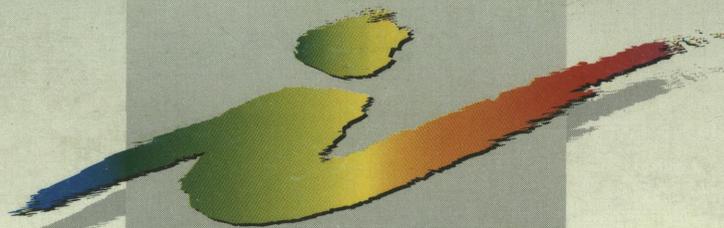




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



1 9 9 8

*Settore  
Industria*

# **I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991**

*Dati comunali*

*Contiene CD-ROM*



*Informazioni*



# I settori

<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
<b>POPOLAZIONE</b>		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
<b>SANITÀ</b>		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
<b>CULTURA</b>		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
<b>FAMIGLIA E SOCIETÀ</b>		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
<b>GIUSTIZIA</b>		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
<b>CONTI NAZIONALI</b>		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
<b>LAVORO</b>		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
<b>PREZZI</b>		<i>Indici dei prezzi alla produzione, all'ingrosso e al consumo</i>
<b>AGRICOLTURA</b>		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
<b>INDUSTRIA</b>		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
<b>SERVIZI</b>		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
<b>COMMERCIO ESTERO</b>		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

*Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.*





SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

*Settore  
Industria*

# **I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991**

*Dati comunali*

*A cura di:* Franco Lorenzini

*Hanno collaborato:* Catia Canulli (per l'impaginazione e l'editing) e Paola Patteri (per le elaborazioni cartografiche)

Il CD-Rom è stato realizzato da Franca Basilotta e Crescenzo Moretti

Per chiarimenti sul contenuto  
della pubblicazione rivolgersi a:  
Istat Servizio Censimenti economici e archivi di imprese e istituzioni  
Tel. (06) 7297.6107

**I censimenti delle  
attività produttive  
dal 1951 al 1991**

*Dati comunali*

Informazioni • n. 92 - 1998

Istituto Nazionale di Statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

*Coordinamento editoriale:*  
Servizio Sviluppo di prodotti per la diffusione  
Via Tuscolana, 1788 - Roma

*Stampa:*  
Albagraf s.p.a.  
Via Busto Arsizio, 9 - Pomezia (RM)

Si autorizza la riproduzione a fini non  
commerciali e con citazione della fonte.

# Indice

<b>Introduzione</b>	Pag.	7
<b>1. I censimenti delle attività produttive: aspetti generali</b>		
1.1 Cenni storici	"	9
1.2 Organizzazione e tecnica di rilevazione	"	9
1.3 L'unità di rilevazione	"	11
1.4 La classificazione delle attività economiche	"	13
1.5 Il campo di osservazione	"	16
1.6 L'occupazione	"	17
1.7 Il processo di acquisizione e validazione del dato	"	20
<b>2. La serie storica dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra: note metodologiche</b>		
2.1 Aspetti generali	"	23
2.2 La registrazione dei dati	"	24
2.3 La normalizzazione del territorio	"	24
2.4 La normalizzazione delle classificazioni delle attività economiche	"	25
2.5 La normalizzazione del campo di osservazione	"	27
2.6 Un caso particolare: la rilevazione dell'artigianato nel 1991	"	27
<b>3. La serie storica dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra: principali risultati</b>		
3.1 Aspetti generali	"	31
3.2 I cambiamenti territoriali	"	33
3.3 I cambiamenti settoriali	"	34
3.4 La localizzazione delle attività produttive	"	38
3.4.1 L'industria manifatturiera	"	43
3.4.2 I servizi al consumatore	"	44
3.4.3 Il credito e le assicurazioni	"	45
3.4.4 I trasporti e le comunicazioni	"	45
<b>Tavole statistiche</b>	"	47
<b>Cartogrammi</b>	"	63
<b>Glossario</b>	"	69
<b>Bibliografia</b>	"	71
<b>Appendice</b>		
1. Sistema di classificazione delle attività economiche adottato nella ricostruzione dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra	"	73
2. Codici di riferimento territoriale	"	83



## Introduzione

Le analisi economiche condotte a partire dai dati territoriali trovano una fonte d'informazione di primaria importanza nei censimenti delle attività produttive, in grado di fornire dati strutturali ad un elevato livello di dettaglio settoriale e territoriale. L'attenzione particolare al territorio non è casuale, alla luce delle peculiarità dei modelli di sviluppo dell'apparato produttivo italiano nei quali la dimensione locale ha avuto un ruolo significativo (aree metropolitane, sistemi locali del lavoro, distretti industriali, ecc.). In questo quadro, l'analisi dell'evoluzione delle localizzazioni produttive rappresenta un importante elemento di valutazione della consistenza del modello industriale italiano, del suo radicamento e dei tratti di continuità o discontinuità del processo di formazione del tessuto produttivo.

Allo scopo di consentire l'analisi dei mutamenti della localizzazione delle attività produttive e dei servizi, l'ISTAT ha realizzato una serie storica dei censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 a livello comunale. Disporre dei dati territoriali strutturali dei cinque censimenti italiani del secondo dopoguerra consente, quindi, sia di disegnare una mappa dello sviluppo produttivo del territorio amministrativo del paese sia di ridisegnarne i confini, riconsiderando reti di relazioni sovra-locali in una concezione dello sviluppo non più segnata semplicemente dalle interrelazioni settoriali, vale a dire dalla crescita e dal conseguente dominio di un settore e del suo indotto rispetto ad altri settori, quanto dalle complesse relazioni locali tra imprese, famiglie, istituzioni.

La scelta di mettere in linea i censimenti delle attività produttive a partire dal secondo dopoguerra è dovuta, oltre che a precise esigenze tecniche, legate alla disponibilità di dati informatizzati, al fatto che soltanto dal 1951 inizia quella che si può definire la fase matura di questo tipo di rilevazione. I successivi censimenti, svolti a carattere decennale fino al 1991, si caratterizzano per la sostanziale omogeneità della tecnica di rilevazione, delle definizioni e dei questionari, per l'attenzione alle esigenze informative delle comunità internazionali, per l'equiparazione ai sistemi di classificazione delle attività economiche utilizzati sia nell'ambito delle Organizzazioni Unite sia della Comunità Economica Europea. Nonostante ciò, la confrontabilità dei censimenti delle attività produttive richiede precisi interventi di normalizzazione ed omogeneizzazione delle informazioni, principalmente a causa di tre ordini di motivi: il sistema di classificazione delle attività economiche è aggiornato, a livello internazionale, ogni dieci anni e non sempre si è trattato di un semplice aggiornamento di nuove attività o di professionalità emergenti quanto piuttosto di una diversa filosofia d'aggregazione d'interi settori; la codificazione delle unità amministrative di base (comuni) è cambiata nel corso del tempo; il campo di osservazione si è andato ampliando fino a raggiungere, con il censimento del 1991, l'universalità delle attività produttive svolte a carattere imprenditoriale.

Il confronto storico è stato effettuato prendendo in considerazione l'unità locale quale unità di analisi; per ogni comune e per ciascuno dei cinque censimenti della serie, è fornito il numero di unità locali e di addetti alle unità locali suddiviso per attività economica. A tale livello di disaggregazione territoriale, l'unità locale rappresenta l'elemento di partenza di ogni analisi in campo economico, grazie al fatto che insiste sul territorio in termini di occupazione e di attività svolta e consente analisi senz'altro più corrette rispetto a quanto avverrebbe se si prendesse in considerazione l'impresa, che con il territorio ha un rapporto più mediato. Inoltre, il confronto storico condotto mediante l'unità locale, per motivazioni di ordine metodologico, presenta una maggiore affidabilità che se fosse condotto mediante l'impresa. L'attività economica presa in considerazione fa riferimento al livello di disaggregazione consentito dalla disponibilità di dati informatizzati (per i censimenti del 1951 e 1961 non si dispone dei dati individuali) e tale da garantire la riservatezza delle informazioni secondo la legislazione vigente.

La serie storica costruita traccia le tendenze di fondo dello sviluppo produttivo del paese e del suo mercato del lavoro, con riferimento agli istanti d'esecuzione dei singoli censimenti decennali. Essa induce ad una lettura lineare dello sviluppo, tralasciando quei dati di flusso e intermedi ai censimenti che più propriamente colgono le realtà emergenti legate a fattori di tipo congiunturale; ciò nulla toglie al quadro d'insieme della struttura produttiva degli ultimi quarant'anni che ne emerge.



# 1. I censimenti delle attività produttive: aspetti generali

## 1.1 Cenni storici

La prima indagine ufficiale sulle condizioni dell'industria italiana, svolta dalla Direzione della Statistica Generale, è del 1876. E' limitata agli stabilimenti relativi a 15 gruppi d'industrie, con particolare riguardo alle industrie tessili e alle lavorazioni industriali esercitate dagli stabilimenti di pena e dalle imprese industriali dello Stato. Ciascun settore industriale considerato nell'indagine, è censito mediante un apposito questionario che tiene conto delle caratteristiche particolari dell'industria in esame. Le notizie rilevate sono poche e riferite al numero degli stabilimenti, al personale occupato e alla consistenza del macchinario tipico installato. In seguito, dal 1883 al 1903, si svolgono una serie d'inchieste sulle principali caratteristiche degli opifici industriali le cui notizie sono pubblicate tra il 1885 ed il 1903 negli Annali di Statistica. Il campo di osservazione, notevolmente ampliato, riguarda le industrie ripartite in quattro grandi gruppi: minerarie, meccaniche e chimiche; alimentari; tessili; altre industrie, comprendenti le industrie del legno, cartarie, poligrafiche, conciarie, nonché alcuni settori dell'abbigliamento. Le modalità di rilevazione sono simili a quelle della precedente statistica del 1876; si adottano 27 tipi di questionario in base alle caratteristiche di gruppi d'industrie omogenei. Le predette indagini si svolgono non con carattere di simultaneità, ma nel corso di vari anni, tanto che al momento di riassumere i risultati in un quadro generale, i dati delle varie indagini vengono opportunamente riveduti al fine di tener conto delle variazioni nel frattempo intervenute nell'economia.

Nel 1911 si esegue un censimento degli opifici e delle imprese industriali, dal quale sono escluse tutte le attività commerciali e terziarie e sono incluse tutte le attività industriali anche se esercitate da aziende di trasporti (ad esempio, laboratori o cantieri di costruzione o riparazione di macchinari, navi, locomotive) da aziende commerciali (ad esempio, laboratori per la confezione di manufatti, di abiti, lavorazione di mobili), da aziende agricole (ad esempio, fabbricazione di burro, latticini, distillerie).

Il primo censimento dell'industria e del commercio si effettua nell'ottobre del 1927 sotto la direzione dell'Istituto Centrale di Statistica, all'inizio della sua attività. Tale censimento si caratterizza per la vastità del campo di osservazione che comprende, oltre alle attività industriali e commerciali, le attività dei trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e alcune attività dei servizi. Dieci anni dopo segue il secondo censimento industriale e commerciale, frazionato e scaglionato nel tempo tra il 1937 e il 1939. "Si trattò del più notevole tentativo fatto in Italia per approfondire la conoscenza delle caratteristiche non solo strutturali, ma anche economiche dell'industria, attraverso numerosi questionari speciali per ogni classe e sottoclasse di attività produttiva"<sup>1</sup>. Interrotto a causa dei sopravvenuti interventi bellici, lo spoglio dei dati è ripreso nel dopoguerra e rapidamente terminato con la pubblicazione di appositi volumi che, nonostante tutto, costituiscono la più ampia documentazione sull'industria italiana prebellica.

Nel periodo postbellico, si eseguono cinque censimenti delle attività produttive a cadenza decennale (1951, '61, '71, '81, '91). Questi censimenti si caratterizzano per un progressivo e costante miglioramento nelle tecniche e modalità di rilevazione e per l'attenzione che è posta nell'inserirli in quel processo d'integrazione che mira ad armonizzare le statistiche tra i Paesi membri della Comunità europea, anche con riferimento alle normative espresse dagli altri Organismi internazionali.

## 1.2 Organizzazione e tecnica di rilevazione

I cinque censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra hanno un'organizzazione e una tecnica di rilevazione sostanzialmente identica, che ha consentito il

---

<sup>1</sup> B. Barberi, Il nuovo censimento industriale del 1951, L'industria, Rivista di economia politica, 1886-1951, n. 2, pag. 133.

tramandarsi di esperienza e professionalità nel corso del tempo. Essi sono eseguiti insieme ai corrispondenti censimenti demografici, nell'ambito di una comune organizzazione che prevede una struttura di tipo piramidale. L'ISTAT, organo centrale, ha il compito di predisporre il regolamento d'esecuzione dei censimenti, di impartire agli Organi periferici le istruzioni e di sovrintendere alle fasi di lavorazione. Per adempiere a tutto questo si avvale degli Organi periferici di censimento, costituiti *ad hoc* per questo tipo di rilevazione e aventi giurisdizione sulle operazioni censuarie del territorio di pertinenza. Gli Uffici Provinciali, solitamente costituiti presso gli uffici di statistica delle Camere di commercio, hanno compiti ispettivi, di assistenza e di controllo rispetto alle operazioni svolte dagli Uffici Comunali. Questi ultimi, costituiti presso gli uffici di statistica dei comuni, hanno il compito di eseguire le operazioni connesse con la ripartizione del territorio comunale in sezioni di censimento, con la selezione e formazione dei rilevatori e con il controllo delle attività svolte dai medesimi. I Rilevatori hanno il compito di provvedere alla distribuzione, raccolta e controllo dei questionari; nel 1951 i rilevatori furono 15 mila e censirono 12 milioni di famiglie e poco meno di 2 milioni di unità locali, nel 1991 sono stati 90 mila per complessivi 20 milioni di famiglie e quasi 4 milioni di unità locali.

A ciascun rilevatore è assegnata una o più sezioni, che egli deve percorrere interamente, consegnando il questionario del censimento della popolazione a tutte le famiglie o il questionario del censimento dell'industria e dei servizi a tutte le unità locali che individua nella/e sezione/i assegnatagli. Con questa tecnica di rilevazione, si è sempre utilizzato, sul piano concettuale, un presupposto d'ignoranza della realtà del territorio: il rilevatore esegue un'indagine "porta a porta" non sapendo ciò che incontrerà nella sezione assegnatagli. Soltanto in un secondo momento, recuperati i questionari, si utilizzano archivi e conoscenze varie (anagrafi, associazioni di categoria, elenchi comunali, ecc.) al fine di recuperare eventuali unità sfuggite alla rilevazione e di controllare l'operato dei rilevatori.

L'organizzazione in comune delle operazioni censuarie consente risparmi di costi e di tempi, ma presenta l'inconveniente di gravare ogni organo periferico di censimento del contenuto di entrambe le rilevazioni, che sono di per sé complesse e peculiari. Ciò fa sì che uno dei momenti critici riguardi la corretta organizzazione e comunicazione delle modalità di lavorazione, con particolare riferimento alla fase di istruzione agli organi periferici.

Sul piano dei contenuti dei censimenti delle attività produttive, la tecnica di rilevazione adottata presenta vantaggi e svantaggi.

Per quanto riguarda i primi, consente di fotografare, alla data di riferimento della rilevazione, la struttura dell'economia del paese rispetto alle principali variabili economiche di strato, al massimo livello di disaggregazione possibile (ad esempio, dati sub-comunali delle sezioni di censimento, rilevazione esaustiva delle unità locali con riferimento all'ampiezza del campo di osservazione). Il censimento rappresenta l'unica fonte in grado di fornire informazioni statistiche di questo tipo, tant'è che le richieste d'elaborazione dei dati censuari continuano a verificarsi nel decennio d'intervallo della rilevazione. Inoltre, la tecnica di rilevazione descritta, consente di quantificare la consistenza effettiva della struttura produttiva in un dato momento, in quanto il rilevatore censisce le unità locali realmente attive alla data di riferimento della rilevazione. Ciò permette di superare uno dei limiti principali delle informazioni provenienti da altre fonti (archivi in campo economico), che è quello di sovrastimare la consistenza delle unità produttive ad un dato istante, a causa delle difficoltà di mantenere tempestivamente aggiornati gli archivi stessi.

Per quanto riguarda gli svantaggi di questa tecnica di rilevazione, il principale è quello di sottostimare alcuni settori economici e/o tipologie d'impresa. Ciò è imputabile al fatto che per il rilevatore non è sempre agevole, nonostante le istruzioni impartite, individuare correttamente le unità da rilevare. Ad esempio, non sono facili da individuare le cosiddette attività economiche non ostensibili, cioè quelle svolte in luoghi particolari, non immediatamente riconducibili a quelli comunemente denominati stabilimento, negozio, ufficio, ecc., come possono essere le abitazioni delle famiglie, ove risiedono o fanno capo i titolari di dette attività (liberi professionisti, artigiani, idraulici, intermediari di commercio, piccoli trasportatori, ecc.). In termini generali, esistono casistiche per le quali è complessa, nell'ambito di un'indagine "porta a porta", l'individuazione delle unità da rilevare; si pensi ad un Ministero, all'interno del quale possono esistere imprese e/o

unità locali gestite da soggetti economici diversi (bar, cooperativa di vendita, sportello bancario, mensa) ovvero all'interno di un'unità non soggetta a censimento (monastero, parrocchia) possono svolgersi attività da rilevare (editoria, vendita al pubblico, attività ricreative, ecc.) e, infine, come detto in precedenza, in una famiglia può esistere un'impresa (artigiano, libero professionista). Il rilevatore incontra ulteriori difficoltà nel censire le unità temporaneamente inattive (perché in fase di ristrutturazione dei locali ovvero perché, pur essendosi regolarmente costituite, non hanno ancora iniziato l'attività) e le unità stagionali chiuse alla data d'esecuzione della rilevazione.

Al rilevatore, quindi, non si chiede soltanto di individuare correttamente le unità di rilevazione e consegnare i questionari, ma anche in molti casi, di svolgere una vera e propria "indagine nell'indagine"; il suo ruolo, pertanto, è fondamentale e si può affermare che il successo dei censimenti è in gran parte subordinato alla cura che egli pone nella raccolta dei dati e alla diligenza con cui ne accerta l'attendibilità. Appare d'altra parte evidente il ruolo importante dell'ufficio comunale di censimento, quale supporto ai rilevatori al fine di adottare le soluzioni più adeguate e risolvere i casi più difficili.

In definitiva, i censimenti del secondo dopoguerra hanno richiesto una tecnica di rilevazione complessa che presuppone una altrettanto complessa organizzazione, centrale e periferica, nella quale i due gangli vitali sono rappresentati da una precisa individuazione e comunicazione dei compiti che spettano ai vari organi interessati all'operazione e da un'efficiente organizzazione amministrativa di base, con riferimento soprattutto al livello comunale.

### 1.3 L'unità di rilevazione

I censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra utilizzano, secondo gli atti ufficiali, due unità di rilevazione: l'impresa e l'unità locale (Prospetto 1). Nel censimento del 1991 se n'è aggiunta una terza, l'istituzione, definita organicamente per la prima volta in tale occasione, sebbene già con il censimento precedente fu rilevato l'universo di riferimento (il mondo dell'Amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali private o *non profit*).

La definizione di impresa e di unità locale è rimasta sostanzialmente identica nei cinque censimenti del secondo dopoguerra (cfr. Glossario).

Per impresa, secondo la definizione del censimento 1951, s'intende *l'unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione di beni e servizi, che fa capo ad un imprenditore il quale ne sopporta i rischi*. Tale definizione ha subito nei censimenti successivi i necessari adattamenti linguistici e precisazioni nel contenuto, anche al fine di adattarla alla mutevole realtà economica. Ad esempio, nella definizione del 1991 si è rafforzato e precisato il concetto di attività svolta in funzione della vendita ("beni e servizi destinabili alla vendita"); ciò al fine di evidenziare il confine con il concetto di istituzione.

L'impresa, così come definita nei vari censimenti, comprende l'organizzazione di attività economiche, svolte con carattere professionale, facente capo al concetto generale di "imprenditore", il quale può essere una persona fisica (artigiani o liberi professionisti costituiti in imprese individuali) o una persona giuridica (società legalmente costituite quali società di persone o di capitali, ma anche cooperative, consorzi, ecc.). Inoltre, sono assimilati ad imprese e quindi regolarmente censiti, gli enti pubblici con finalità economiche, ossia quelli che, in generale, svolgono servizi di pubblica utilità e che, pur appartenenti allo Stato (direttamente o indirettamente, tenendo conto delle modificazioni giuridiche e organizzative che l'apparato pubblico ha registrato nei decenni in esame), si collocano a tutti gli effetti "sul mercato"; si pensi all'Amministrazione delle poste, alla Banca d'Italia, alle Ferrovie dello Stato e a tutte le Gestioni Commissariali Governative, alle imprese municipalizzate, provincializzate e regionalizzate, ecc. (Prospetto 2).

Per unità locale, s'intende, secondo la definizione del 1951, *l'impianto o corpo d'impianti situati in un dato punto del territorio dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali*. Anche per l'unità locale, i concetti connessi alla sua definizione sono rimasti sostanzialmente immutati nel tempo e, in particolare, due sono gli elementi che assumono

importanza, sul piano teorico e per le implicazioni pratiche che comportano: l'attività economica e il luogo.

**Prospetto 1 - Aspetti tecnici dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra**

		1951	1961	1971	1981	1991
Unità di rilevazione	ditta (impresa)	x	x	x	x	x
	istituzione	-	-	-	-	x
	unità locale	x	x	x	x	x
Questionario	unico	-	-	x	x	-
	due o più	3 tipi	2 tipi	-	-	3 tipi
Quesiti (a)	addetti	x	x	x	x	x
	attività economica	x	x	x	x	x
	ubicazione	x	x	x	x	x
	forma giuridica	x	x	x	x	x
	diffusione territoriale	x	x	x	x	x
	import/export	-	-	-	x	x
	mezzi di trasporto	x	x	x	x	x
	superficie	-	-	-	x	x
	artigianato	x	x	x	x	x
	forza motrice	x	x	x	x	-
	motori primari ed elettrici	x	x	x	x	-
	spese per il personale	x	x	x	-	-

(a) Principali quesiti presenti nel questionario generale

**Prospetto 2 - Campo di osservazione dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra per alcune tipologie di unità di rilevazione**

TIPOLOGIE DI UNITA' DI RILEVAZIONE	1951	1961	1971	1981	1991
Imprese pubbliche (aziende speciali, Enti Pubblici Economici)	x	x	x	x	x
Imprese artigiane	x	x	x	x	x
Imprese stagionali, anche quelle chiuse alla data di esecuzione dell'indagine	x	x	x	x	x
Gestioni Commissariali Governative	x	x	x	x	x
Commercio ambulante	x	x	x	x	x
Lavoratori autonomi	x	x	x	x	x
Consorzi e cooperative	x	x	x	x	x
Imprese inattive	x	x	x	x	x
Istituzioni pubbliche	-	-	-	x	x
Istituzioni sociali private (associazioni riconosciute e non e fondazioni)	-	-	-	x	x
Sedi legali	-	-	-	-	-
Aziende agricole	-	-	-	-	-

Il riferimento all'attività economica fa sì che si consideri un'unica unità locale anche se al suo interno sono svolte diverse attività; l'unità locale è classificata in base all'attività principale.

Tale definizione è in linea con quella in uso nell'ambito della Comunità europea, adottata in molti paesi che svolgono rilevazioni economiche di tipo censuario. Nei paesi anglosassoni, in base alla definizione di *establishment* suggerita in sede ONU<sup>2</sup>, si considera la sezione o divisione di unità locale (anche denominata unità locale funzionale), che è la parte di unità locale che esercita una determinata attività produttiva; con tale definizione s'individuano tante unità locali quante sono le attività esercitate nell'ambito della stessa unità, purché per ciascun'attività ci sia un'autonomia contabile tale da poter fornire i dati richiesti (addetti, fatturato, ecc.).

Il riferimento al luogo fa sì che l'unità locale sia fisicamente individuabile e collocabile sul territorio; è la rete stradale l'unico elemento che permette l'identificazione dell'unità di rilevazione, tant'è che, come evidenziato nel paragrafo precedente, il rilevatore ha notevoli problemi nel reperire tutte quelle unità che svolgono attività per le quali l'accesso alla rete stradale è di secondaria importanza (attività non ostensibili, lavoratori autonomi, ecc.).

Le problematiche citate hanno avuto ripercussioni sul piano pratico mediante una serie di scelte operative, anche di tipo compromissorio, ma tendenti a coniugare gli aspetti teorici ed empirici della rilevazione. Nel seguito si evidenziano tre casistiche.

Tutto ciò che è materialmente situato nell'ambito di un'unità locale, è considerato come parte integrante dell'unità stessa, anche se trattasi d'impianto e attrezzature destinati ad uffici direttivi, tecnici o amministrativi, oppure destinati all'esercizio di attività differenti da quella principale che si svolgono nell'unità locale stessa. A questa regola fa eccezione il caso di attività amministrativa svolta nello stesso luogo dell'attività produttiva, ma con modalità funzionalmente distinte (nel senso che le due attività hanno gestione completamente separata per cui, tra l'altro, il personale a loro adibito non è intercambiabile); si rilevano, allora, due unità locali della stessa impresa, una amministrativo-gestionale e l'altra operativa.

Con riferimento ad alcune attività economiche (industrie estrattive, costruzioni, trasporti), si è sempre adottato un diverso concetto di unità locale operativa, vale a dire l'unità locale a carattere comunale. Con tale dizione s'intende l'insieme degli impianti, delle attrezzature, degli addetti, ecc. situati in più punti fisicamente distinti di uno stesso comune e facenti capo alla stessa impresa; in altri termini, le diverse unità locali operative di una stessa impresa esistenti in un comune sono raggruppate, convenzionalmente, in una sola unità locale.

Un'altra casistica che ha assunto sempre maggiore rilevanza con il cambiamento dei modelli organizzativi delle imprese, riguarda le attività di esternalizzazione di servizi ausiliari (gestione, concessa ad un'impresa esterna, di un ristorante o di una mensa, dei servizi di pulizia o di custodia, ecc.); nei casi in cui l'impresa subfornitrice interviene nei locali di un'impresa cliente, si prevede che il subfornitore abbia un'unità locale propria, evidentemente di tipo convenzionale, se impiega in maniera permanente, nei locali messi a disposizione, personale e strutture proprie.

Tali accorgimenti sono comuni a tutti i censimenti del secondo dopoguerra.

In definitiva, l'omogeneità raggiunta nei concetti e nella tecnica di rilevazione nei cinque censimenti in esame, rende le unità censite confrontabili nel tempo.

#### **1.4 La classificazione delle attività economiche**

In occasione delle date censuarie, si realizza una nuova classificazione delle attività economiche, allo scopo di tener conto dei cambiamenti che avvengono nel sistema produttivo e sociale. Sin dal 1951, l'ISTAT ha tenuto conto delle classificazioni internazionali proposte, la "International Standard Industrial Classification of all Economic Activities" (acronimo ISIC nella versione anglosassone e CITI nella versione francese), adottata in sede ONU, e la "Nomenclatura generale delle attività economiche nelle Comunità europee" (NACE). La confrontabilità della classificazione nazionale con quelle comunitarie è aumentata sempre più, fino alla versione del

---

<sup>2</sup> Combinazione di attività e di risorse, sotto la direzione di una sola autorità, per la produzione - spesso in un luogo unico, ma talvolta in una zona geografica meno ristretta - del gruppo più omogeneo possibile di beni o servizi, per il quale esista una contabilità distinta della produzione di beni, delle materie prime impiegate, della mano d'opera e delle risorse fisiche utilizzate per detta produzione.

1991 che a livello di due cifre corrisponde alla ISIC (rev.3) e a livello di quattro cifre alla NACE (rev.1).

Le varie attività economiche sono raggruppate dal generale al particolare, in aggregazioni codificate in maniera numerica, denominate rami, classi, sottoclassi e categorie. La classificazione del 1991 ha modificato tale sistema di codificazione standardizzatosi nel tempo, modificando la terminologia e le aggregazioni, che sono divenute sei, due alfabetiche e quattro numeriche (Prospetto 3).

Non si è trattato, nel corso dei vari censimenti, di semplice riorganizzazione classificatoria o di aggiornamento delle attività. E' cambiata anche la filosofia d'aggregazione d'interi settori e non sempre si è tenuto conto dello stesso criterio di differenziazione delle attività. Solitamente, le categorie sono individuate facendo esclusivo riferimento alle caratteristiche dell'attività in se stessa (come nel 1991), per cui ogni categoria comprende attività esercitate generalmente da unità locali dello stesso tipo. Altre volte, si è tenuto conto, oltre all'attività svolta, anche della forma giuridica, del titolo di possesso o della natura e tipo della materia prima utilizzata. In genere, attribuendo un codice ad ogni attività, è garantito, tramite apposita tabella di ragguglio, il passaggio da un sistema di classificazione all'altro.

**Prospetto 3 - Distribuzione del numero di voci nelle classificazioni delle attività economiche**

CENSIMENTI	Rami	Sottosezioni	Classi	Sottoclassi	Classi 1991	Categorie
1951	10	-	48	49	-	491
1961	10	-	70	42	-	604
1971	10	-	60	68	-	581
1981	10	-	62	274	-	545
1991	17 (a)	16	60 (b)	222 (c)	512	874

(a) sezioni; (b) divisioni; (c) gruppi

Non sempre tale accorgimento è rispettato, tanto che per molti codici non c'è un riferimento univoco con i corrispondenti del precedente sistema di classificazione; di conseguenza, alcune attività, non avendo un codice identificativo, non sono più rintracciabili e si nascondono, per così dire, all'interno di settori più ampi. Nel seguito sono proposti alcuni esempi esplicativi, di carattere generale, al fine di evidenziare le notevoli problematiche insite nella costruzione di una serie storica in ambito economico.

Per quanto riguarda la natura d'interi settori, si possono segnalare i seguenti casi:

- le *riparazioni*

le attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori e di riparazione di beni di consumo personali e per la casa (calzature, apparecchi elettrici, orologi, gioielli, ecc.) sono considerate attività manifatturiere fino al sistema di classificazione del 1971 e attività dei servizi, assimilabili ad attività commerciali, in seguito. Inoltre, la riparazione e manutenzione dei beni d'investimento ha sempre fatto parte dell'industria manifatturiera, ma ha avuto una codificazione a se stante fino al 1971, mentre dal 1981 è classificata nella stessa categoria delle unità produttrici dei beni stessi (ad esempio, i cantieri di riparazioni navali nell'ambito della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, la riparazione di fornaci e bruciatori nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, la riparazione di strumenti scientifici e di precisione nella fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione).

- *l'industria petrolifera*

le attività di fabbricazione di coke, le raffinerie di petrolio e le altre attività di fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati nonché il trattamento dei combustibili nucleari, sono considerate appartenenti all'industria manifatturiera, tranne che nella classificazione del 1981 nella quale sono considerate appartenenti all'industria estrattiva.

- *l'industria delle calzature*

nella classificazione del 1991 è considerata nell'ambito dell'industria delle pelli e del cuoio mentre in passato è assimilata all'industria dell'abbigliamento.

- *il panificio con annessa attività commerciale*

il commercio al dettaglio di pane con annesso forno è considerato attività commerciale fino al 1981, senza dubbio alcuno in quanto la casistica è ben evidenziata (*commercio al minuto di pane, con e senza annesso forno e con eventuale annessa vendita di prodotti alimentari e non*) e l'attività identificata da un proprio codice; nel 1991, tale attività ha perso l'evidenziazione descrittiva essendo definita, genericamente, *commercio al dettaglio di pane*, lasciando così campo aperto all'interpretazione che è stata di privilegiare il momento produttivo rispetto a quello commerciale; quindi, il panificio con annessa vendita è stato classificato, nel 1991, nell'industria alimentare e non nel commercio, come in passato.

- *la produzione cinematografica*

la produzione di spettacoli cinematografici e le relative attività ausiliarie per conto terzi, quali le attività di montaggio, doppiaggio, ecc., sono considerate attività di servizi, nell'ambito delle attività ricreative e culturali, nella classificazione del 1991 mentre fino al 1981 sono considerate attività manifatturiere.

- *le attività inerenti alla fotografia*

gli studi fotografici (intesi come produzione a fini commerciali e amatoriali) e i laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa (intesi come trattamento delle pellicole) sono considerate attività dei servizi nella classificazione del 1991 invece che attività manifatturiere come nei precedenti sistemi di classificazione.

Per quanto riguarda la mancata attribuzione di codici a determinate attività, si possono segnalare i seguenti casi:

- *la fabbricazione di calzature*

nell'ambito di tale attività, si evidenzia la *fabbricazione di calzature, soles e tacchi di gomma e plastica*. Tale categoria di attività ha un suo codice identificativo nel 1991 ed è classificata nell'ambito dell'industria delle calzature, mentre nel 1981 non aveva un codice identificativo (e quindi è impossibile da individuare) ed era classificata (per meglio dire nascosta) parte nell'industria della gomma e parte nell'industria della plastica (secondo il criterio della materia prima utilizzata). Di conseguenza, una determinata variabile (ad esempio, gli addetti occupati in tale attività) è conteggiata nel 1991 nell'industria delle calzature mentre nel 1981 è "nascosta" e quindi conteggiata nell'industria della gomma e/o della plastica. Tale aspetto, che può sembrare marginale all'apparenza, riveste rilevanza in analisi approfondite come quelle territoriali proposte nella presente serie storica. Ad esempio, diventa complessa l'analisi di distretti industriali specializzati nell'industria delle calzature. Naturalmente, oltre ai problemi metodologici brevemente evidenziati, sarebbe opportuno valutare l'incidenza che tali attività di tipo moderno o, comunque, relativamente nuove avevano nel passato, affinché la ricerca di un corretto confronto tenga in debita considerazione sia aspetti statistico-metodologici sia aspetti legati all'economia reale.

Per le classificazioni antecedenti al 1981, non si hanno informazioni approfondite in merito a tale attività.

- *le attività agricole di trasformazione*

le attività agricole di trasformazione, svolte in forma associata da cooperative, consorzi di produzione, associazioni di produttori, ecc., sono classificate, fino a tutto il 1981, con un proprio codice identificativo, nel settore agricolo, mentre con la classificazione 1991 sono inglobate nell'industria alimentare, senza codice di riconoscimento.

- *la fabbricazione di mobili*

la fabbricazione del mobile è classificata nel 1991 in un unico gruppo (unico codice) senza distinguere il materiale di fabbricazione del mobile. Al contrario, nelle classificazioni passate c'era una netta separazione: i mobili metallici erano classificati nell'industria della fabbricazione di articoli finiti in metallo e i mobili di legno nell'industria del mobile.

- *il commercio di veicoli*

il commercio di veicoli è classificato nel 1991 in maniera univoca, con unico codice identificativo, senza distinzione tra commercio all'ingrosso e al dettaglio, a differenza delle passate classificazioni nelle quali le due attività erano distinte.

Gli esempi citati riguardano soltanto alcune rilevanti attività. Si può notare come non esista né un comportamento standardizzato né un periodo storico che possa rappresentare un salto o un punto di riferimento rispetto ai cambiamenti nelle classificazioni; alcuni settori sono rimasti inalterati per tutto il dopoguerra e sono mutati solo nella classificazione del 1991, altri sono rimasti immutati, poi sono cambiati in un dato sistema di classificazione per poi tornare come in precedenza, altri ancora sono rimasti immutati nel tempo. La capacità di mettere in linea tali sistemi di classificazione dipende sia dal livello di aggregazione dei dati disponibili sia dal sistema di classificazione che costituisce la base di riferimento della serie storica.

## 1.5 Il campo di osservazione

Le attività economiche oggetto di rilevazione sono aumentate nel tempo fino a riguardare, nel censimento del 1991, tutte le attività extra agricole (Prospetti 4 e 5). Si è trattato di un ampliamento continuo, come se al *puzzle* del censimento si aggiungesse ogni volta un tassello. Permangono escluse le attività svolte in luoghi che rivestono il carattere dell'extraterritorialità (rappresentanze diplomatiche, organizzazioni ed organismi extraterritoriali, ecc.), o che sono svolte da organizzazioni religiose direttamente attinenti al culto (servizi del culto in chiese, sinagoghe, monasteri, ecc.) o che sono svolte senza organizzazione imprenditoriale (insegnamento sportivo e ricreativo da parte di singoli atleti, istruttori, ecc.; servizi domestici presso famiglie e convivenze, svolti da maggiordomi, autisti, baby sitter, ecc.).

Già nel 1951 sono censite, in maniera esaustiva, le attività estrattive, manifatturiere, dell'energia, gas e acqua, delle costruzioni, il commercio e gli alberghi, i trasporti e le comunicazioni, il credito e le assicurazioni. Non si rilevano le attività agricole, della caccia, della pesca e la silvicoltura. Questa preclusione è eliminata nel censimento successivo che rileva le aziende di utilizzazione del bosco, la pesca e le attività delle aziende connesse con l'agricoltura comprendenti, tra l'altro, le attività di trasformazione di uva, olive, latte, ecc.. Nel 1981, con la rilevazione dei consorzi di forestazione, si è raggiunta la totalità delle cosiddette attività agricole manifatturiere, permanendo escluse le attività agricole propriamente dette (coltivazione, allevamento, ecc.).

Le differenze sostanziali nel campo di osservazione dei cinque censimenti postbellici riguardano i servizi sociali e i servizi alle imprese e alle famiglie; il censimento del 1981 rappresenta il punto di svolta rispetto ai precedenti, in quanto a partire da questo sono censite pressoché tutte le attività produttive non rilevate in passato.

Nel campo dei servizi sociali, sono censite, sin dal 1951, le attività di smaltimento dei rifiuti e, più in generale, dei servizi per l'igiene e la pulizia mentre solo nel censimento del 1981 sono incluse, per la prima volta, le attività della Pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali

private, l'istruzione, la sanità; con il censimento successivo si è soltanto perfezionata la rilevazione della Pubblica amministrazione, con l'inclusione delle attività della Difesa nazionale, dell'Amministrazione della giustizia, dei Vigili del fuoco e degli Ospedali psichiatrici e giudiziari, tutte attività mai censite in precedenza.

Più complessa e articolata la rilevazione dei servizi alle imprese e alle persone. Dal 1951 sono rilevate soltanto le attività immobiliari, il noleggio, la pubblicità e l'informatica (quest'ultima limitata, fino al 1971, ai centri meccanografici conto terzi, che rappresentano la realtà del tempo di questo settore, ma una parte ridotta dei servizi informatici moderni). Le rimanenti e senz'altro più consistenti e qualificanti attività tipiche del settore sono rilevate soltanto a partire dal 1981; gran parte delle attività tipiche dei liberi professionisti (studi legali, commerciali, tecnici e simili), la ricerca e sviluppo, i servizi di vigilanza e investigazione. Sono, invece, rilevate fin dal 1951 una serie di micro attività dei servizi quali stabilimenti balneari, stabilimenti idropinici e idrotermali, studi di analisi chimiche e merceologiche, scuole di guida pilotaggio e simili, imprese ed enti di gestione esattoriale, ricevitorie del lotto e simili. L'inclusione di tali attività è dovuta esclusivamente al fatto che erano classificate, in passato, in macro settori economici regolarmente censiti. Si tratta di micro attività anomale che nel corso del tempo hanno avuto diversa collocazione classificatoria, passando, in alcuni casi, dal settore manifatturiero al commercio al settore dei servizi residuali: si possono definire attività in cerca di collocazione. Appare, invece, più difficilmente spiegabile il fatto che fin dal censimento del 1951 sono rilevate le attività dello spettacolo, ma non le attività culturali e sportive; tale lacuna è colmata soltanto a partire dal censimento del 1981.

**Prospetto 4 - Ampliamento del campo di osservazione dei censimenti 1961, 1971, 1981 e 1991 rispetto al censimento del 1951**

Codice (a)	Attività economiche non censite nel 1951	1961 (b)	1971 (b)	1981 (b)	1991 (b)
101	Aziende di utilizzazione del bosco	103	103	02	02
102	Pesca	104	105	03	05
103	Attività connesse con l'agricoltura	105	106	04	01
104	Attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse	-	90503, 90804	8350, 8360, 8371, 8391, 8392, 8393	741 (escluso 74145, 74146, 74150) 742 (escluso 74205), 743, 745, 72 (escluso 725), 74845
105	Ricerca e sviluppo	-	-	94	73
106	Servizi di vigilanza e investigazione	-	-	8399	746
107	Pubblica amministrazione	-	-	91	75
108	Istruzione	90403 e altre attività non censite	90405 e altre attività non censite	93	80
109	Sanità	-	-	95 (escluso 9526)	85
110	Attività delle organizzazioni associative	-	-	96	91
111	Attività culturali e sportive	-	-	977, 978	925, 926, 92722, 9231
112	Altre attività produttive delle istituzioni	-	-	-	10-74, 80-85, 90, 92-93

(a) Nuovi codici identificativi realizzati al fine di rendere omogenee le attività nella serie storica.

(b) Codici originari del sistema di classificazione delle attività economiche di ciascun anno.

## 1.6 L'occupazione

L'occupazione dei censimenti fa riferimento principale agli addetti alle unità locali, sebbene siano rilevati anche gli addetti all'impresa che si ottengono, altresì, per somma degli addetti di ogni singola unità locale dipendente.

Il numero di addetti è costituito dal personale occupato nell'unità di rilevazione espresso in termini di consistenza alla data di riferimento del censimento e suddiviso in personale indipendente e personale dipendente iscritto nei libri paga.

## Prospetto 5 - Piano di rilevazione delle attività economiche nei censimenti del secondo dopoguerra

ATTIVITÀ ECONOMICA		1951	1961	1971	1981	1991	
Attività agricole	Agricoltura e zootecnia	-	-	-	-	-	
	Aziende forestali	-	-	-	-	-	
	Aziende di utilizzazione del bosco	-	x	x	x	x	
	Caccia	-	-	-	-	x	
	Pesca	-	x	x	x	x	
	Attività connesse con l'agricoltura: attività trasformatrici annesse ad aziende agricole; esercizio di macchine agricole per conto terzi	-	x	x	x	x	
Industria	Estrattiva, manifatturiera, dell'energia, gas e acqua, costruzioni	x	x	x	x	x	
Commercio	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; intermediari del commercio; commercio ambulante	x	x	x	x	x	
Alberghi e ristoranti		x	x	x	x	x	
Trasporti e comunicazioni		x	x	x	x	x	
Credito e assicurazione		x	x	x	x	x	
Servizi alle imprese	Attività immobiliari	x	x	x	x	x	
	Noleggio	x	x	x	x	x	
	Pubblicità e pubbliche relazioni	x	x	x	x	x	
	Imprese ed enti di gestioni esattoriali	x	x	x	x	x	
	Ricevitorie del lotto, lotterie e concorsi pronostici	x	x	x	x	x	
	Agenzie d'informazioni per la stampa	x	x	x	x	x	
	Informatica	-	x	x	x	x	
	Studi di ricerche di mercato e consulenza organizzativa	-	-	x	x	x	
	Ricerca e sviluppo	-	-	-	x	x	
	Servizi di vigilanza e d'investigazione	-	-	-	x	x	
	Attività legali, commerciali, tecniche e simili	-	-	-	x	x	
	Pubblica amministrazione	Amministrazione centrale e locale dello Stato	-	-	-	x	x
		Difesa nazionale	-	-	-	-	x
		Amministrazione della giustizia	-	-	-	-	x
Attività dei vigili del fuoco		-	-	-	-	x	
Ospedali psichiatrici e giudiziari		-	-	-	-	x	
Istruzione e sanità		-	-	-	x	x	
Altri servizi	Servizi per l'igiene e la pulizia	x	x	x	x	x	
	Stabilimenti balneari	x	x	x	x	x	
	Attività dello spettacolo	x	x	x	x	x	
	Stabilimenti idropinici e idrotermali	x	x	x	x	x	
	Studi di analisi chimiche e merceologiche	x	x	x	x	x	
	Scuole di guida pilotaggio e simili	-	x	x	x	x	
	Attività culturali e sportive	-	-	-	x	x	
	Attività delle organizzazioni associative	-	-	-	x	x	
	Istituzioni ecclesiastiche	-	-	-	-	-	
	Servizi presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-		

In particolare, il personale indipendente è costituito dalle seguenti categorie posizionali:

- imprenditori, titolari, gerenti, liberi professionisti nonché consiglieri delegati e simili per le società
- soci, anche di cooperativa, che, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata da contratti di lavoro bensì un compenso proporzionato alla prestazione, nonché una quota parte degli utili dell'impresa; non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti
- familiari coadiuvanti

Il personale dipendente è costituito da:

- soci iscritti nei libri paga
- dirigenti, direttivi e quadri
- impiegati
- operai
- apprendisti e altro personale

Sono compresi nel conteggio dei lavoratori dipendenti: i lavoratori soggetti a particolari forme contrattuali in attuazione della legislazione vigente (ad esempio, lavoratori con contratto *part-time*, lavoratori con contratto di formazione e lavoro); i lavoratori a domicilio, anche se utilizzano presso la propria abitazione macchinari messi a disposizione dall'impresa stessa, purché figurino nei suoi libri paga; i lavoratori italiani occupati all'estero presso unità locali non avente sede estera stabile, residenti in Italia e iscritti nei libri paga dell'impresa residente nel territorio economico italiano (ad esempio, personale viaggiante delle navi, tecnici italiani momentaneamente occupati all'estero); i lavoratori non italiani, residenti in Italia e iscritti nei libri paga dell'impresa residente stabilmente nel territorio economico italiano; i lavoratori assenti per ferie, malattia, cassa integrazione, ordinaria e straordinaria. Sono esclusi nel conteggio i volontari e i soci semplicemente iscritti o conferenti.

Il termine addetto, come definito, comprende sia il personale che lavora presso l'unità di rilevazione sia quello che lavora al di fuori presso altre unità del sistema (rappresentanti, squadre di riparazione e manutenzione, ecc.).

Le definizioni e le classificazioni sinteticamente delineate sono rimaste inalterate nel tempo, per cui il dato sull'occupazione è perfettamente comparabile sul piano teorico.

Anche il riferimento temporale del dato è in linea, essendo riferito al numero di addetti all'unità locale alla data di esecuzione dei singoli censimenti, rappresentata dal mese di novembre nel 1951 (il giorno cinque) e dal mese di ottobre nei censimenti successivi (nei giorni, rispettivamente, del sedici, venticinque, ventisei, ventuno).

Sul piano pratico della rilevazione, gli effetti empirici sono meno acclarati di quelli teorici. Il problema più rilevante della rilevazione censuaria riguarda il rischio della duplicazione di occupazione, in particolare con riferimento al personale che svolge il lavoro indipendente, a vario titolo, presso diverse unità.

Tre casi possono essere evidenziati:

- lavoratori autonomi che sono anche lavoratori dipendenti presso altre unità

Tali lavoratori sono calcolati per ognuna delle proprie occupazioni, in quanto tenere sotto osservazione tali casistiche con la tecnica di rilevazione del censimento è pressoché impossibile: le due realtà lavorative sono disgiunte e, spesso, non collegabili e il rilevatore, già oberato di molte incombenze, non è in grado di fare un'indagine idonea alla bisogna. Tra l'altro, tale duplicazione di occupazione è presente anche nella realtà contributiva, essendo questi lavoratori soggetti al pagamento dei contributi in qualità di lavoratori autonomi e anche l'impresa che li ha in carico, è tenuta a tutti gli adempimenti legislativi per il suo personale.

- collaboratori, saltuari o continuativi di un'unità

Si tratta, per lo più, di personale che presta la propria opera professionale e tecnica per varie unità ovvero in maniera continuativa per la stessa unità (avvocati, commercialisti, tecnici informatici, ecc.). Tali persone sono considerate esterne all'unità di rilevazione in quanto possono avere propria Partita I.V.A., ricevono un compenso proporzionale alla prestazione d'opera fornita, pagano autonomamente i contributi previdenziali ecc.; tali realtà costituiscono imprese a se stanti e, quindi, non sono conteggiati dall'unità presso cui o per cui operano.

- lavoratori forniti da altre imprese

Si tratta di mano d'opera fornita da altre imprese o di personale che esegue riparazioni e manutenzioni presso l'unità, ma che è sui libri paga di altre imprese. Tali persone sono conteggiate dalle imprese che li hanno iscritti nei loro libri paga e non presso quelle in cui prestano la loro opera. Fanno eccezione alcune forme particolari di lavoratore, tipo il personale, cosiddetto, comandato, principalmente presente nella realtà delle amministrazioni pubbliche. Si tratta di personale occupato a tempo determinato presso un'unità produttiva, ma iscritto nei libri paga di un'altra unità (ad esempio, i bidelli occupati nelle scuole pubbliche, ma dipendenti, per lo più, dai comuni); tali realtà sono conteggiate, una sola volta, presso l'unità in cui prestano la propria opera.

Le casistiche segnalate sono alcune tra le più rilevanti. Non è dato sapere il comportamento effettivo, di fronte a tali realtà, dell'unità di rilevazione nel momento della compilazione del questionario e del rilevatore all'atto delle verifiche di competenza. Nei censimenti più recenti si è cercato di prestare maggiore attenzione a tali problematiche, fornendo istruzioni e chiarimenti specifici agli organi di censimento. Di molti di questi aspetti non c'è traccia nella documentazione ufficiale, specialmente con riferimento ai primi censimenti della serie nei quali l'attenzione era volta ad altre problematiche, nell'ambito di un'organizzazione complessa e non certo sviluppata e sperimentata come per i censimenti più recenti. D'altronde non va dimenticato che l'elemento primario del censimento è pur sempre costituito dall'attività economica (è il censimento delle attività produttive e non delle imprese) e le altre informazioni (addetti, natura giuridica, tipo di unità censita, ecc.) non costituiscono elementi discriminanti ai fini del censimento.

## 1.7 Il processo di acquisizione e validazione del dato

I dati si acquisiscono mediante autocompilazione del questionario a cura del rispondente. Il rilevatore consegna il questionario all'unità di rilevazione individuata e dopo un congruo periodo di tempo (solitamente quindici giorni) lo ritira. All'atto del ritiro effettua una prima sommaria verifica al fine di accertare che il questionario sia stato interamente compilato e, soprattutto, che siano presenti alcune notizie ritenute fondamentali. Successivamente, presso gli Uffici comunali di censimento, si effettua un accurato controllo quantitativo e qualitativo sulle compatibilità presenti nel questionario secondo le istruzioni impartite e si esegue la codifica delle variabili interessate (ubicazione e attività economica). Questa fase di lavoro si svolge in due tempi: revisione preliminare finalizzata alla pubblicazione di dati provvisori (solitamente pubblicati entro sei mesi dalla data di esecuzione del censimento) e revisione definitiva finalizzata alla predisposizione dei questionari per la successiva fase di registrazione. Quest'ultima avviene mediante un apposito piano di registrazione. I dati registrati sono ulteriormente sottoposti, a cura dell'ISTAT, a ulteriori dettagliate verifiche in base al piano di compatibilità e al piano di spoglio all'uopo previsti.

Il processo descritto per macro fasi è rimasto sostanzialmente inalterato nei cinque censimenti del dopoguerra. L'esperienza e la professionalità acquisite, l'aumento della diffusione della cultura statistica, le sempre maggiori possibilità concesse dallo sviluppo dell'informatica, hanno portato a migliorare sensibilmente la qualità finale delle informazioni.

Nel censimento del 1951 il processo di costruzione del dato era abbastanza complesso: la fase iniziale prevedeva la perforazione delle schede; quindi la verifica delle stesse effettuata "con macchina verificatrice, ripetendo le operazioni di battuta già praticate con la macchina perforatrice, o con altri sistemi che fanno capo ad altre macchine statistiche come l'interprete e la tabulatrice. (...) Al termine della verifica le schede passano alle macchine selezionatrici e tabulatrici per essere sottoposte a rapidi passaggi che conducono alle classificazioni previste dal piano di pubblicazione."<sup>3</sup> Prima della pubblicazione dei dati, le tavole predisposte sono sottoposte

<sup>3</sup> III Censimento generale dell'industria e del commercio, volume XVIII, "Atti del censimento", ISTAT, Roma 1958, cap. 13, pag. 159.

a ulteriore quadratura e controllo mediante *comptometer*. Tutto ciò non ha impedito la pubblicazione di dati che presentano errori di quadratura e incompatibilità logiche (cfr. 2.2); la strumentazione meccanografica dell'epoca richiedeva notevoli e continui interventi manuali di controllo sia sul processo di costruzione del dato sia sul prodotto (cioè sul dato stesso) ottenuto.

I successivi censimenti hanno affinato di molto le operazioni da svolgere nelle varie fasi di lavorazione, migliorando l'organizzazione periferica degli Organi di censimento, affidando la fase di registrazione a imprese specializzate, sviluppando le tecniche di controllo dei dati, ecc..

I miglioramenti più rilevanti si sono verificati nell'elaborazione dei dati. Nel censimento del 1981 l'elaborazione elettronica dei dati è stata eseguita ricorrendo, per la prima volta, "all'utilizzazione di un centro di elaborazione allestito per i lavori censuari e ad essi completamente dedicato e all'introduzione di sistemi di correzione interattivi *on line* che, permettendo la correzione del materiale direttamente da terminale, hanno, oltre che ridotto la possibilità di errori, evitato i faticosi e inutili ricicli sul materiale errato. Inoltre, l'adozione delle più avanzate tecniche di programmazione modulare e l'uso di programmi generalizzati, ha permesso di realizzare (...) complesse e particolareggiate operazioni di controllo e di elaborazione, ottenendo come risultato finale, la formazione di nastri pronti per essere stampati con processi di fotocomposizione."<sup>4</sup> Nel censimento del 1991 si è posta particolare attenzione al miglioramento della qualità dei risultati. E' stato realizzato un sistema di controlli tale da verificare ogni fase di lavoro con l'ausilio di nuovi strumenti (monitoraggio informatizzato delle operazioni con ricorso al videotel, video cassette per la formazione, ecc.). Nuove metodologie sono state adottate per la fase di revisione e messa a punto automatica dei microdati; sono state predisposte fasi sequenziali di lavorazione per ciascuna delle quali sono stati utilizzati piani di compatibilità che prevedono correzioni di tipo deterministico e di tipo probabilistico. Sono stati predisposti, per la prima volta, controlli quantitativi e qualitativi automatizzati sull'intero insieme di tavole di pubblicazione.

Tra le numerose specifiche operazioni da compiere nel processo di acquisizione e validazione del dato, si ritiene utile evidenziare le problematiche connesse a due di queste:

- l'acquisizione dell'attività economica principale
- la ricostruzione dell'impresa plurilocalizzata

L'attività economica svolta presso l'unità di rilevazione è descritta sul questionario dal rispondente stesso, usando termini propri. A partire dal censimento del 1971 al rispondente è richiesto anche l'elenco dei prodotti fabbricati o venduti o dei servizi prestati. Sulla base di tali descrizioni si effettua l'operazione di codifica, di solito eseguita presso gli Uffici comunali a cura del rilevatore. Si tratta di interpretare la descrizione fornita dal rispondente, individuare la codifica adatta in base alla guida per la classificazione delle attività economiche e trascrivere manualmente il codice sul questionario di censimento. Tali codici sono poi soggetti a registrazione e ad ulteriore verifica, a cura dell'ISTAT, qualitativa e quantitativa (appartenenza ai *range* previsti). Come noto dalla letteratura, in ciascuna delle singole fasi di lavorazione descritte si possono commettere errori. Ad esempio: il rispondente può descrivere in maniera imprecisa l'attività svolta; il codificatore può male interpretare l'attività descritta o digitare un codice errato; la guida per la classificazione delle attività può non essere esaustiva o chiara nelle descrizioni delle attività o nell'elencazione delle lavorazioni previste per ciascuna categoria. Oltre a queste tipologie di errori imputabili agli aspetti tecnici dell'acquisizione dell'informazione, esiste un'altra tipologia di errore, più difficilmente individuabile perché connessa al concetto stesso di attività economica principale: in nessuno dei censimenti della serie ISTAT ha definito tale concetto<sup>5</sup>, lasciando il rispondente libero di scegliere, secondo criteri propri, l'attività principale svolta; ciò

<sup>4</sup> VI Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato, volume III, "Atti del censimento", ISTAT, Roma 1985, cap. 13, pag. 109.

<sup>5</sup> Genericamente si è definita attività principale quella economicamente più rilevante.

nuoce alla omogeneità concettuale dell'acquisizione dell'informazione ed ha conseguenze difficilmente verificabili e di non lieve implicazione (cfr. 2.6).

Al fine di minimizzare l'errore complessivo legato alla variabile in questione, è sempre stata posta, in ciascuno dei censimenti della serie, particolare attenzione, nel piano di compatibilità, agli aspetti qualitativi legati a questa informazione: numerosi sono i controlli predisposti al fine di validare l'attribuzione dell'attività economica. Nei primi censimenti della serie, sono state effettuate accurate verifiche, prevalentemente manuali, sia con ritorni sui questionari cartacei sia con la revisione critica effettuata, mediante stampa di appositi tabulati, sui risultati degli spogli meccanografici. Nel censimento del 1991, le accresciute possibilità informatiche e l'utilizzo di avanzate metodologie statistiche hanno consentito una serie di verifiche che individuano anomalie di attribuzione dell'attività economica; molti controlli qualitativi collegano l'attività con la dimensione dell'impresa, la tipologia (ad esempio, impresa artigiana o meno), l'ubicazione (ad esempio, attività di rifugio alpino per unità locali ubicate in località marittime, attività marittime per unità locali ubicate in località montane), l'appartenenza a particolari universi settoriali (grande distribuzione, banche, assicurazioni, elenchi di attività rare, cioè attività che prefigurano l'esistenza di universi chiusi in quanto svolte, in Italia, da un numero esiguo di imprese o unità locali).

La ricostruzione dell'impresa plurilocalizzata è sempre stata, probabilmente, l'operazione tecnica più onerosa del censimento, in termini di difficoltà e di tempi. Tale operazione si rende necessaria perché il censimento rileva la singola unità locale nel luogo in cui è fisicamente ubicata; i questionari relativi alle unità locali di un'impresa plurilocalizzata sono censiti da uffici comunali diversi, non collegati tra di loro, ed inoltre sono compilati da rispondenti diversi, sebbene appartenenti alla stessa impresa, che possono rispondere in maniera diversa allo stesso quesito. Qualora si tratti di unità locale fisicamente separata dalla sede centrale, non ci sono riferimenti alla eventuale casa madre perché l'unità rilevata compila solo la parte del questionario riservata all'unità locale. Invece, qualora si tratti di unità locale sede centrale d'impresa, l'unità fornisce anche notizie d'impresa e compila l'elenco di tutte le unità locali dipendenti. Pertanto, un determinato ufficio comunale possiede fisicamente soltanto i questionari delle unità localizzate presso il territorio di pertinenza. Aggregando fisicamente i questionari ai livelli territoriali superiori (provincia presso gli Uffici provinciali o Regione e Italia presso l'ISTAT) è possibile controllare i collegamenti tra questionari per ricostruire le imprese plurilocalizzate a diffusione provinciale, regionale o nazionale. Tale ricostruzione è stata eseguita, fino al censimento del 1981, in maniera manuale. In pratica, accertata l'esatta diffusione territoriale dell'impresa, occorre procedere alla ricerca fisica dei questionari relativi alle unità locali elencate dall'impresa nel questionario di pertinenza. Per ciascun questionario era necessario controllare la quadratura degli addetti all'impresa tra l'informazione fornita dalla sede centrale e i singoli addetti indicati da ciascuna unità locale. Nel censimento del 1991 tale operazione è stata svolta in maniera informatica ricorrendo al codice fiscale quale codice di *linkage* tra ciascuna unità locale e la rispettiva sede centrale, con notevoli vantaggi in termini di tempi e di validità dell'operazione. In definitiva, le informazioni relative alle imprese (numero, collocazione sul territorio, addetti, attività economica principale) sono informazioni ricostruite, che sebbene fornite dal rispondente, sono sottoposte a verifiche dettagliate in modo che le quadrature rispetto alle unità locali rilevate sul territorio siano garantite.

## 2. La serie storica dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra: note metodologiche

### 2.1 Aspetti generali

Per la realizzazione della serie storica dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra sono considerati i dati comunali dei censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991. Per i primi due censimenti della serie, le procedure di lavorazione del tempo (schede perforate) non sono state riversate su moderni supporti informatici cosicché è stato necessario registrare le tavole comunali a suo tempo pubblicate su supporto cartaceo, contenenti le seguenti informazioni: numero di imprese, unità locali e addetti alle unità locali per classe (3 cifre) di attività economica. Per i restanti censimenti, si dispone dei dati elementari su supporto informatico; pertanto, per questi, è possibile eseguire qualsiasi tipo di rielaborazione.

Nella serie storica proposta non sono forniti i dati sulle imprese, in ogni caso disponibili su richiesta, al fine ridurre la volumetria complessiva del *data base* fornito, considerando che il confronto sulle imprese sarebbe viziato dalle seguenti motivazioni metodologiche: non si dispone, per i primi due censimenti, degli addetti alle imprese, con rilevante perdita d'informazione; l'impresa plurilocalizzata non incide direttamente sulle caratteristiche economiche del mercato locale, in quanto la sua attività principale non è necessariamente svolta nel comune della sede e gli addetti non sono occupati tutti nel comune di residenza dell'impresa né nella sua attività principale; l'impresa è un'informazione ricostruita a posteriori, in quanto ottenuta come insieme delle unità locali dipendenti (cfr. 1.7).

E' stata effettuata una normalizzazione e omogeneizzazione dei sistemi di classificazione delle attività economiche, pervenendo ad un nuovo sistema di classificazione (Prospetto 6), necessariamente tarato su quello utilizzato nel 1951, a causa della carenza d'informazioni comunali più articolate dei primi due censimenti della serie. Tuttavia, occorre evidenziare che, in un'operazione di costruzione di una serie storica che abbraccia cinque decenni, la chiave di lettura generale non può non essere rappresentata dalla garanzia della confrontabilità delle informazioni anche se ciò comporta la presentazione delle informazioni secondo un'ottica e una filosofia datata nel tempo. D'altronde il censimento del 1951 rappresenta la base di partenza, soprattutto con riferimento al campo di osservazione utilizzato, e tutte le informazioni successive devono essere rese confrontabili con quelle di base. Ciò comporta una particolare attenzione nella fase interpretativa dei dati in quanto la struttura economica che ne deriva è quella fotografata nel 1951, nella quale non sono rilevati gran parte dei servizi; l'economia è costituita dal settore industriale (estrazione, industria manifatturiera, energia, gas e acqua e costruzioni), dal commercio, alberghi e ristoranti, dai trasporti e comunicazioni, dal credito e assicurazione, da alcuni servizi residuali. Per rendere i dati confrontabili, tutti i censimenti successivi a quello del 1951 sono stati rielaborati rispetto alle attività allora censite. In altri termini, l'universalità e la completezza dei censimenti rimangono valide, ma limitate alle attività censite.

E' stata effettuata anche la normalizzazione del territorio che, ovviamente, nei decenni in esame ha registrato modifiche nei propri confini amministrativi. Anche per tale informazione è disponibile, su richiesta, il codice identificativo originario e la denominazione ufficiale che ciascun comune aveva all'epoca di esecuzione di ciascun censimento.

La serie storica presentata contiene i dati completi di ciascun censimento, a prescindere dalla confrontabilità con i precedenti. In questo modo è possibile avere l'intero universo censito nelle cinque rilevazioni in esame. Nel nuovo sistema di classificazione adottato è previsto un raggruppamento contenente tutte le attività non censite nel 1951; per ottenere la confrontabilità dei censimenti successivi è sufficiente eliminare i codici che identificano tali attività secondo le tabelle allegate. Ciò consente di disporre di una serie storica flessibile in grado, con semplici elaborazioni, di fornire sia informazioni complete di ogni censimento sia informazioni confrontabili nel tempo.

## 2.2 La registrazione dei dati

Sono state registrate le tavole comunali del volume primo "Risultati generali per comune" del censimento del 1951 e la Tavola 12 presente in ciascuno dei fascicoli provinciali del censimento del 1961; in complesso sono state digitate oltre 3 milioni e 700 mila battute utili.

E' stato predisposto un piano di controllo e correzione della registrazione articolato in tre fasi: controllo di quadratura; controllo di *range*, con eliminazione doppioni di registrazione o codici mancanti; controllo di qualità, con piano di compatibilità tra variabili e predisposizione di indicatori significativi.

Il risultato finale presenta ulteriori piccole variazioni rispetto ai dati comunali a suo tempo pubblicati, imputabili a due ordini di motivi: errori di quadratura alla fonte, cioè nei dati a suo tempo pubblicati; presenza di micro errori comunali, individuabili soltanto tramite collazionatura sistematica per tutti i comuni dei dati registrati con quelli presenti nei fascicoli, per entrambe i censimenti. La presenza di errori alla fonte ha creato ulteriori problemi d'individuazione dell'errore di registrazione, anche con riferimento ad alcune incompatibilità logiche riscontrate nei dati pubblicati; ad esempio, a livello comunale, sono state pubblicate attività con addetti, ma senza unità locali oppure attività svolte da una sola impresa senza unità locale e senza addetti o, più in generale, con un numero di imprese superiore al numero di unità locali; solitamente, si è scelto il criterio di non modificare il dato pubblicato.

## 2.3 La normalizzazione del territorio<sup>6</sup>

L'ISTAT, a partire dal 1961, identifica ogni singolo comune mediante un codice di provincia e un codice di comune, ciascuno di 3 cifre. I codici sono attribuiti secondo i seguenti criteri: ogni comune mantiene il proprio codice identificativo nel tempo, sia che modifichi la propria denominazione, sia che venga soppresso; ogni nuovo comune acquisisce un nuovo codice, primo numero progressivo disponibile in ambito provinciale, indipendentemente dall'ordinamento alfabetico; nel caso di costituzione di nuove province, ogni comune appartenente alla nuova provincia acquisisce un nuovo codice progressivo provinciale secondo l'ordinamento alfabetico, mentre i rimanenti comuni della provincia cedente mantengono invariato il proprio codice. Questi criteri non sono stati sempre rispettati. Nel censimento del 1971 nascono le nuove province di Isernia e Pordenone, in quello successivo la provincia di Oristano. Tutti i comuni appartenenti alle province coinvolte (Campobasso, Udine, Cagliari, Nuoro) hanno cambiato codice identificativo. Inoltre, nel 1951, i comuni erano identificati da codici progressivi rispetto all'ordine alfabetico delle denominazioni in ambito provinciale e, dieci anni dopo, la nati-mortalità comunale e le variazioni di denominazione hanno portato ad un ordinamento completamente diverso. In virtù di ciò, alcuni comuni hanno modificato diverse volte il proprio codice di identificazione; ad esempio, il comune di Cagliari è stato identificato da un codice diverso nei censimenti del 1951, 1961 e 1981.

Si è reso necessario, pertanto, normalizzare il sistema di codificazione, tenendo conto di tutte le variazioni territoriali e di nome verificatesi negli intervalli censuari. Ciò ha portato ad identificare, nella serie storica, ogni comune con il codice del 1991, a prescindere dal codice posseduto in ogni censimento. Inoltre, per ogni comune, è fornito anche il codice del 1995, anno di costituzione di otto nuove province; è possibile, quindi, a partire dal 1951, disegnare i confini amministrativi provinciali prima o dopo la costituzione delle otto nuove province italiane.

Non è stata effettuata alcuna riaggregazione comunale; ogni censimento presenta i comuni esistenti a quella data, cosicché emergono i confini amministrativi comunali dell'epoca; un comune soppresso, a prescindere da eventuali collegamenti con altri comuni, esce dalla serie storica dal censimento successivo alla data della sua soppressione; un nuovo comune, a prescindere da eventuali collegamenti con altri comuni, entra nella serie storica dal censimento successivo alla data della sua costituzione.

---

<sup>6</sup> L'autore ringrazia Franco Ottone, dell'ISTAT, che, con la sua esperienza e professionalità, ha consentito la realizzazione di tale complessa operazione.

Per interpretare in maniera corretta i dati presentati, si propongono alcuni esempi chiarificatori delle scelte effettuate e delle conseguenti situazioni che si verificano nella serie storica in esame:

- i comuni di Nicastro, Sambiasse e Sant'Eufemia Lamezia (provincia di Catanzaro) si sono fusi dopo il censimento del 1961 nel nuovo comune di Lamezia Terme; nella serie storica, per i primi tre comuni, esistono i dati del 1951 e 1961, ma non quelli dei censimenti successivi, mentre per il quarto comune esistono i dati a partire dal censimento del 1971.
- i comuni di Senale e San Felice (provincia di Bolzano) sono esistiti in quanto tali fino al censimento del 1971, dopo di che si sono fusi tra loro costituendo il comune di Senale-San Felice; nella serie storica, per i due comuni, esistono i dati del 1951, 1961 e 1971, ma non quelli dei censimenti successivi, mentre per il nuovo comune di Senale-San Felice esistono i dati a partire dal censimento del 1981.
- il comune di Valsavio (provincia di Brescia), dopo il censimento del 1951, è assorbito parte dal comune di Cevo e parte dal comune di Gardone Val Trompia; nella serie storica, per il primo comune, esistono i dati del 1951, ma non quelli dei censimenti successivi, mentre per gli altri due comuni esistono i dati a partire dal censimento del 1961.
- i comuni di Donada e Contarina (provincia di Rovigo) sono soppressi nel 1995 e sono passati a costituire il nuovo comune di Porto Viro; nella serie storica, per i primi due comuni, esistono regolarmente i dati dal 1951 al 1991 e non esiste il codice del nuovo comune al 1995.

La scelta di non seguire i collegamenti dei vari comuni lasciando le circoscrizioni territoriali ai confini d'epoca, è dovuta al fatto che, con le informazioni in possesso, è in sostanza impossibile governare i processi di soppressione/(ri)costituzione che, in molti casi, riguardano frazioni di comune o gruppo di sezioni di censimento. Inoltre, dagli esempi presentati, emergono casistiche di semplice soluzione ed altre di soluzione impossibile; il tentativo di seguire tutti i collegamenti comunali avrebbe, quindi, nuociuto all'omogeneità complessiva del piano d'opera. Tuttavia, su richiesta, sono disponibili i dati elementari dei singoli censimenti con i codici comunali originari, utili nel caso di analisi territoriali locali nelle quali la conoscenza approfondita del territorio di pertinenza e la scelta di opportuni metodi di ponderazione può guidare ai ricollocamenti necessari.

## **2.4 La normalizzazione delle classificazioni delle attività economiche**

E' stata realizzata una nuova classificazione delle attività economiche che mette in linea i cinque diversi sistemi di classificazione utilizzati nel secondo dopoguerra (Prospetto 6). Il sistema di codificazione adottato è gerarchico, articolandosi dal generale al particolare in tre disaggregazioni, così definite convenzionalmente: il primo codice identifica il raggruppamento, i primi tre codici, il settore, i quattro codici, il sottosettore.

I nuovi codici identificativi delle attività riguardano settori omogenei, contenenti dati confrontabili; ciascun settore è identificato dallo stesso codice di attività in ciascuno dei cinque censimenti, a prescindere dal codice avuto nel censimento di riferimento. Il nuovo sistema di classificazione e di aggregazione delle attività, adottato nella serie storica, riprende in gran parte quello adottato nel censimento del 1951, ciò perché si dispone soltanto dei dati comunali a livello di 3 cifre a suo tempo pubblicati. Riportare le classificazioni del 1951 e del 1961 al sistema più moderno del 1991 non è stato possibile perché le forzature sarebbero state eccessive. Ad esempio, l'industria dei minerali metalliferi è identificata, nel 1951, come dato comunale pubblicato, da un unico codice, mentre nel 1991 è identificata da quattro codici: come suddividere in quattro il dato del 1951 per ricostruire le divisioni 1991 ? E' possibile, invece, l'operazione inversa, consistente nel rielaborare i dati elementari del 1991 (e quelli del 1981 e 1971) riaccorpandoli secondo necessità.

La classificazione adottata nella serie storica non è, in ogni modo, schiacciata su quella del 1951; esistono interi e rilevanti settori che sono rimasti pressoché immutati nel tempo e corrispondono alla divisione di attività economica del 1991, quali l'industria tessile e alimentare, la cartotecnica, l'industria dei minerali non metalliferi, l'estrazione di minerali metalliferi, l'energia, gas e acqua, le costruzioni, le comunicazioni, ecc.. Si tratta quindi di una classificazione delle attività economiche trasversale a quelle adottate nei singoli censimenti che ha il merito di garantire un'attendibile confrontabilità delle informazioni.

Inoltre, nel paragrafo 1.4, si è messo in evidenza come la filosofia di aggregazione delle attività economiche è cangiante nel tempo, in assenza di una logica coerente di cambiamento. Si è visto come non sia possibile individuare un sistema di classificazione come modello rispetto agli altri, sebbene una logica di lavorazione attuale possa prevedere di considerare l'ultimo in ordine di tempo, se non altro perché il più utilizzato al momento. Tuttavia, nell'ambito di una serie storica quarantennale si comprende come questi aspetti siano marginali, rispetto alla garanzia della confrontabilità delle informazioni.

In ogni modo, al fine di guidare ad una corretta interpretazione delle informazioni desumibili dalla serie storica, si evidenziano le maggiori forzature presenti nella nuova classificazione adottata, rispetto alla più recente classificazione del 1991:

- l'industria delle calzature è parte integrante dell'industria dell'abbigliamento, compresa l'attività di riparazione di calzature; nel 1991 era parte integrante dell'industria della pelletteria e l'attività di riparazione di calzature faceva parte del commercio.
- le attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori e di riparazione di beni di consumo personali e per la casa (calzature, apparecchi elettrici, orologi, gioielli, ecc.) sono considerate attività manifatturiere e non attività dei servizi.
- esiste un nuovo raggruppamento, definito industria foto-fono-cinematografica, che comprende, tra l'altro, le attività inerenti alla fotografia e le produzioni cinematografiche; nel 1991, tale raggruppamento non esisteva in quanto le due attività erano classificate nei servizi.
- nell'industria meccanica sono comprese le attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e di beni personali e per la casa; nel 1991 tali attività facevano parte del commercio.
- l'industria della plastica è compresa nelle altre industrie manifatturiere; nel 1991 era un settore a se stante.
- il commercio all'ingrosso di autoveicoli del 1991 è classificato nel commercio al dettaglio (cfr. par. 1.4).
- il commercio al minuto di pane con annesso forno del 1991 è classificato in gran parte (non è possibile quantificare il fenomeno) nell'industria alimentare; in passato era classificato nel commercio.
- il noleggio di autovetture e di altri mezzi di trasporto fa parte dei trasporti e non del noleggio come per il 1991, mentre le attività di magazzinaggio fanno parte dei servizi alle imprese e non dei trasporti come per il 1991.

La classificazione adottata nella serie storica è costruita in modo da poter essere utilizzata con una certa flessibilità. A partire dal censimento del 1961, infatti, è presentata una maggiore disaggregazione delle attività, ogniqualvolta i dati lo consentivano. E' possibile, pertanto, eseguire confronti più articolati se si rinuncia all'informazione del 1951 ovvero se si accetta un'informazione aggregata per il 1951 e più disaggregata per gli anni successivi: ad esempio si può seguire, a partire dal censimento del 1961, l'andamento della fabbricazione dei mezzi di trasporto, delle calzature, della plastica, dei trasporti, separatamente, terrestri, marittimi e aerei, ecc., tutte attività non individuabili nel 1951 perché incluse in aggregazioni di ordine superiore.

La flessibilità della classificazione si estende anche alle attività fuori del campo di osservazione del censimento del 1951, che sono state uniformate analogamente al processo di normalizzazione delle attività regolarmente censite (cfr. paragrafo successivo).

## 2.5 La normalizzazione del campo di osservazione

Affinché i dati siano statisticamente confrontabili, è necessario eliminare dai censimenti successivi a quello del 1951, anno di partenza della serie storica, le attività economiche non censite in quell'occasione. Le attività così eliminate sono, naturalmente, già esistenti a quella data, ma non essendo state censite nel 1951, non possono far parte del confronto, anche perché renderebbero complicata, ancorché inesatta, l'interpretazione economica delle informazioni.

Le attività economiche non censite nel 1951 sono state individuate e normalizzate, attribuendo loro un unico codice identificativo di 3 cifre valido per tutti i censimenti, secondo lo stesso criterio evidenziato nel paragrafo precedente (Prospetto 4). Esse si riconoscono dal raggruppamento 1 (prima cifra del codice identificativo): le attività così individuate vanno escluse da tutti i censimenti in cui sono presenti, per ottenere dati comunali confrontabili per tutta la serie storica.

Il raggruppamento delle attività non censite nel 1951 costituisce, in realtà, parte integrante del sistema di classificazione descritto in precedenza, rappresentandone l'ideale completamento; a chiusura dell'universo rilevabile, a fianco delle industrie estrattive, manifatturiere, ecc. esistono le attività fuori del campo di osservazione del 1951. Tali attività non hanno bisogno di particolari spiegazioni, tranne l'attività individuata dal codice 112 e denominata "altre attività produttive delle istituzioni". Si tratta, in primo luogo, di istituzioni e come tali eliminabili dal censimento del 1991 perché non censite nel 1951. In secondo luogo, si tratta di istituzioni che non svolgono le attività tipiche del comparto (Pubblica amministrazione, sanità, istruzione, ecc.), bensì delle vere e proprie attività produttive, prevalentemente concentrate nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, ricerca e sviluppo, servizi pubblici, sociali e personali; si è ritenuto opportuno evidenziarle con apposito codice.

## 2.6 Un caso particolare: la rilevazione dell'artigianato nel 1991

Il comparto artigiano è uno dei più significativi della struttura produttiva italiana e i censimenti hanno sempre posto particolare attenzione alla rilevazione di questo sub-universo. Sin dal censimento del 1951 il comparto artigiano è censito in maniera esaustiva e attenta, grazie alla presenza, nei questionari, di appositi quesiti atti ad individuarlo compiutamente e a specifici controlli tendenti ad ottenere informazioni corrette.

In particolare, grande attenzione è posta alla classificazione delle attività artigiane. Tale classificazione è effettuata tenendo in considerazione la specifica legge sull'artigianato che non prevede l'attività di vendita quale attività principale di un'impresa artigiana; sin dal 1951 è predisposto un elenco specifico delle attività che possono essere svolte in forma artigianale. I controlli prevedono la verifica della qualifica d'impresa artigiana (secondo le varie informazioni presenti nel questionario ovvero secondo l'appartenenza all'albo degli artigiani presso la Camera di commercio): se si riconosce corretta la qualifica d'impresa artigiana, ma l'impresa ha dichiarato un'attività principale di vendita, prevale la prima informazione e l'attività economica è modificata in quella di tipo manifatturiero o, più in generale, di tipo industriale, che è più appropriata secondo un'ideale filiera produttiva. In altri termini, l'attività di vendita eventualmente dichiarata sul questionario, non è accettata perché incoerente con la legge sull'artigianato; nelle pubblicazioni dei censimenti, fino al 1981, non esiste alcun artigiano nel commercio all'ingrosso o al dettaglio.

Nel censimento del 1991 il comportamento è opposto: si accetta l'autodichiarazione dell'impresa presente nel questionario e, una volta accertato che si tratti effettivamente d'impresa artigiana, non è modificata l'informazione sull'attività. Di conseguenza, nella pubblicazione del censimento del 1991, esistono imprese artigiane di tipo commerciale. Tale decisione è stata concordata nel 1990, sulla base dell'analisi della rilevazione pilota, insieme agli esperti del settore, al fine di evidenziare e quantificare il problema di come considerare gli artigiani che dichiarano, a fini statistici, di svolgere un'attività principale che non è prevista dalla legge quadro sull'artigianato. Il problema è senz'altro rilevante per il comparto, ma in questa sede si evidenzia al solo scopo di ravvisare la necessità di rielaborare i dati del censimento 1991 per renderli

confrontabili con quelli dei censimenti precedenti; si tratta di spostare le imprese artigiane dal commercio alle attività industriali collegate. Di conseguenza, nella serie storica non saranno rintracciabili i dati settoriali pubblicati dal censimento del 1991, essendo presenti i dati settoriali ricostruiti del comparto artigiano che consentono una migliore confrontabilità dell'informazione.

Il fenomeno non si è rivelato marginale (Tavole 1, 2 e 3) ed ha riguardato 88 mila imprese artigiane e 202 mila addetti che sono classificati, nella serie storica, nell'industria in luogo del commercio e degli alberghi, con due chiare direttrici: dal commercio al dettaglio alimentare all'industria alimentare (19.300 imprese) e da ristoranti e bar all'industria alimentare (23.300 imprese). Altro rilevante flusso di uscita riguarda il commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (31.500 imprese) che si distribuisce in diverse attività manifatturiere.

E' appena il caso di rilevare come il fenomeno, sebbene già rilevante sul piano nazionale, lo diventi ancor di più a livello locale potendo modificare, in base all'ottica scelta, le specializzazioni dei comuni, distretti industriali o quant'altro.

Anche questo aspetto è evidenziato secondo l'ottica generale, più volte segnalata, di fornire una serie storica statisticamente confrontabile.

**Prospetto 6 - Tabella di ragguglio tra i sistemi di classificazione delle attività economiche**

Codice (a)	Attività economica	1951 (b)	1961 (b)	1971 (b)	1981 (b)	1991 (b)
<b>201</b>	<b>Minerali metalliferi</b>	<b>201</b>	<b>203</b>	<b>201</b>	<b>21</b>	<b>13</b>
<b>202</b>	<b>Minerali non metalliferi</b>	<b>202</b>	<b>201,202,204</b>	<b>202</b>	<b>11,13,15,23</b>	<b>10,11,12,14</b>
2021	Carbon fossile, lignite e torba	-	201	20201,20202	11	10
2022	Petrolio greggio e gas naturale	-	202	20203-20205	13	11
2023	Uranio e torio	-	-	-	15	12
2024	Altri minerali	-	204	20206-20218	23	14
<b>301</b>	<b>Alimentari e bevande</b>	<b>301</b>	<b>301</b>	<b>301, 60405</b>	<b>41-428, 7732</b>	<b>15, 63122</b>
<b>302</b>	<b>Tabacco</b>	<b>302</b>	<b>302</b>	<b>302</b>	<b>429</b>	<b>16</b>
<b>303</b>	<b>Pelli e cuoio</b>	<b>303</b>	<b>308</b>	<b>306</b>	<b>441, 4421</b>	<b>191-192</b>
<b>304</b>	<b>Tessile</b>	<b>304</b>	<b>303,304,305</b>	<b>303</b>	<b>43, 0132</b>	<b>17 (escluso 174)</b>
<b>305</b>	<b>Abbigliamento e calzature</b>	<b>305</b>	<b>306-307</b>	<b>304, 305</b>	<b>4422, 45, 4673, 6720</b>	<b>18, 193, 174, 36150, 52710</b>
3051	Abbigliamento	-	306	304	4422,453-456, 4673	18,174, 36150
3052	Calzature	-	307	305	451,452, 6720	193, 52710
<b>306</b>	<b>Legno e mobili</b>	<b>306</b>	<b>309, 310</b>	<b>307,308</b>	<b>46 ( escluso 4673)</b>	<b>20, 361 (escluso 36150)</b>
3061	Legno	-	310	307	461-466	20
3062	Mobili	-	309	308	467 (escluso 4673)	361 (escluso 36150)
<b>307</b>	<b>Cartotecnica</b>	<b>307</b>	<b>322</b>	<b>316</b>	<b>471-472</b>	<b>21</b>
<b>308</b>	<b>Editoria e stampa</b>	<b>308</b>	<b>323, 908</b>	<b>317, 90805</b>	<b>473, 474, 8396</b>	<b>221-222, 74832</b>
<b>309</b>	<b>Industrie foto-fono-cinematografiche</b>	<b>309</b>	<b>324</b>	<b>318</b>	<b>3452, 493, 983</b>	<b>223, 7481, 9211</b>
3091	Attività inerenti alla fotografia	-	-	31801, 31802	983, 4933	7481
3092	Produzioni cinematografiche e di video	-	-	31803	4932	9211
3093	Riproduzione di supporti registrati	-	-	31804-31805	3452, 4931	223
<b>310</b>	<b>Metallurgia</b>	<b>310</b>	<b>311</b>	<b>309</b>	<b>22, 312, 3133</b>	<b>271-274, 284</b>
3101	Metallurgia	-	-	309 (escluso 30905)	22	271-274
3102	Fucinataura, imbutitura, stampaggio, e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	-	-	30905	312, 3133	284
<b>311</b>	<b>Meccanica</b>	<b>311</b>	<b>312-316</b>	<b>310 (escluso 31045, 31046), 311, 32004</b>	<b>3 (escluso 312, 3133, 341, 3452, 347), 491, 67 (escluso 6720)</b>	<b>275, 28-35 (escluso 284, 313, 315), 502, 50403, 527 (escluso 52710), 725</b>
3111	Macchine non elettriche e carpenteria metallica; fonderie di 2° fusione	-	312	31001-31027	311, 313 (escluso 3133, 3136), 314-316, 32 (escluso 3289), 346	275, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 29 (escluso 29244, 29212, 29222, 29232, 29312, 29322)
3112	Macchine elettriche e per telecomunicazione	-	313	31037-31044	3451, 3454, 3442, 342, 343 (escluso 3434), 3481, 3482	311, 312, 314, 316, 32 (escluso 32203)
3113	Meccanica di precisione, oreficeria e argenteria	-	314	31028-31036, 32004	3301, 3443, 3441, 3453, 37 (escluso 3714, 3734), 491	30, 33 (escluso 33205, 33406), 362
3114	Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie	-	315	31047-31061	319, 3136, 3612, 3613, 3622, 671, 673-675, 3289, 3302, 3483, 3434, 3714, 3734	2852, 35113, 35114, 35203, 35204, 502, 50403, 527 (escluso 52710), 29244, 29212, 29222, 29232, 29312, 29322, 725, 32203, 33205, 33406
3115	Mezzi di trasporto	-	316	311	35, 36 (escluso 3612, 3613, 3622)	34, 35 (escluso 35113, 35114, 35203, 35204)
<b>312</b>	<b>Minerali non metalliferi</b>	<b>312</b>	<b>317</b>	<b>312</b>	<b>24</b>	<b>26</b>

**Prospetto 6 segue - Tabella di ragguglio tra i sistemi di classificazione delle attività economiche**

Codice (a)	Attività economica	1951 (b)	1961 (b)	1971 (b)	1981 (b)	1991 (b)
<b>313</b>	<b>Petrochimica</b>	<b>313</b>	<b>318, 319, 321</b>	<b>313, 315, 90505</b>	<b>12, 14, 25, 26, 8372</b>	<b>23, 24, 74205</b>
3131	Chimica	-	318	31301-31328, 90505	25, 8372	241-246
3132	Petrolifera	-	319	31329-31331	12, 14	23, 74205
3133	Fibre tessili	-	321	315	26	247
<b>314</b>	<b>Gomma</b>	<b>314</b>	<b>320</b>	<b>314</b>	<b>481-482</b>	<b>251</b>
<b>315</b>	<b>Plastica e altre industrie manifatturiere</b>	<b>315</b>	<b>325-326</b>	<b>31045, 31046, 319, 320 (escluso 32004)</b>	<b>341, 347, 483, 492, 494, 495</b>	<b>252, 363-37, 313, 315</b>
3151	Plastica	-	325	319	483	252
3152	Altra industria manifatturiera	-	326	31045, 31046, 320 (escluso 32004)	341, 347, 492, 494, 495	313, 315, 363-37
<b>401</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>401, 402</b>	<b>401, 402</b>	<b>401,402</b>	<b>50</b>	<b>45</b>
<b>501</b>	<b>Energia elettrica e gas</b>	<b>501</b>	<b>501, 502</b>	<b>501,502, 70108</b>	<b>16, 724</b>	<b>40,603</b>
<b>502</b>	<b>Acqua</b>	<b>502</b>	<b>503</b>	<b>503</b>	<b>17</b>	<b>41</b>
<b>601</b>	<b>Commercio ingrosso</b>	<b>701</b>	<b>601</b>	<b>601</b>	<b>61-62</b>	<b>512-517</b>
<b>602</b>	<b>Commercio al dettaglio</b>	<b>702, 100</b>	<b>602-606, 903</b>	<b>602,603, 90308</b>	<b>64-65, 9526</b>	<b>50 (escluso 502, 50403), 521-526, 93042</b>
<b>603</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>703</b>	<b>607</b>	<b>606, 90205</b>	<b>66 (escluso 666), 9791</b>	<b>55 (escluso 55233, 55303), 92721</b>
<b>701</b>	<b>Trasporti</b>	<b>601</b>	<b>701-707</b>	<b>701-705 (escluso 70108), 60503, 60504</b>	<b>71-76 (escluso 724), 666, 771, 772, 844, 845</b>	<b>55233, 55303, 60-63 (escluso 603, 6312), 711,712</b>
7011	Trasporti terrestri	-	701-703	701 (escluso 70108)	666, 71-72 (escluso 7103, 724)	55233, 55303, 60101, 602
7012	Trasporti marittimi	-	704-705	702	73-74	61
7013	Trasporti aerei	-	706	703	75	62
7014	Attività ausiliarie dei trasporti	-	707	60503, 60504, 704, 705	7103, 76, 771, 772, 844, 845	60102, 6311, 632, 633,634, 711,712
<b>702</b>	<b>Comunicazioni</b>	<b>602</b>	<b>708</b>	<b>706</b>	<b>79</b>	<b>64</b>
<b>801</b>	<b>Credito</b>	<b>801</b>	<b>801</b>	<b>801</b>	<b>81, 831</b>	<b>65, 671</b>
<b>802</b>	<b>Assicurazione</b>	<b>802</b>	<b>802</b>	<b>802</b>	<b>82, 832</b>	<b>66, 672</b>
<b>901</b>	<b>Servizi alle imprese</b>	<b>704, 803</b>	<b>608, 803</b>	<b>604 (escluso 60405), 60501, 60502, 60505, 803, 908 (escluso 90805)</b>	<b>496, 63, 7731, 833, 834, 838, 841-843, 846-847, 8394-8398 (escluso 8396), 9793</b>	<b>63121, 511, 70, 713, 714, 74145, 74146, 74150, 744, 7482, 7483 (escluso 74832), 74841-74844, 74846, 9271</b>
<b>902</b>	<b>Attività dello spettacolo</b>	<b>902</b>	<b>902</b>	<b>902 (escluso 90205)</b>	<b>97 (escluso 9791, 9793)</b>	<b>92 (escluso 9211, 9271, 92721)</b>
<b>903</b>	<b>Servizi per l'igiene e la pulizia</b>	<b>903</b>	<b>901</b>	<b>901</b>	<b>92, 98 (escluso 983)</b>	<b>747, 90, 93 (escluso 93042)</b>

(a) Nuovi codici identificativi realizzati al fine di rendere omogenee le attività nella serie storica.

(b) Codici originari del sistema di classificazione delle attività economiche di ciascun anno.

### 3. La serie storica dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra: principali risultati

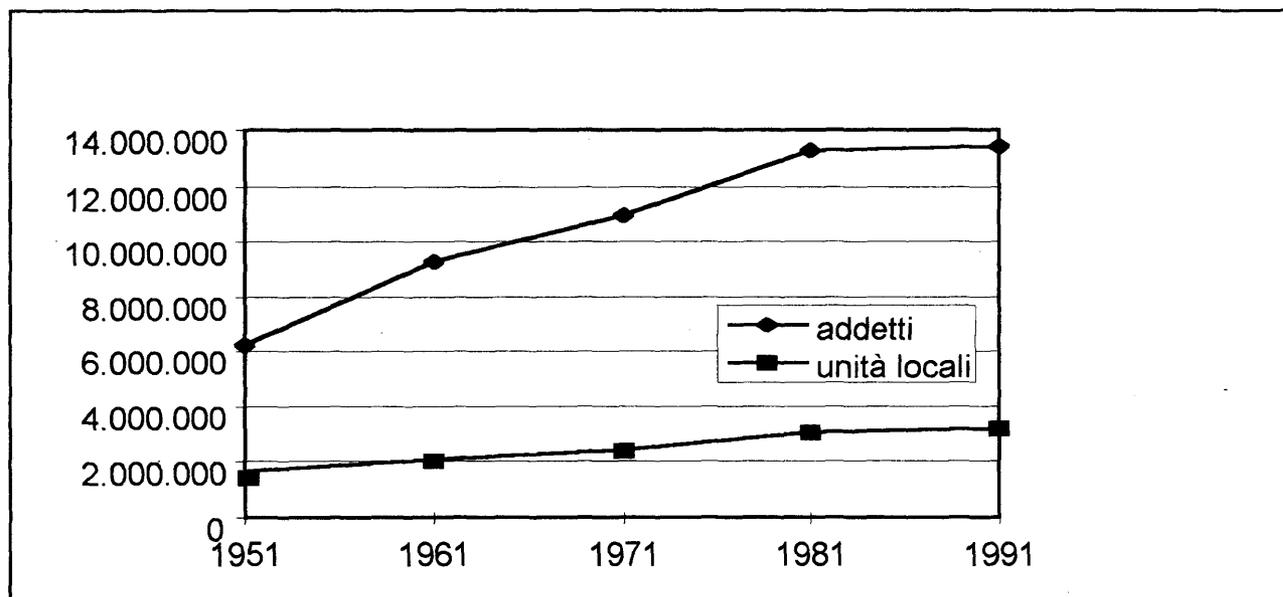
#### 3.1 Aspetti generali

Nel seguito si riportano in forma sintetica i risultati della serie storica dei cinque censimenti effettuati nel secondo dopoguerra, con l'indicazione del numero di unità locali e di addetti per territorio e per attività economica. Ne emerge un quadro complessivo sia della collocazione sul territorio delle attività produttive sia della composizione settoriale dell'offerta di lavoro. La distribuzione dell'occupazione è la chiave di lettura principale proposta nel seguito sia per la rilevanza sul piano economico e sociale che l'informazione rappresenta sia perché la variabile addetti alle unità locali è spesso utilizzata come *proxy* del valore aggiunto.

La crescita dell'occupazione e la sua composizione settoriale, nei quarant'anni in esame, permettono di verificare la capacità dell'offerta di adattarsi ai cambiamenti della domanda, anche nell'ottica della sempre maggiore competitività dei mercati internazionali. Lo sviluppo territoriale consente di verificare la nascita e i mutamenti nonché le caratteristiche settoriali delle aree tipiche dello sviluppo italiano. Sviluppo che non si presenta in forma omogenea bensì a "macchia di leopardo", con le zone di piccola e media impresa, che tanta parte hanno avuto nella crescita economica italiana, affiancate alle tradizionali aree dello sviluppo industriale della grande impresa. I mutamenti territoriali senz'altro vanno inquadrati anche nell'ottica delle diverse caratteristiche che la struttura sociale e demografica del paese ha registrato nel tempo, dalla distribuzione territoriale della popolazione allo sviluppo delle infrastrutture, dal cambiamento dello stile di vita ai mutamenti demografici della domanda, dal passaggio da paese d'emigrazione interna a paese d'immigrazione, ecc..

Nei quarant'anni presi in esame nella serie storica la struttura economica del paese ha registrato una crescita costante che ha portato, nel 1991, al raddoppio dell'occupazione e delle unità locali. Si è così passati da 1,6 milioni di unità locali e 6,8 milioni di addetti del 1951 a, rispettivamente, 3,2 milioni e 13,3 milioni del 1991 (Grafico 1).

Grafico 1 - Unità locali e addetti ai censimenti del secondo dopoguerra



Come è stato evidenziato nei paragrafi 1.5 e 2.5, il campo di osservazione dei censimenti del secondo dopoguerra si è andato ampliando nel tempo fino a portare alla rilevazione, nel 1991, di tutte le attività economiche extra agricole svolte a carattere imprenditoriale, sia per le attività *profit* che *non profit*. I confronti temporali devono, pertanto, essere limitati ai settori presenti in tutti i censimenti. Ciò porta alla eliminazione di una parte rilevante delle attività dei servizi, in quanto i servizi sociali (istruzione e sanità), la Pubblica amministrazione, gran parte dei servizi alle imprese e dei servizi culturali e ricreativi non furono censite nel 1951 e in quello successivo mentre iniziarono ad essere rilevate in parte in quello del 1971. La perdita d'informazione che ne deriva è rilevante (Tavole 10 e 11) e imputabile, in gran parte, alla Pubblica amministrazione (soprattutto istruzione e sanità pubblica); nel 1991 sono esclusi dal conteggio 4,621 milioni di addetti (il 25,7 per cento degli addetti complessivamente censiti) e 711 mila unità locali (il 18,4 per cento delle unità censite); nel 1981 la perdita d'informazione è di 3,677 milioni di addetti (il 21,7 per cento) e 469 mila unità locali (il 13,3 per cento). Di conseguenza, le considerazioni svolte nel seguito sono limitate alle attività sempre censite, che riguardano l'industria, il commercio e gli alberghi, i trasporti e le comunicazioni, il credito e le assicurazioni, parte dei servizi alle imprese e parte dei servizi sociali e culturali. Pertanto, l'utilizzo di una serie storica di così grande portata se da un lato consente profondità di analisi temporali, settoriali e territoriali dall'altro lato non consente analisi approfondite sulla intensità e sulle caratteristiche della cosiddetta "terziarizzazione", fenomeno tipico delle economie moderne, che ha visto coinvolta anche l'Italia. In altri termini dalla serie storica emerge il fenomeno della deindustrializzazione, iniziato negli anni settanta e sviluppatosi negli anni ottanta, il ruolo crescente dei servizi, ma mancano le informazioni relative alla vera configurazione dinamica del settore dei servizi, in riferimento, ad esempio, al ruolo della Pubblica amministrazione e dei servizi alle imprese.

Lo sviluppo economico del paese, così come emerge dai dati censuari dell'occupazione (Tavola 4), presenta nel quarantennio considerato velocità di crescita differenziate, contrassegnate da sviluppo sostenuto nei decenni successivi alla guerra e da consolidamento negli ultimi decenni. La crescita di occupazione è sempre rilevante negli intervalli intercensuari, tranne che negli anni ottanta nei quali si registra un livello di occupazione sostanzialmente analogo a quello del decennio precedente (+1,0 per cento) evidenziando l'incapacità di creare nuovi posti di lavoro. Negli anni cinquanta, la ricostruzione postbellica porta alla più rilevante crescita di occupazione del dopoguerra (37,3 per cento) mentre negli anni sessanta e settanta si registra una crescita ad intensità inferiore (17,6 per cento e 20,7 per cento).

Nell'arco dei quarant'anni in esame l'occupazione aumenta del 96,9 per cento e le unità locali del 93,8 per cento. Nei due decenni successivi alla seconda guerra mondiale l'occupazione cresce in modo più rapido degli impianti, mentre negli ultimi due decenni della serie tale tendenza s'inverte. Ciò è dovuto a situazioni alquanto variegata per settore, in funzione ai cambiamenti produttivi e organizzativi verificatesi nel corso del tempo. I due settori più consistenti in termini di addetti (industria manifatturiera e commercio e alberghi) presentano situazioni differenziate.

Nell'industria manifatturiera, a partire dal censimento del 1971, l'occupazione cresce nelle imprese di piccola dimensione (fino a 50 addetti) e diminuisce in quelle di media e grande dimensione, con riduzione del peso delle unità locali di grandi dimensioni. La tendenza generale è simile a quella nazionale con maggiore crescita dell'occupazione rispetto alle unità locali negli anni cinquanta e sessanta e inversione di tendenza negli anni settanta e ottanta (Tavola 8); nell'arco dei quarant'anni, l'occupazione registra un aumento del 18,2 per cento e le unità locali del 36,5 per cento. Il modello industriale italiano si modifica a partire dagli anni settanta: l'orientamento delle grandi imprese verso processi di esternalizzazione, la crescita del ruolo dei distretti industriali, cioè di aree ad alta concentrazione di occupazione in impianti di piccole e medie dimensioni, sono alcuni esempi noti dei processi avvenuti nelle attività manifatturiere negli ultimi due decenni.

Nel commercio e negli alberghi avvengono, invece, cambiamenti assai diversi rispetto agli andamenti generali nazionali. Nel dopoguerra l'occupazione registra sempre valori positivi con una dinamica sempre più rapida che per le unità locali che, peraltro, riducono, sistematicamente, l'intensità di crescita (Tavola 8) fino alla flessione dell'ultimo decennio; infatti crescono del 49,1

per cento nel decennio 61/51, del 12,1 per cento e 11,5 per cento nei decenni 71/61 e 81/71 e diminuiscono del 6,6 per cento nel decennio 91/81. Nell'arco dei quarant'anni, l'occupazione aumenta del 116,4 per cento e le unità locali del 74,0 per cento, con ritmi di crescita e andamenti differenziati per comparti con caratteristiche strutturali e organizzative diverse quali il commercio all'ingrosso, il commercio al dettaglio, gli alberghi e i ristoranti (Tavole 10 e 11).

L'incremento di occupazione nei quarant'anni in esame (96,3 per cento), rapportato a quello molto più contenuto della popolazione residente (19,5 per cento), ha fatto sì che nel 1951 risultassero occupati 14,3 addetti ogni 100 abitanti, nel 1971 20,2 addetti ogni 100 abitanti e nel 1991, 23,5 addetti ogni 100 abitanti (Prospetto 7) con rilevanti differenziazioni territoriali; di questo aspetto si tratterà con maggior dettaglio nei prossimi paragrafi.

### 3.2 I cambiamenti territoriali

Sul piano territoriale, per ripartizione geografica, la crescita di occupazione è guidata dal Nord-Est, dove in tutti gli intervalli intercensuari l'aumento di addetti è superiore a quello medio del paese (Tavola 4). Rilevante soprattutto la crescita di occupazione di quest'area negli anni cinquanta (+48,0 per cento) mentre negli anni ottanta l'incremento di 3,7 punti è significativo nel panorama complessivo di stasi o decrescita occupazionale del paese. Del pari rilevante, sebbene d'intensità inferiore rispetto al Nord-Est, la crescita di occupazione del Centro, che in tutti i decenni intercensuari presenta tassi medi annui di aumento superiori ai rispettivi tassi medi nazionali. Di contro il Nord-Ovest, l'area di antica industrializzazione e con la maggiore quota di occupati, registra tassi di crescita sempre inferiori al dato medio nazionale e sempre minori d'intensità nei vari decenni fino alla diminuzione del 4,0 per cento degli anni ottanta.

Tali tassi di crescita registrano una precisa evoluzione territoriale del paese; negli anni cinquanta e sessanta il Nord-Est e il Centro sono state le aree trainanti, mentre negli anni settanta e ottanta la crescita più rilevante è stata quella del Mezzogiorno.

Gli andamenti descritti vanno inquadrati, naturalmente, nell'ambito dello sviluppo generale del paese anche in riferimento alla situazione precedente la seconda guerra mondiale e alle diverse caratteristiche settoriali delle aree in esame. Ciò è evidente soprattutto per il Nord-Ovest che è l'area di più antica e rilevante industrializzazione. La sua capacità di assorbimento di occupazione è consistente negli anni cinquanta (+33,5 per cento), segnati dalla ricostruzione postbellica, mentre si abbate nei decenni successivi, registrando le variazioni di occupazione di gran lunga meno rilevanti rispetto a quelle delle altre ripartizioni geografiche del paese. E' come se tale area, raggiunta una sorta di "piena occupazione", non riuscisse più a offrire occupazione aggiuntiva al paese, in ciò rappresentando uno spaccato significativo dei cambiamenti organizzativi e strutturali che l'industria manifatturiera ha registrato nel periodo in esame. Le analisi particolareggiate a livello comunale e settoriale, consentite dalla serie storica in esame, permettono di qualificare i cambiamenti avvenuti evidenziando, ad esempio, il ridimensionamento delle aree della grande industria presenti in quello che è stato definito triangolo industriale e la nascita/crescita dei distretti industriali di piccola e media impresa fortemente presenti in tale zona.

Nei quarant'anni considerati, il Nord-Est è stata l'area che ha fornito le maggiori opportunità di lavoro (+146,0 per cento di addetti tra il 1991 ed il 1951), seguita dal Centro (+130,6 per cento), dal Mezzogiorno (+110,4 per cento) e dal Nord-Ovest (+55,8 per cento).

Tali variazioni portano ad una redistribuzione dell'occupazione sul territorio (Tavola 5). Nel quarantennio considerato, il Nord-Ovest ridimensiona il proprio ruolo passando dal 43,4 per cento di addetti nel 1951 al 34,3 per cento nel 1991. Di contro le altre aree del paese hanno visto incrementare la quota di addetti in esse occupati, in special modo il Nord-Est che è divenuta la seconda area del paese per quota di occupazione. Il confronto tra presenza di addetti e di popolazione residente (Tavola 5 e Prospetto 7) fornisce un quadro indicativo, sia pur superficiale, dello squilibrio della diffusione territoriale del sistema produttivo.

Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est la quota di unità locali e di addetti è sempre superiore alla quota di popolazione residente (ad eccezione della quota di addetti del 1951), nel Centro si registra una sostanziale equivalenza tra peso di unità locali, addetti e popolazione, mentre nel

Mezzogiorno il ruolo della popolazione è sempre superiore; nel 1951 nel Mezzogiorno risultano localizzate il 31,2 per cento di unità locali, con il 20,6 per cento di addetti e ci sono il 37,2 per cento di abitanti, nel 1971 le percentuali sono, rispettivamente, 28,1 per cento, 19,2 per cento, 34,9 per cento e nel 1991, rispettivamente, 27,9, 22,0 e 36,2 per cento.

**Prospetto 7 - Composizione percentuale della popolazione residente per ripartizione geografica**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1951	1961	1971	1981	1991
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord-ovest	24,7	26,0	27,6	27,0	26,3
Nord-est	19,8	18,8	18,5	18,4	18,3
Centro	18,2	18,5	19,0	19,1	19,2
Mezzogiorno	37,2	36,7	34,9	35,5	36,2
ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI PER 100 ABITANTI					
<b>ITALIA</b>	<b>14,3</b>	<b>18,4</b>	<b>20,2</b>	<b>23,4</b>	<b>23,5</b>
Nord-ovest	25,0	29,8	29,3	31,2	30,6
Nord-est	13,8	20,3	23,8	29,6	30,8
Centro	13,2	17,5	20,2	24,0	24,2
Mezzogiorno	7,9	9,8	11,1	13,8	14,3

Altro elemento di differenziazione territoriale si registra confrontando la distribuzione delle unità locali e degli addetti (Grafico 2).

Nel Nord-Ovest la quota di addetti è sempre, in tutti gli anni della serie storica, superiore a quella delle unità locali, nel Mezzogiorno, viceversa, è sempre inferiore mentre nel Nord-Est e nel Centro è sostanzialmente equivalente. Ciò indica un generale sottodimensionamento degli impianti dell'Italia meridionale rispetto a quelli dell'Italia centro-settentrionale e soprattutto del Nord-Ovest; tale aspetto riguarda gran parte dei settori economici.

### 3.3 I cambiamenti settoriali

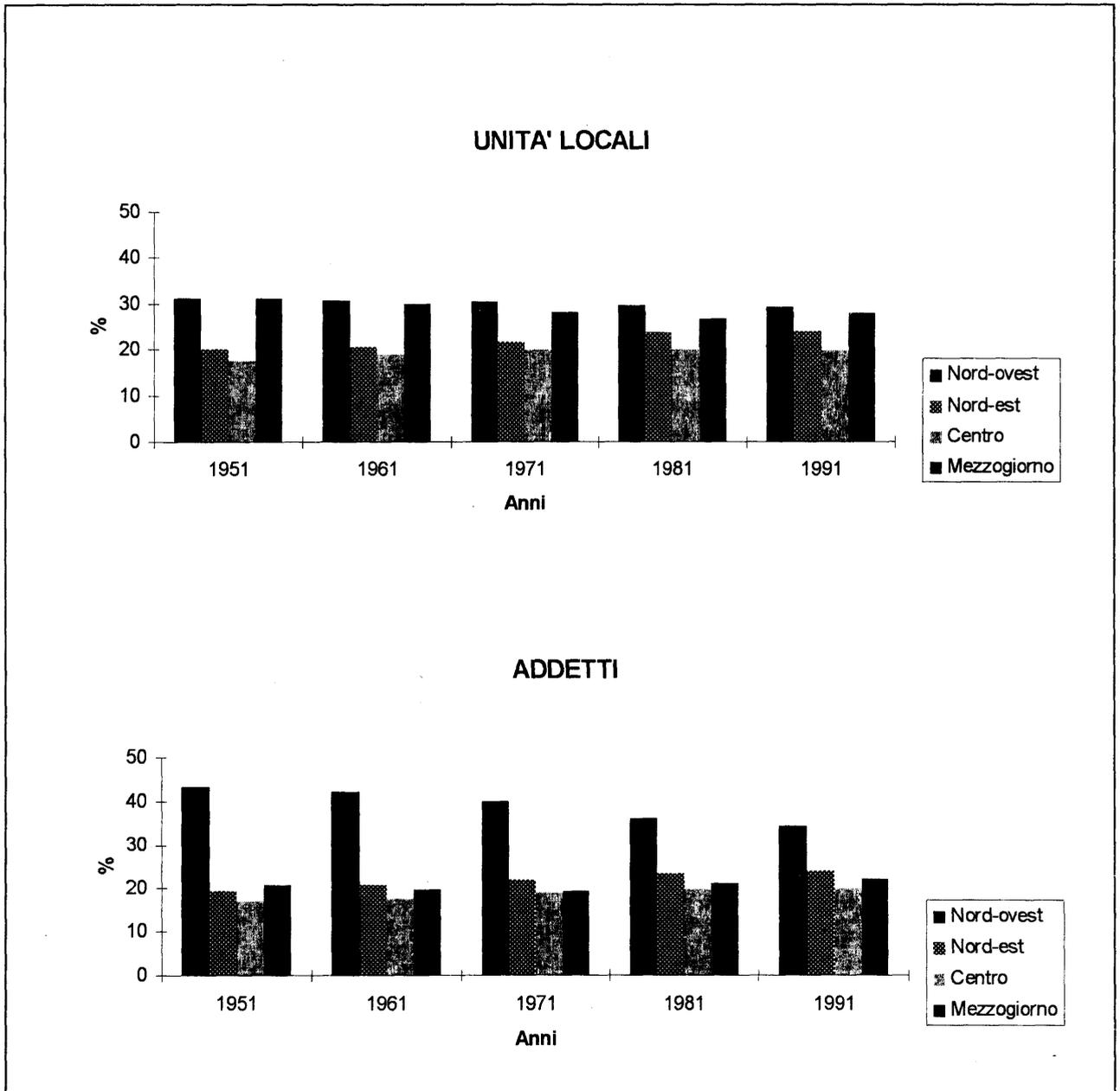
Per quanto riguarda le caratteristiche settoriali del paese così come emergono dal confronto dei censimenti, si può notare e quantificare (Prospetti 8 e 9) il cambiamento strutturale registrato nel dopoguerra, segnato dal passaggio da un'economia di tipo industriale ad una in cui il ruolo dei servizi diviene sempre più qualificante.

Entrambi i settori hanno registrato, nell'arco dei quarant'anni, un aumento di occupazione (3,1 milioni di addetti l'industria e 3,5 milioni i servizi), ma la dinamica dei servizi è stata sensibilmente superiore a quella dell'industria: rispettivamente, 136,8 per cento e 73,1 per cento. In tutti i decenni della serie la crescita dei servizi è stata superiore a quella dell'industria e superiore a quella media nazionale. Sono sempre stati i servizi che hanno trainato l'aumento di occupazione registratosi nel dopoguerra mentre l'industria, dopo aver registrato un aumento di addetti del 32,3 per cento negli anni cinquanta, ha visto ridursi l'intensità di crescita negli anni sessanta e settanta (intorno al 16 per cento) per registrare una perdita di addetti del 3,1 per cento negli anni ottanta. Tali andamenti hanno portato ad una redistribuzione settoriale dell'occupazione: nell'industria lavorano circa i due terzi degli addetti complessivi (62,6 per cento) nel 1951, poco più della metà (55,0 per cento) nel 1991 (Grafico 3).

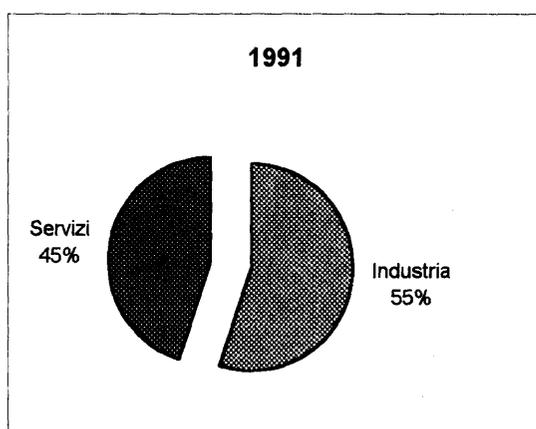
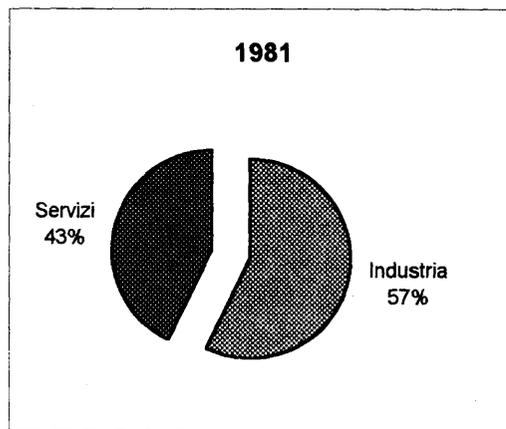
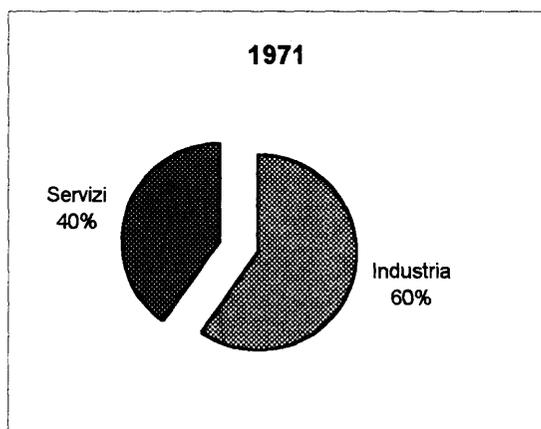
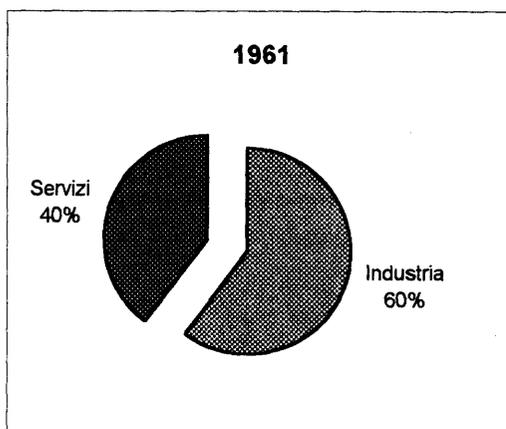
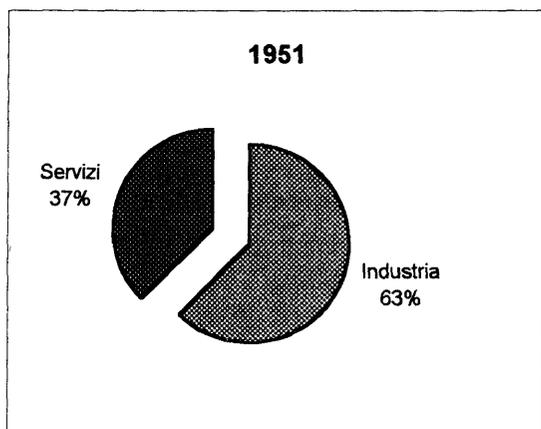
Per quanto riguarda le unità locali la crescita complessiva, nei quarant'anni in esame, è simile a quella registrata per gli addetti con aumento rilevante dei servizi, sia in termini assoluti che relativi (956 mila unità locali pari a +101,8 per cento) rispetto all'industria (573 unità locali e +83,0 per cento). Le dinamiche di crescita sono assai diversificate nel tempo: spicca la stabilità nella consistenza delle unità locali industriali degli anni cinquanta (+0,3 per cento) e la

diminuzione delle unità locali dei servizi (-0,9 per cento) negli anni ottanta. Tuttavia tali informazioni sono poco indicative sia per motivi metodologici (rilevazione delle unità locali a carattere comunale, soprattutto concentrate nell'industria, diversa attenzione alla copertura della rilevazione sul territorio nei censimenti più recenti) sia per la eccessiva aggregazione settoriale (i diversi comparti presentano andamenti assai differenziati e relativi alle modificazioni produttive e organizzative verificatesi nel tempo).

**Grafico 2 - Distribuzione percentuale delle unità locali e degli addetti per ripartizione geografica**



**Grafico 3 - Addetti alle unità locali nell'industria e nei servizi dal 1951 al 1991**



**Prospetto 8 - Unità locali nell'industria e nei servizi dal 1951 al 1991 (variazioni assolute e percentuali)**

SETTORI	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Industria	1.833	110.194	326.091	135.453	573.571
Servizi	401.739	243.869	329.069	-18.054	956.623
<b>TOTALE</b>	<b>403.572</b>	<b>354.063</b>	<b>655.160</b>	<b>117.399</b>	<b>1.530.194</b>
Industria	0,3	15,9	40,6	12,0	83,0
Servizi	42,7	18,2	20,8	-0,9	101,8
<b>TOTALE</b>	<b>24,7</b>	<b>17,4</b>	<b>27,4</b>	<b>3,9</b>	<b>93,8</b>

**Prospetto 9 - Addetti nell'industria e nei servizi dal 1951 al 1991 (variazioni assolute e percentuali)**

SETTORI	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Industria	1.370.810	922.817	1.038.622	-231.137	3.101.112
Servizi	1.160.312	713.074	1.229.796	369.567	3.472.749
<b>TOTALE</b>	<b>2.531.122</b>	<b>1.635.891</b>	<b>2.268.418</b>	<b>138.430</b>	<b>6.573.861</b>
Industria	32,3	16,4	15,9	-3,1	73,1
Servizi	45,7	19,3	27,9	6,5	136,8
<b>TOTALE</b>	<b>37,3</b>	<b>17,6</b>	<b>20,7</b>	<b>1,0</b>	<b>96,9</b>

**Prospetto 10 - Unità locali e addetti nell'industria e nei servizi dal 1951 al 1991 (composizione percentuale)**

SETTORI	1951	1961	1971	1981	1991
		UNITA' LOCALI			
Industria	42,4	34,1	33,6	37,1	40,0
Servizi	57,6	65,9	66,4	62,9	60,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
		ADDETTI			
Industria	62,6	60,3	59,7	57,3	55,0
Servizi	37,4	39,7	40,3	42,7	45,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nel complesso dei quarant'anni in esame, tutti i macro settori evidenziati (Tavola 8) hanno visto incrementare l'occupazione, tranne l'industria estrattiva che ha assunto un ruolo sempre più marginale nell'economia nazionale, sia in termini di addetti sia di unità locali; il credito e assicurazione, gli altri servizi (con riferimento, in particolare, ai servizi alle imprese e ai servizi per l'igiene e la pulizia), le costruzioni, il commercio e alberghi sono i macro settori che nell'ordine hanno registrato complessivamente gli aumenti di addetti più rilevanti. La crescita di addetti dell'industria manifatturiera, dell'energia gas e acqua e dei trasporti e comunicazioni è stata, nei quarant'anni in esame, inferiore alla crescita media nazionale. Naturalmente, i tassi di crescita dell'occupazione indicano una tendenza qualitativa di fondo, che sottende variazioni assolute d'intensità assai diverse, con disparità rilevanti, ad esempio, tra il grande (in termini di numero di addetti e di unità locali) macro settore manifatturiero e il piccolo macro settore del credito e delle assicurazioni. Tuttavia, gli spostamenti segnalati dai tassi di crescita aiutano a comprendere le modificazioni nella composizione dell'offerta di lavoro nel paese e le diversificazioni nei vari intervalli intercensuari.

L'occupazione manifatturiera registra variazioni assolute positive in ciascuno dei decenni del trentennio 1951-1981, ma l'ampiezza di tali variazioni tende a decrescere; nell'ultimo

decennio la flessione diviene tale da determinare una vera e propria inversione di segno. In tutti gli intervalli intercensuari<sup>7</sup> tali andamenti sono inferiori alla crescita media nazionale (solo negli anni sessanta sono in linea con questa). In altri termini, sin dal 1951 l'industria manifatturiera sembra non in grado di creare occupazione aggiuntiva e la crescita di addetti che il paese registra è imputabile ad altri settori economici.

Negli anni cinquanta, alcuni macro settori registrano l'aumento di occupazione più rilevante, rispetto agli andamenti che gli stessi macro settori registreranno negli altri intervalli censuari; l'industria manifatturiera (+28,6 per cento), le costruzioni (+68,1 per cento), i trasporti e comunicazioni (+39,8 per cento) e il commercio e alberghi (+53,9 per cento); consistente soprattutto la crescita del commercio sia al dettaglio che all'ingrosso mentre il settore alberghiero ha registrato una crescita leggermente inferiore al dato medio nazionale (+ 35,8 per cento).

Di particolare interesse la crescita, differenziata nel tempo e nelle attività, del credito e assicurazione: il credito è cresciuto in maniera rilevante negli anni settanta mentre le assicurazioni nel decennio precedente. Nell'ambito del macro settore dei servizi residuali, i servizi alle imprese si sono sviluppati soprattutto negli anni sessanta e settanta. L'aumento di tali settori, rilevante e concentrato negli ultimi intervalli intercensuari, qualifica anche la crescita complessiva del sistema produttivo italiano, sempre più in grado di differenziare settorialmente l'occupazione e di sviluppare tutte quelle attività imprenditoriali e professionali collegate all'accesso a finanziamenti, alle capacità di risparmio, ecc..

Particolare, degno di successivi approfondimenti, un settore qualificante per il paese quale quello alberghiero e della ristorazione. Tale settore registra crescita occupazionali, ad intensità diverse e non regolari, in tutti gli intervalli, ma soltanto negli anni settanta con intensità significativa superiore a quella media nazionale (+10,8 per cento); negli altri intervalli i tassi di incremento sono inferiori od uguali a quello medio nazionale. Ci si aspetterebbe, invece, una crescita qualificata del tipo di quella registrata da altri settori dei servizi.

Diversificato appare anche il comportamento del settore dei trasporti e comunicazioni, quest'ultimo con una crescita di occupazione sempre superiore al dato medio nazionale, sia pur con intensità non elevate; i trasporti, invece, hanno registrato aumenti in linea con il dato medio nazionale, tranne nell'ultimo decennio, nel quale si è avuto un calo di addetti del 7,7 per cento.

Gli andamenti descritti ridisegnano la composizione settoriale dell'occupazione. Nella Tavola 9 emerge che, nei quarant'anni in esame, avvengono notevoli cambiamenti, sebbene il quadro complessivo non sia stravolto.

L'occupazione manifatturiera rappresenta sempre poco meno della metà della forza lavoro complessiva, ma passa dal 51,6 per cento di addetti del 1951 al 43,3 per cento del 1991. Un quarto dell'occupazione censuaria nazionale è concentrata nel commercio e negli alberghi che rimangono costanti nel tempo. Gli addetti nel settore del credito e dell'assicurazione passano dal 1,8 per cento del 1951 al 4,3 per cento del 1991 mentre il settore dei servizi alle imprese ed alle persone raddoppia in sostanza la quota di addetti nei quarant'anni (da 4,2 a 7,4 per cento).

### **3.4 La localizzazione delle attività produttive**

La serie storica comunale dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra consente di analizzare, in dettaglio, le modificazioni settoriali sul territorio attraverso indicatori di localizzazione. E' necessario tener conto che il concetto di localizzazione rappresenta la capacità attrattiva che il territorio (il comune in questa trattazione) esercita rispetto alle diverse attività economiche. Le motivazioni per le quali le imprese scelgono la localizzazione ritenuta idonea sono molteplici e di diversa natura; agli aspetti tipicamente economici (caratteristiche del mercato del lavoro e del mercato dei beni finali, disponibilità di materie prime, struttura produttiva esistente, ecc.) si aggiungono quelli demografici e sociali, quali la dotazione di infrastrutture, le condizioni ambientali, la struttura insediativa, ecc..

<sup>7</sup> Negli anni ottanta l'occupazione nell'industria manifatturiera è diminuita del 5,8 per cento a fronte di una crescita nazionale del 1,0 per cento.

Grafico 4 - Unità locali e addetti per attività economica dal 1951 al 1991

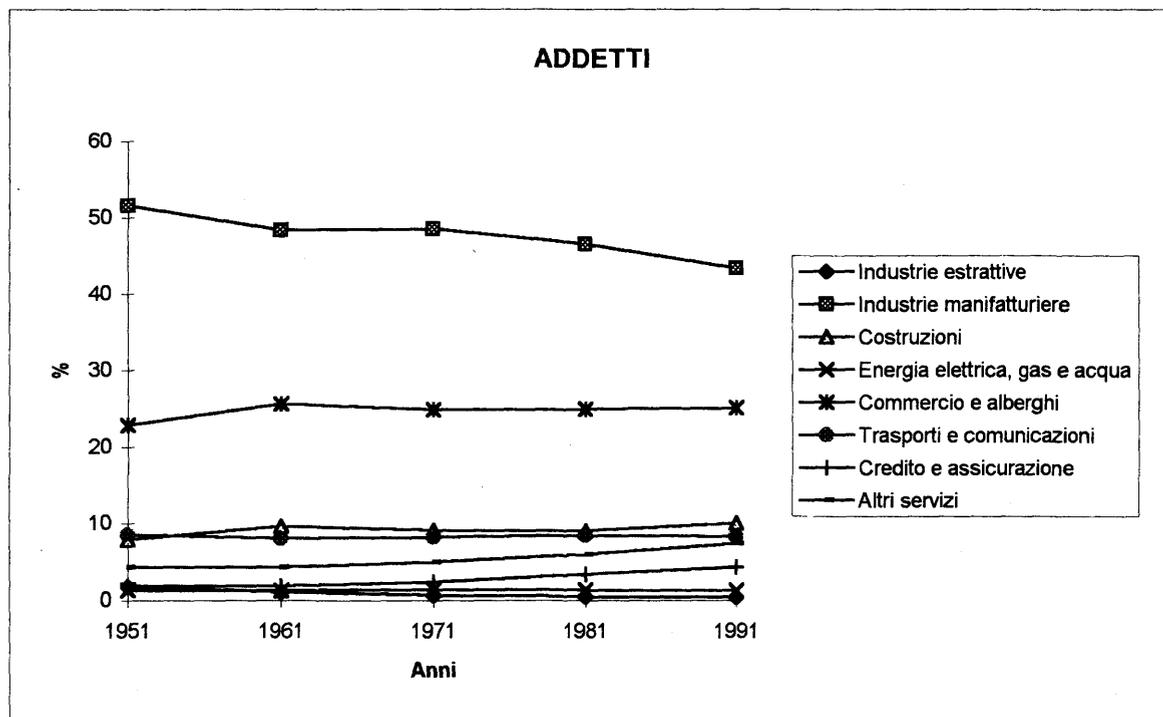
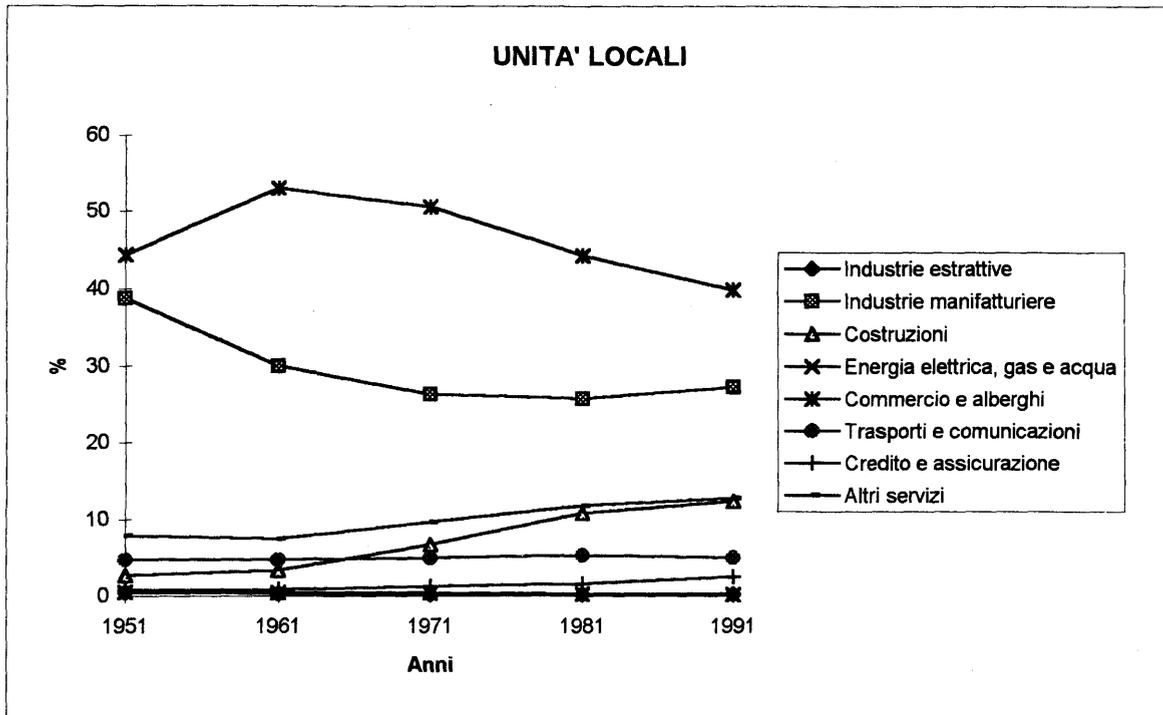
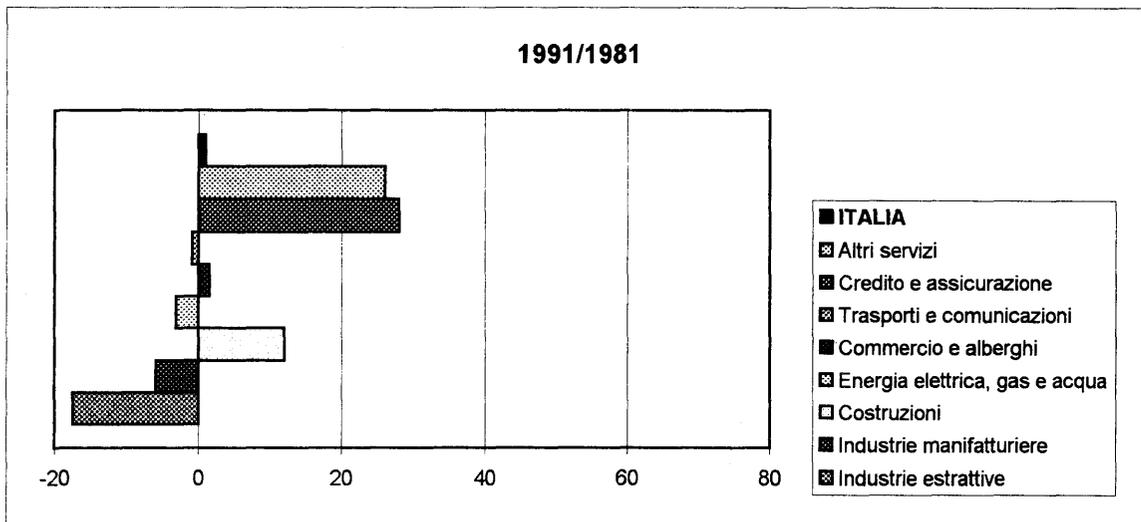
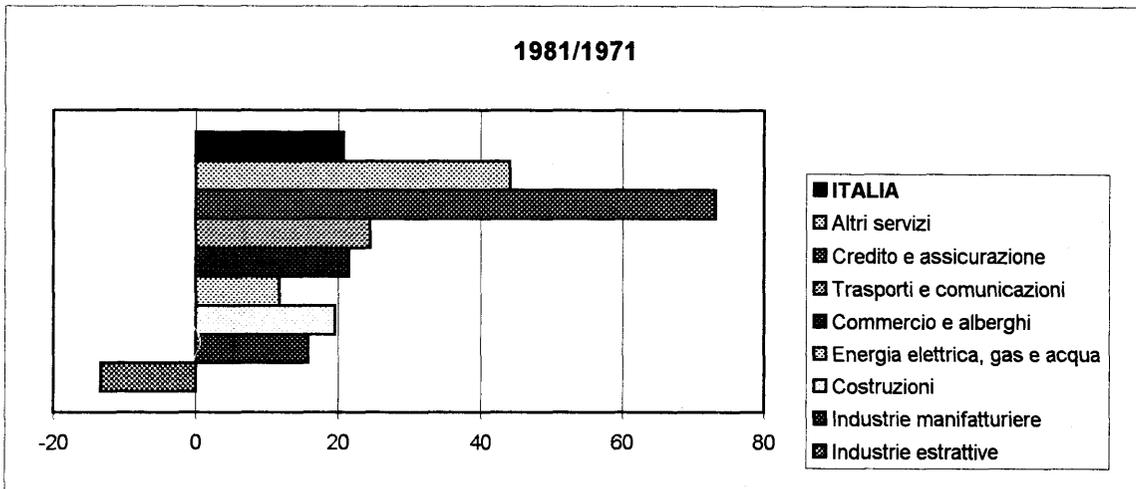
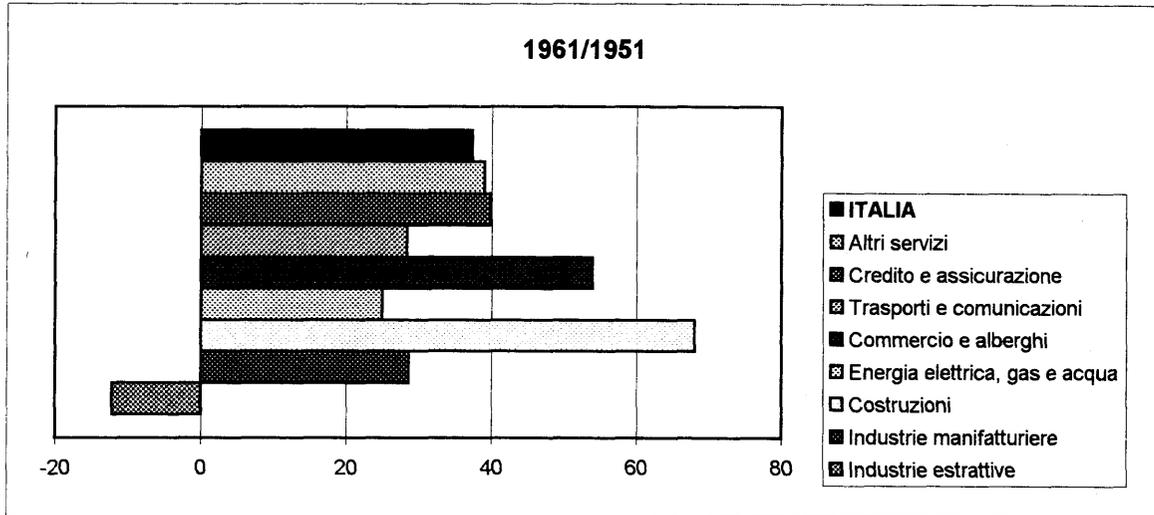


Grafico 5 - Variazione percentuale degli addetti per attività economica



Le analisi condotte utilizzando dati comunali consentono di "vivisezionare" il territorio, individuando non solo la capacità attrattiva di comuni rispetto a comuni limitrofi, ma di allargare il concetto stesso di mercato del lavoro e di confine amministrativo che risulta superato da aggregazioni territoriali che si configurano come mercati integrati nei quali gli aspetti produttivi, insediativi, infrastrutturali convivono; si valorizza, in altri termini, l'importanza della prossimità territoriale per la spiegazione dei processi socio-economici.

L'indicatore utilizzato per misurare la presenza delle attività economiche sul territorio è il coefficiente di localizzazione inteso come rapporto tra quota di addetti al settore economico di ogni singolo comune e quota di addetti nazionale allo stesso settore. Tale indice risulta, pertanto, normalizzato rispetto alla distribuzione nazionale degli addetti ed esprime, per ogni settore economico, la diversa incidenza dell'attività in esame sull'economia comunale e su quella nazionale. Tale indice è assimilabile ad un indicatore di specializzazione; valori tanto maggiori rispetto a 100 (dato nazionale di riferimento) rappresentano forte concentrazione di addetti in quella determinata attività, quindi forte specializzazione.

Nei precedenti paragrafi sono state svolte alcune considerazioni sulle caratteristiche e sugli andamenti delle attività economiche nel corso degli anni evidenziati dalla serie storica. Gli indicatori comunali permettono ulteriori riflessioni di carattere generale (Prospetto 11).

I settori economici che registrano la maggiore diffusione territoriale sono il commercio, alberghi e ristoranti e l'industria delle costruzioni (oltre la metà dei comuni italiani è specializzata in tali settori, con intensità diverse nei vari censimenti). Tuttavia, nel tempo, i due settori hanno fatto registrare variazioni significative: il primo settore è stato quello con la maggiore dispersione sul territorio nazionale fino agli anni settanta (con il 78,9 per cento dei comuni specializzati in tale attività nel 1951, il 76,2 nel 1961, il 68,5 nel 1971) mentre il secondo è divenuto quello con la maggiore dispersione negli anni ottanta e novanta (il 71,2 per cento nel 1981 e il 70,3 per cento nel 1991). Il settore economico con la minore dispersione territoriale è il credito e assicurazione che ha registrato la punta massima di dispersione nel 1971 (7,3 per cento di comuni con coefficiente di concentrazione superiore a quello medio nazionale).

I settori con la concentrazione media significativamente più elevata, nei vari anni, sono l'industria estrattiva, le costruzioni e il commercio, alberghi e ristoranti. Gli altri settori presentano, pressoché in tutti gli anni, coefficienti medi<sup>8</sup> inferiori al dato medio nazionale: ciò indica che un generico comune medio ha una quota di addetti in quel settore inferiore alla quota media nazionale. Tali aspetti sono evidenziati a fini puramente orientativi sia perché risentono degli indicatori statistici scelti sia perché riguardano realtà settoriali completamente diversificate.

L'industria estrattiva registra i coefficienti territoriali di intensità maggiore (il coefficiente medio di un generico comune e il coefficiente massimo sono sempre i più alti in tutti i censimenti e sono relativamente pochi i comuni specializzati); ai fini della localizzazione, appare rilevante la presenza di risorse naturali più che di un contesto economico-infrastrutturale. Tale settore ha visto contrarre il proprio ruolo nel tempo (Tavole 12 e 13), ma ha incrementato la propria specializzazione radicandosi ancor più nel territorio e collocandosi, in generale, in aree che non sono quelle di maggiore industrializzazione. I comuni specializzati in tale attività in tutti i cinque censimenti del secondo dopoguerra sono 239 e sono presenti in diverse zone del paese, ma soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio e Sardegna.

I comuni con il coefficiente più alto nel 1991 e significativo anche nei passati censimenti sono Albiano (in Provincia di Trento), Tremenico (Como), Silius (Cagliari), Montieri (Grosseto), Prali (Torino).

A differenza dell'industria estrattiva, l'industria delle costruzioni si distribuisce sul territorio in modo rilevante con il 70,3 per cento di comuni specializzati, nel 1991, in tale attività. Si tratta di un comparto fortemente legato alle dinamiche congiunturali per il quale sono presumibilmente diversi gli elementi determinanti dell'effetto di localizzazione. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale le necessità della ricostruzione hanno avuto senz'altro benefici effetti, mentre negli anni settanta alcune specializzazioni che emergono in Basilicata,

---

<sup>8</sup> Il coefficiente medio è calcolato come media aritmetica dei coefficienti di ciascun comune per ciascuna attività economica.

Friuli-Venezia Giulia e Sicilia possono essere connesse a politiche di ricostruzione a seguito degli eventi sismici oppure, per alcune altre Regioni, possono aver influito lo sviluppo dell'edilizia residenziale o il riequilibrio strutturale del Mezzogiorno. La molteplicità dei fattori connessi allo sviluppo di tale attività fa sì che essa rappresenti possibilità occupazionali rilevanti in molti mercati

**Prospetto 11 - Coefficiente di concentrazione territoriale nei comuni per attività economica**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1951	1961	1971	1981	1991
<b>COMUNI SPECIALIZZATI (a)</b>					
Industria estrattiva	15,3	18,9	17,5	19,6	21,1
Industria manifatturiera	29,9	24,1	31,3	37,4	41,8
Costruzioni	30,4	48,2	60,4	71,2	70,3
Energia elettrica, gas e acqua	22,9	26,2	21,9	17,5	12,7
Commercio e alberghi	78,9	76,2	68,5	58,9	52,3
Trasporti e comunicazioni	26,4	27,6	26,3	24,0	23,1
Credito e assicurazione	6,2	6,9	7,3	5,8	6,7
Altri servizi	47,8	35,1	28,7	24,0	22,4
<b>COEFFICIENTE MEDIO (b)</b>					
Industria estrattiva	1,27	1,86	3,09	2,13	2,11
Industria manifatturiera	0,83	0,77	0,79	0,86	0,94
Costruzioni	0,93	1,27	2,17	1,83	1,78
Energia elettrica, gas e acqua	1,05	1,22	1,02	0,81	0,58
Commercio e alberghi	1,50	1,47	1,41	1,25	1,11
Trasporti e comunicazioni	0,79	0,81	0,77	0,77	0,78
Credito e assicurazione	0,26	0,31	0,33	0,32	0,38
Altri servizi	1,07	0,85	0,76	0,73	0,74
<b>COEFFICIENTE MASSIMO</b>					
Industria estrattiva	55,88	78,98	131,37	180,00	194,30
Industria manifatturiera	1,90	2,03	2,01	2,07	2,32
Costruzioni	12,36	10,24	9,82	11,14	10,03
Energia elettrica, gas e acqua	64,41	68,77	46,96	42,06	56,16
Commercio e alberghi	4,38	3,91	4,03	4,02	4,00
Trasporti e comunicazioni	9,71	7,55	7,53	9,18	8,99
Credito e assicurazione	7,11	24,17	14,29	7,45	21,94
Altri servizi	15,81	7,81	11,55	10,10	9,07

(a) Il valore indica la percentuale di comuni specializzati, intesi come i comuni che hanno un coefficiente territoriale dell'occupazione superiore alla media nazionale per ciascuna delle attività economiche

(b) Media aritmetica semplice

del lavoro. Infatti è molto alto e distribuito sul territorio il numero di comuni (920) che si possono definire specializzati in questa attività in tutti i cinque censimenti del dopoguerra ed è anche difficile individuare aree forti, ossia comuni il cui mercato del lavoro è sempre stato fortemente caratterizzato da questo settore; sono molto numerosi i comuni che presentano coefficienti di concentrazione simili per intensità. Si può evidenziare che l'industria delle costruzioni non incide in maniera significativa nei grandi comuni che presentano in tutti i censimenti della serie coefficienti di concentrazione inferiori al coefficiente medio nazionale (fa eccezione il comune di Cagliari che registra in tutti i censimenti valori del coefficiente superiore alla media nazionale).

La localizzazione del settore dell'energia elettrica, gas e acqua presenta una costante diminuzione degli indicatori sintetici utilizzati (Prospetto 11): diminuisce il numero di comuni specializzati (22,9 per cento nel 1951, 21,9 per cento nel 1971, 12,7 per cento nel 1991) e il coefficiente medio di un generico comune (1,05 nel 1951, 0,58 nel 1991). Il settore si configura pertanto a forte specializzazione con soltanto 308 comuni con coefficiente territoriale superiore al dato medio nazionale in tutti i censimenti del dopoguerra. Le "aree forti" di questo settore si individuano nei comuni di Mese (provincia di Sondrio), Carzano (Trento), Venaus (Torino), Cedegolo (Brescia) e Vizzola Ticino (Varese). Anche per tale attività l'elemento localizzativo

principale è la presenza di risorse naturali. Tuttavia è significativa la concentrazione di occupazione che tale attività registra in mercati del lavoro complessi quali quelli delle grandi aree urbane che fanno capo ai grandi comuni italiani; Palermo, Bari, Napoli, Cagliari, Firenze hanno una rilevante quota di addetti del loro mercato del lavoro impiegata in questo tipo di attività, in tutti i cinque censimenti della serie.

### 3.4.1 *L'industria manifatturiera*

I comuni con specializzazione manifatturiera aumentano nel tempo e aumenta anche l'intensità del coefficiente di localizzazione, sebbene il comune manifatturiero medio si mantenga sempre al di sotto del dato nazionale (Prospetto 11). Tuttavia la specializzazione manifatturiera cresce nel tempo; aumenta il coefficiente medio (da 0,83 nel 1951 a 0,94 nel 1991), il coefficiente massimo (da 1,90 del 1951 a 2,32 del 1991) ed il numero di comuni con coefficiente di localizzazione significativo (ad esempio superiore a 1,20). Il Cartogramma 1 evidenzia i cambiamenti localizzativi avvenuti nel territorio.

Nel 1951 i comuni manifatturieri (con coefficiente di concentrazione superiore a 100, cioè alla media nazionale) sono numerosi e distribuiti su tutto il territorio. Anche nel Mezzogiorno, soprattutto in Campania e Calabria, si registra un numero significativo di comuni manifatturieri. Nel complesso si tratta di distribuzioni con intensità prossima alla media nazionale, quindi con ridotta specializzazione. Nel 1961 scompaiono gran parte dei comuni manifatturieri, soprattutto del Mezzogiorno, e nel 1971 il cartogramma mostra una situazione radicalmente cambiata rispetto a quella del 1951 e simile a quella del 1991.

Nell'Italia che emerge nel 1951 si caratterizza il Nord-Ovest come la zona più intensamente manifatturiera del paese (il 62,9 per cento di addetti manifatturieri è localizzato in questa ripartizione). In tale zona convivono realtà locali di grande e di piccola e media impresa e il retroterra produttivo derivante dalla situazione precedente la seconda guerra mondiale influisce senz'altro nella configurazione di questa zona in questi anni. Il Nord-Est non si configura ancora come area significativa del paese anche se già nel 1951 poco meno della metà (47,2 per cento) di addetti manifatturieri è localizzata in quest'area. L'Italia centrale risulta fortemente variegata con aree tipiche dello sviluppo produttivo italiano localizzate in Toscana, Umbria e Marche. Il Mezzogiorno appare fortemente presente nel tessuto produttivo italiano di quegli anni; in esso si localizzano il 41,2 per cento delle unità locali manifatturiere (la quota più alta rispetto alle altre ripartizioni) e sono occupati il 39,6 di addetti manifatturieri. I comuni manifatturieri del Mezzogiorno presentano un coefficiente di concentrazione prossimo alla media nazionale e l'assenza di comuni ad elevata specializzazione nelle altre zone del paese fa emergere la realtà manifatturiera meridionale, che è caratterizzata da imprese di piccole dimensioni (2,6 addetti per unità locale, contro 4,4 addetti per unità locale nel Centro, 4,8 nel Nord-Est e oltre 9 addetti per unità locale del Nord-Ovest).

Alla crescita che il Nord-Est e il Centro hanno registrato negli anni sessanta e settanta si è contrapposta la perdita della specializzazione manifatturiera di gran parte dei comuni meridionali. La struttura manifatturiera del Mezzogiorno (presumibilmente artigianale e familiare), costituita da realtà di piccole dimensioni con specializzazioni nelle industrie leggere, non ha resistito all'avanzata delle altre zone del paese che hanno tolto forza lavoro, professionalità e capacità imprenditoriali emigrate verso maggiori opportunità di lavoro.

La configurazione che emerge vent'anni dopo, nel 1971, appare, così, radicalmente cambiata. Cresce la specializzazione manifatturiera nei comuni del Nord-Ovest e del Centro. Si delinea l'industrializzazione del Nord-Est e assume una fisionomia più rispondente alla realtà economica il Mezzogiorno. In esso si individuano i comuni di grande impresa e le aree dello sviluppo di piccola e media impresa; molte di queste realtà esistevano già nel 1951 configurando quelle "aree forti" che rappresentano la presenza di una continuità di industrializzazione manifatturiera. Il maggior numero di comuni manifatturieri è localizzato in Lombardia (36,3 per cento), seguita dal Piemonte (17,3), Veneto (14,0), Emilia-Romagna (6,4), Toscana (5,2) e Marche (4,1).

Nel 1991, la configurazione territoriale che emerge ricalca e rafforza quella del 1971; cresce l'intensità delle aree tipiche del 1971, si delineano i contorni della direttrice adriatica, fino ai comuni della Puglia, si confermano i comuni forti del Mezzogiorno con lo sviluppo di alcuni significativi distretti industriali (Solofra, Putigliano, Casarano).

### 3.4.2 I servizi al consumatore

Per servizi al consumatore s'intende, in questa trattazione, il settore del commercio, alberghi e ristoranti che è analizzato soprattutto mediante il Cartogramma 2 dal quale emerge una radicale trasformazione nel tempo della localizzazione di questo settore.

Nel 1951 appare una diffusione capillare su tutto il territorio; il 78,9 per cento di comuni è specializzato in tale attività, i comuni con intensità maggiore (superiore di almeno il 50 per cento rispetto alla media nazionale) sono numerosi e dalla loro localizzazione emergono chiaramente le linee delle dorsali alpine, in tutto l'arco settentrionale del paese, e appenniniche. Rilevante la presenza di questa attività nelle isole, in Calabria e in tutte le Regioni del Nord.

Venti anni dopo emerge una configurazione sostanzialmente cambiata. L'intensità della specializzazione è diminuita: la quota di comuni con coefficienti di concentrazione superiori al dato medio nazionale è diminuita di circa 10 punti, il coefficiente medio è diminuito (Prospetto 11), ma, soprattutto, sono scomparsi gran parte dei comuni settentrionali mentre sono rimasti numerosi i comuni meridionali. L'Italia appare divisa in due tra Nord e Sud. Nel Nord emergono i comuni del Trentino-Alto Adige e quelli dell'arco alpino mentre nel Sud sono rari i comuni che non hanno una significativa quota di addetti in questo settore economico. Il Centro assume una configurazione intermedia con Toscana, Umbria e Marche simili alla configurazione del Nord del paese e Lazio simile a quella meridionale. Se si confronta questo cartogramma con quello dello stesso anno dell'industria manifatturiera (Cartogramma 1) si può notare una configurazione complementare: i comuni manifatturieri sono concentrati nell'Italia settentrionale e centrale e sono sostanzialmente assenti nell'Italia meridionale; di contro i servizi al consumatore sono localizzati in maniera rilevante nell'Italia meridionale, solo presso aree forti nell'Italia settentrionale e sporadicamente nell'Italia centrale. Tale rappresentazione geografica appare di complessa interpretazione. Si può senz'altro sostenere che la ridotta presenza di comuni manifatturieri al Sud, quale risulta dal Cartogramma 1, è il frutto di reali carenze strutturali economiche per le quali l'occupazione manifatturiera meridionale, essendo esigua rispetto a quella presente nelle altre aree del paese, non riesce ad emergere a livello nazionale. Di contro la ridotta presenza di comuni specializzati al Nord (Cartogramma 2), è frutto non di assenza di servizi al consumatore in quest'area bensì della forte specializzazione di tipo industriale che caratterizza i comuni di quest'area e che assorbe una parte rilevante della forza lavoro. In altri termini, sono le differenti opportunità di lavoro locali che portano alla localizzazione delle attività così come emerge dai cartogrammi citati.

Nel 1991, la localizzazione dei servizi al consumatore si modifica ulteriormente. Prosegue la riduzione sia in termini di presenza sul territorio (il 52,3 per cento di comuni è specializzato) sia in termini di intensità (coefficiente medio pari a 1,11). Si delineano ulteriormente direttrici geografiche tipiche: i comuni con concentrazione occupazionale più significativa si localizzano lungo l'arco alpino, lungo le coste, nelle isole. La componente turistica sembra emergere quindi con grande chiarezza (sebbene i censimenti svolti nei mesi autunnali risentano dell'effetto stagionalità) mentre il gran numero di comuni specializzati con intensità medie non elevate e distribuiti, comunque, in molte aree del paese risentono principalmente del ruolo del commercio al dettaglio che è nettamente il comparto più rilevante in termini di addetti.

La capillare diffusione di questo settore è confermata da un dato: 2876 comuni hanno un coefficiente di concentrazione superiore a quello medio nazionale in tutti i cinque censimenti della serie. Anche i grandi comuni italiani (Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Bari, Palermo, Cagliari) hanno un mercato del lavoro in cui tale settore assume valori significativi.

### *3.4.3 Il credito e le assicurazioni*

Questo settore è di ridotte dimensioni in termini di unità locali e di addetti, ma è significativo per l'importanza economica e finanziaria che riveste per le imprese e per le famiglie. Il settore si presenta, di fatto, con la stessa configurazione territoriale per tutto il dopoguerra, ovviamente ai riferimenti temporali dei censimenti in esame. I comuni che emergono sono pochi (intorno al 6 per cento) con intensità media non significativa (intorno a 0,3 per cento).

Dalla localizzazione di questa attività emergono, in genere, le stesse zone, gli stessi comuni, nel 1951, nel 1971 e nel 1991 (Cartogramma 3). I comuni specializzati in tale settore in tutti i censimenti sono soltanto 123. Tra questi sono presenti quasi tutti i capoluogo di provincia e, comunque, tutti i grandi comuni italiani. Si tratta quindi di una localizzazione atipica, come è atipica questa attività, che ha bisogno di forte "centralità" nel senso di necessità di localizzarsi presso comuni dotati di infrastrutture, facilità di comunicazione, centralità territoriale, consistenza degli operatori (famiglie, imprese, istituzioni).

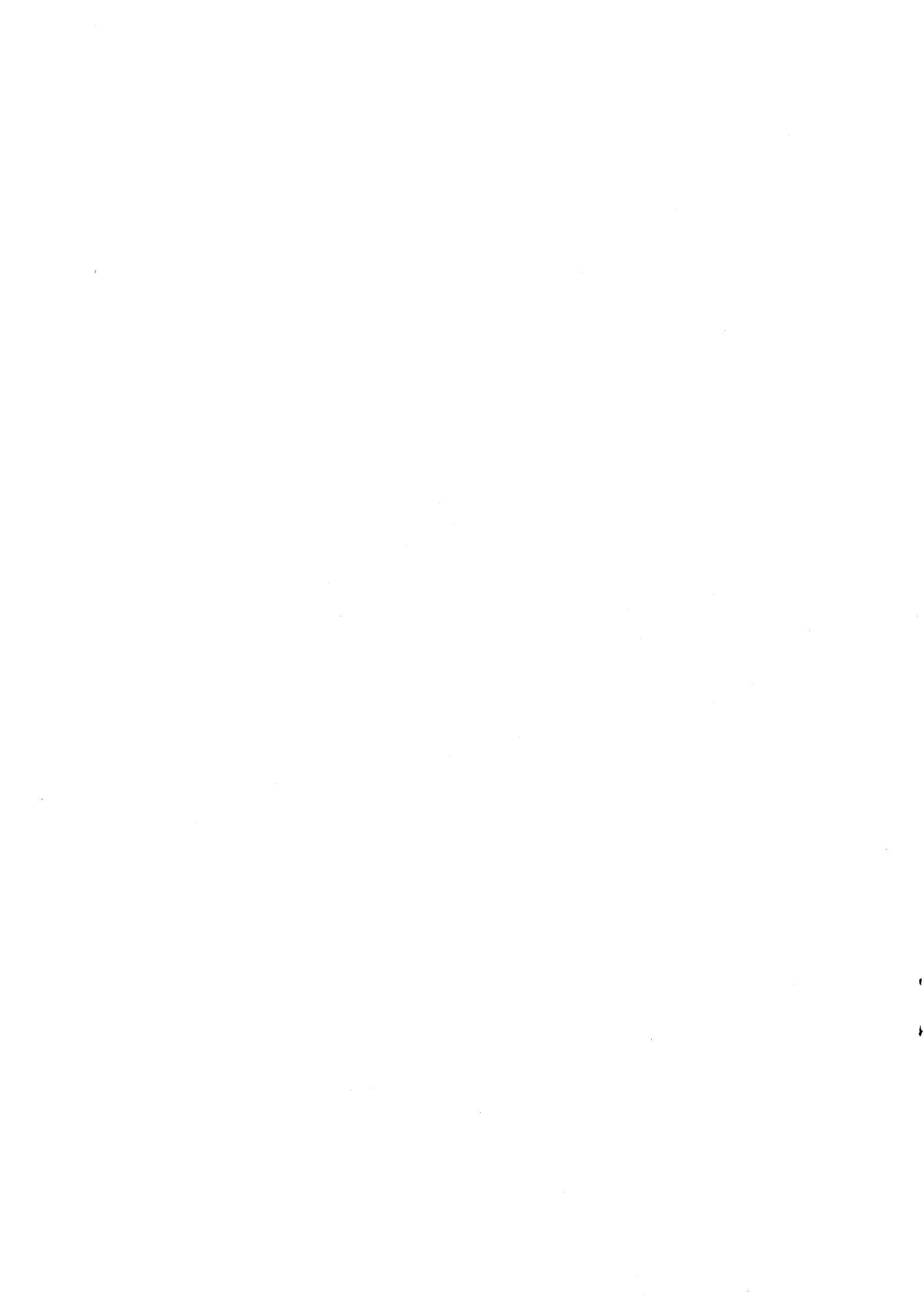
Tra i comuni più specializzati in tale settore figura al primo posto Siena e, tra i comuni capoluogo, sono ai primi posti della graduatoria Cosenza, Trapani, Roma, Macerata, Agrigento, Milano, Palermo.

### *3.4.4 I trasporti e le comunicazioni*

Questo settore si caratterizza per essere anomalo rispetto a tutti gli altri. Infatti, da un lato si tratta di un settore con forti riflessi sociali per la naturale diffusione sul territorio che tali servizi debbono necessariamente avere dall'altro per la presenza di enti di grandi dimensioni (Ferrovie dello stato, Concessioni commissariali governative, Ente poste ed altri) che per la loro consistenza incidono sulle caratteristiche del settore. E' un settore che evidenzia come le politiche organizzative e produttive di singoli "imprenditori", peraltro commisurate a precise scelte istituzionali, possano influenzare le caratteristiche localizzative.

Dal Cartogramma 4 appare una localizzazione sostanzialmente costante nel tempo. Si nota il ruolo rilevante dei comuni del Centro (Lazio e alcuni comuni della Toscana e dell'Umbria), della Liguria e ancora della Toscana nella zona al confine con la Liguria, dei comuni della zona Nord del Friuli-Venezia Giulia mentre nel Mezzogiorno sono diffusi i comuni calabresi, quelli di Sicilia e Sardegna e si manifesta una direttrice nella zona centrale del paese, lungo la linea appenninica.

Sono 411 i comuni sempre specializzati in tale attività in tutti i cinque censimenti e tra questi figurano comuni nei quali particolari configurazioni infrastrutturali emergono sugli altri (presenza di porti, aeroporti, stazioni ferroviarie); così sono fortemente specializzati, ad esempio, i comuni di Livorno, Olbia, Orte, ma anche comuni capoluogo come Genova, Roma, Bari, Venezia.



## **TAVOLE STATISTICHE**



**Tavola 1 - Addetti alle imprese artigiane per attività economica - Censimento 1991**

ATTIVITA' ECONOMICA PRINCIPALE	Attività giuridica		Attività statistica		Differenze	
	(a)		(b)			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura e pesca	9.592	0,32	8.500	0,29	1.092	12,85
Estrazione di minerali	9.186	0,31	6.614	0,22	2.572	38,89
Attività manifatturiere	1.654.256	55,52	1.459.469	48,98	194.787	13,35
Energia, gas e acqua	87	0,00	0	0,00	87	0,00
Costruzioni	624.249	20,95	620.283	20,82	3.966	0,64
Commercio	289.202	9,71	428.671	14,39	-139.469	-32,54
Alberghi e ristoranti	81	0,00	58.138	1,95	-58.057	-99,86
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	129.600	4,35	132.712	4,45	-3.112	-2,34
Attività professionali e imprenditoriali	49.897	1,67	50.980	1,71	-1.083	-2,12
Servizi pubblici, sociali e personali	213.407	7,16	214.190	7,19	-783	-0,37
<b>TOTALE</b>	<b>2.979.557</b>	<b>100,00</b>	<b>2.979.557</b>	<b>100,00</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>

a) Attività prevista dall'albo degli artigiani, non dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento, ma ricostruita secondo la filiera produttiva

b) Attività economica prevalente dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento

**Tavola 2 - Dinamica settoriale delle imprese artigiane che hanno dichiarato nel questionario di censimento attività principale dei servizi - Censimento 1991**

ATTIVITA' STATISTICA (b)	ATTIVITA' GIURIDICA (a)					
	Agricoltura e pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Energia, gas e acqua	Costruzioni	TOTALE
Commercio	251	840	61.273	14	568	62.946
Alberghi e ristoranti	0	0	23.607	0	0	23.607
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	107	43	182	5	831	1.169
Attività professionali e imprenditoriali	52	1	195	1	94	343
Servizi pubblici, sociali e personali	14	0	205	5	36	260
<b>TOTALE</b>	<b>424</b>	<b>884</b>	<b>85.462</b>	<b>25</b>	<b>1.529</b>	<b>88.324</b>

a) Attività prevista dall'albo degli artigiani, non dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento, ma ricostruita secondo la filiera produttiva

b) Attività economica prevalente dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento

**Tavola 3 - Dinamica settoriale degli addetti alle imprese artigiane che hanno dichiarato nel questionario di censimento attività principale dei servizi - Censimento 1991**

ATTIVITA' STATISTICA (b)	ATTIVITA' GIURIDICA (a)					
	Agricoltura e pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Energia, gas e acqua	Costruzioni	TOTALE
Commercio	669	2.403	135.200	25	1.172	139.469
Alberghi e ristoranti	0	0	58.057	0	0	58.057
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	201	167	464	19	2.261	3.113
Attività professionali e imprenditoriali	193	2	533	1	354	1.083
Servizi pubblici, sociali e personali	29	0	533	42	179	783
<b>TOTALE</b>	<b>1.092</b>	<b>2.572</b>	<b>194.787</b>	<b>87</b>	<b>3.966</b>	<b>202.504</b>

a) Attività prevista dall'albo degli artigiani, non dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento, ma ricostruita secondo la filiera produttiva

b) Attività economica principale dichiarata dall'impresa artigiana nel questionario di censimento

**Tavola 4 - Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti per ripartizione geografica**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
UNITA' LOCALI					
<b>ITALIA</b>	<b>24,7</b>	<b>17,4</b>	<b>27,4</b>	<b>3,9</b>	<b>93,8</b>
<i>Nord-Ovest</i>	22,3	16,5	24,4	2,5	81,6
<i>Nord-Est</i>	27,9	23,5	40,2	0,1	121,6
Nord	24,5	19,3	31,0	1,4	97,3
Centro	34,9	23,5	27,1	4,3	120,8
<i>Nord-Centro</i>	27,2	20,4	29,9	2,2	103,3
<i>Sud</i>	21,7	10,8	20,7	9,7	78,7
<i>Isole</i>	15,1	9,3	21,9	5,7	61,9
Mezzogiorno	19,4	10,3	21,1	8,4	72,9
ADDETTI					
<b>ITALIA</b>	<b>37,3</b>	<b>17,6</b>	<b>20,7</b>	<b>1,0</b>	<b>96,9</b>
<i>Nord-Ovest</i>	33,5	11,7	8,9	-4,0	55,8
<i>Nord-Est</i>	48,0	24,1	29,0	3,7	146,0
Nord	37,9	15,8	16,0	-1,0	83,4
Centro	43,2	26,5	24,8	2,0	130,6
<i>Nord-Centro</i>	39,1	18,1	18,0	-0,2	93,5
<i>Sud</i>	32,7	16,3	34,1	5,4	118,1
<i>Isole</i>	26,5	13,1	27,6	6,8	95,0
Mezzogiorno	30,6	15,2	32,0	5,9	110,4

**Tavola 5 - Composizione percentuale delle unità locali e degli addetti per ripartizione geografica**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1951	1961	1971	1981	1991
UNITA' LOCALI					
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Nord-Ovest</i>	31,2	30,6	30,3	29,6	29,2
<i>Nord-Est</i>	20,1	20,6	21,7	23,8	23,9
Nord	51,2	51,1	52,0	53,4	52,2
Centro	17,5	18,9	19,9	19,9	19,8
<i>Nord-Centro</i>	68,8	70,1	71,9	73,3	72,1
<i>Sud</i>	20,6	20,1	18,9	18,0	19,0
<i>Isole</i>	10,7	9,8	9,2	8,8	8,9
Mezzogiorno	31,2	29,9	28,1	26,7	27,9
ADDETTI					
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Nord-Ovest</i>	43,4	42,1	40,0	36,1	34,3
<i>Nord-Est</i>	19,2	20,7	21,8	23,3	23,9
Nord	62,5	62,8	61,8	59,4	58,2
Centro	16,9	17,6	19,0	19,6	19,8
<i>Nord-Centro</i>	79,4	80,4	80,8	79,0	78,0
<i>Sud</i>	13,7	13,2	13,1	14,6	15,2
<i>Isole</i>	6,9	6,3	6,1	6,4	6,8
Mezzogiorno	20,6	19,6	19,2	21,0	22,0

**Tavola 6 - Unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Torino	65.899	82.546	92.969	117.160	121.620
Vercelli	9.962	10.788	10.883	12.800	12.225
Biella	8.304	11.059	12.832	16.846	13.655
Verbano-Cusio-Ossola	6.911	8.732	9.471	11.555	10.786
Novara	12.686	14.658	17.119	21.186	20.661
Cuneo	25.423	26.607	30.167	37.151	37.298
Asti	9.995	10.331	11.270	13.248	13.387
Alessandria	21.416	23.882	27.084	32.671	28.615
<b>Piemonte</b>	<b>160.596</b>	<b>188.603</b>	<b>211.795</b>	<b>262.617</b>	<b>258.247</b>
Aosta	3.700	5.190	6.517	8.059	9.029
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>3.700</b>	<b>5.190</b>	<b>6.517</b>	<b>8.059</b>	<b>9.029</b>
Varese	20.089	27.139	34.337	48.877	553
Como	17.443	20.478	24.334	33.777	35.249
Lecco	8.285	11.348	12.991	17.677	19.560
Sondrio	4.937	6.247	7.929	10.589	11.402
Milano	107.040	141.856	171.801	194.784	214.696
Bergamo	21.779	27.844	34.817	56.059	62.758
Brescia	30.559	39.996	48.477	70.247	74.393
Pavia	24.659	26.810	27.733	29.484	28.816
Lodi	6.271	7.125	7.489	8.858	9.678
Cremona	15.338	16.588	17.816	22.165	20.593
Mantova	18.249	19.091	20.939	27.281	26.600
<b>Lombardia</b>	<b>274.649</b>	<b>344.522</b>	<b>408.663</b>	<b>519.798</b>	<b>553.702</b>
Bolzano-Bozen	13.951	16.496	19.957	33.440	34.823
Trento	16.199	18.428	21.280	28.319	31.070
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>30.150</b>	<b>34.924</b>	<b>41.237</b>	<b>61.759</b>	<b>65.893</b>
Verona	22.945	30.123	35.099	50.953	52.004
Vicenza	20.334	24.829	31.914	49.750	52.130
Belluno	8.095	9.571	11.439	15.767	15.559
Treviso	17.879	21.695	28.987	49.857	54.552
Venezia	19.679	27.111	33.369	48.697	46.884
Padova	21.163	26.896	35.542	51.621	56.403
Rovigo	10.804	11.636	12.263	15.208	15.651
<b>Veneto</b>	<b>120.899</b>	<b>151.861</b>	<b>188.613</b>	<b>281.853</b>	<b>293.183</b>
Pordenone	6.746	7.950	10.584	16.201	16.833
Udine	17.125	20.044	24.918	38.401	35.834
Gorizia	4.785	6.283	7.007	8.978	9.141
Trieste	12.372	12.601	13.909	14.583	13.656
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>41.028</b>	<b>46.878</b>	<b>56.418</b>	<b>78.163</b>	<b>75.464</b>
Imperia	9.099	11.506	13.577	15.747	14.304
Savona	11.007	14.120	18.591	22.846	21.169
Genova	40.852	47.574	52.912	57.898	53.202
La Spezia	8.451	10.403	12.186	13.736	13.492
<b>Liguria</b>	<b>69.409</b>	<b>83.603</b>	<b>97.266</b>	<b>110.227</b>	<b>102.167</b>
Piacenza	11.803	13.293	16.025	20.416	18.588
Parma	16.015	18.819	21.215	32.750	29.465
Reggio nell'Emilia	15.153	17.597	22.459	32.616	31.393
Modena	18.491	26.372	34.293	47.032	46.319
Bologna	30.431	44.595	55.564	69.132	67.886
Ferrara	13.928	19.095	19.881	24.958	23.668
Ravenna	11.269	16.971	23.648	26.461	24.321
Forlì-Cesena	11.207	15.133	19.815	26.577	27.015
Rimini	7.255	13.463	18.186	23.817	22.808
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>135.552</b>	<b>185.338</b>	<b>231.086</b>	<b>303.759</b>	<b>291.463</b>

**Tavola 6 segue - Unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Massa-Carrara	7.198	10.984	11.034	12.526	12.736
Lucca	14.314	18.674	20.833	27.020	29.297
Pistoia	9.226	13.494	17.821	22.048	22.182
Firenze	30.729	41.309	50.752	64.015	68.433
Prato	4.898	12.692	17.470	23.185	21.968
Livorno	10.398	13.545	15.498	20.467	18.956
Pisa	13.971	17.386	21.763	27.196	25.486
Arezzo	10.883	12.892	14.848	20.885	23.303
Siena	10.130	12.223	14.758	17.122	17.853
Grosseto	7.911	10.018	12.628	15.045	14.155
<b>Toscana</b>	<b>119.658</b>	<b>163.217</b>	<b>197.405</b>	<b>249.509</b>	<b>254.369</b>
Perugia	16.621	21.058	25.750	34.557	37.659
Terni	7.201	8.988	9.840	10.934	11.627
<b>Umbria</b>	<b>23.822</b>	<b>30.046</b>	<b>35.590</b>	<b>45.491</b>	<b>49.286</b>
Pesaro e Urbino	9.686	13.247	17.728	24.260	25.592
Ancona	14.747	17.077	19.877	27.722	26.994
Macerata	10.484	12.753	15.887	23.828	22.540
Ascoli Piceno	11.432	14.610	18.149	27.794	27.891
<b>Marche</b>	<b>46.349</b>	<b>57.687</b>	<b>71.641</b>	<b>103.604</b>	<b>103.017</b>
Viterbo	9.749	11.132	11.791	15.058	15.814
Rieti	5.699	5.691	6.278	7.010	7.724
Roma	61.620	93.174	122.499	142.862	153.677
Latina	7.390	10.845	14.954	20.216	23.508
Frosinone	11.462	13.574	15.800	21.059	23.581
<b>Lazio</b>	<b>95.920</b>	<b>134.416</b>	<b>171.322</b>	<b>206.205</b>	<b>224.304</b>
L'Aquila	10.473	11.885	12.251	15.021	16.459
Teramo	8.277	10.975	11.317	15.922	17.942
Pescara	7.397	9.815	12.240	14.993	16.267
Chieti	12.018	13.924	15.343	18.258	21.440
<b>Abruzzo</b>	<b>38.165</b>	<b>46.599</b>	<b>51.151</b>	<b>64.194</b>	<b>72.108</b>
Isernia	3.629	3.769	4.021	4.479	4.899
Campobasso	8.991	9.676	9.634	11.695	12.194
<b>Molise</b>	<b>12.620</b>	<b>13.445</b>	<b>13.655</b>	<b>16.174</b>	<b>17.093</b>
Caserta	16.727	19.161	20.251	25.996	29.484
Benevento	9.262	9.589	9.058	10.103	12.580
Napoli	55.942	74.715	84.903	96.652	106.676
Avellino	13.830	14.012	14.755	17.310	21.152
Salerno	26.909	31.723	34.418	43.246	51.732
<b>Campania</b>	<b>122.670</b>	<b>149.200</b>	<b>163.385</b>	<b>193.307</b>	<b>221.624</b>
Foggia	17.671	22.012	24.497	26.802	28.165
Bari	32.095	42.650	52.730	64.657	69.202
Taranto	10.928	13.765	16.676	20.760	22.469
Brindisi	8.959	11.798	13.037	17.427	17.106
Lecce	18.380	24.295	28.717	36.478	38.017
<b>Puglia</b>	<b>88.033</b>	<b>114.520</b>	<b>135.657</b>	<b>166.124</b>	<b>174.959</b>
Potenza	13.012	13.921	14.998	18.961	19.567
Matera	5.171	6.632	7.493	9.551	9.751
<b>Basilicata</b>	<b>18.183</b>	<b>20.553</b>	<b>22.491</b>	<b>28.512</b>	<b>29.318</b>
Cosenza	18.458	21.340	23.780	29.199	32.386
Crotone	3.789	4.636	5.494	7.651	7.005
Catanzaro	10.822	12.315	12.586	14.536	16.013
Vibo Valentia	5.776	5.850	5.584	6.333	6.982
Reggio di Calabria	17.114	19.967	18.862	20.451	22.160
<b>Calabria</b>	<b>55.959</b>	<b>64.108</b>	<b>66.306</b>	<b>78.170</b>	<b>84.546</b>

**Tavola 6 segue - Unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Trapani	13.748	14.620	16.806	19.922	17.870
Palermo	28.391	32.132	34.913	42.153	43.636
Messina	21.962	24.839	24.992	28.348	30.656
Agrigento	14.268	14.593	15.339	17.351	18.783
Caltanissetta	7.844	8.224	8.816	9.817	9.585
Enna	5.832	5.895	6.842	7.560	8.077
Catania	26.334	30.142	32.437	40.972	40.900
Ragusa	7.851	9.271	8.849	11.774	13.482
Siracusa	9.556	11.386	12.248	14.745	14.905
<b>Sicilia</b>	<b>135.786</b>	<b>151.102</b>	<b>161.242</b>	<b>192.642</b>	<b>197.894</b>
Sassari	11.368	14.274	16.426	22.414	25.496
Nuoro	6.829	8.208	10.461	13.524	14.274
Oristano	4.517	5.637	6.212	7.441	8.572
Cagliari	15.605	21.108	24.563	30.716	35.653
<b>Sardegna</b>	<b>38.319</b>	<b>49.227</b>	<b>57.662</b>	<b>74.095</b>	<b>83.995</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.631.467</b>	<b>2.035.039</b>	<b>2.389.102</b>	<b>3.044.262</b>	<b>3.161.661</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>508.354</b>	<b>621.918</b>	<b>724.241</b>	<b>900.701</b>	<b>923.145</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>327.629</b>	<b>419.001</b>	<b>517.354</b>	<b>725.534</b>	<b>726.003</b>
<b>Nord</b>	<b>835.983</b>	<b>1.040.919</b>	<b>1.241.595</b>	<b>1.626.235</b>	<b>1.649.148</b>
<b>Centro</b>	<b>285.749</b>	<b>385.366</b>	<b>475.958</b>	<b>604.809</b>	<b>630.976</b>
<b>Nord-Centro</b>	<b>1.121.732</b>	<b>1.426.285</b>	<b>1.717.553</b>	<b>2.231.044</b>	<b>2.280.124</b>
<b>Sud</b>	<b>335.630</b>	<b>408.425</b>	<b>452.645</b>	<b>546.481</b>	<b>599.648</b>
<b>Isole</b>	<b>174.105</b>	<b>200.329</b>	<b>218.904</b>	<b>266.737</b>	<b>281.889</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>509.735</b>	<b>608.754</b>	<b>671.549</b>	<b>813.218</b>	<b>881.537</b>

**Tavola 7 - Addetti alle unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Torino	441.416	628.189	738.395	756.973	679.586
Vercelli	42.076	47.935	52.789	56.584	51.573
Biella	73.817	78.976	71.034	75.725	66.452
Verbano-Cusio-Ossola	44.729	49.888	47.425	48.444	40.896
Novara	71.372	88.893	95.677	105.736	101.333
Cuneo	73.448	92.207	116.252	143.434	149.036
Asti	28.858	38.353	45.401	49.166	49.670
Alessandria	86.031	109.071	118.457	126.842	116.585
<b>Piemonte</b>	<b>861.747</b>	<b>1.133.512</b>	<b>1.285.430</b>	<b>1.362.904</b>	<b>1.255.131</b>
Aosta	23.864	27.024	27.390	31.842	34.872
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>23.864</b>	<b>27.024</b>	<b>27.390</b>	<b>31.842</b>	<b>34.872</b>
Varese	168.153	219.483	242.185	268.459	262.339
Como	102.926	130.581	134.944	161.273	168.469
Lecco	57.936	77.186	83.649	96.692	98.634
Sondrio	20.280	29.602	29.967	38.728	42.448
Milano	850.811	1.189.670	1.354.143	1.383.737	1.326.184
Bergamo	138.987	181.954	212.194	274.726	301.859
Brescia	140.568	199.231	250.167	325.649	339.771
Pavia	100.770	130.111	133.072	131.996	117.009
Lodi	24.703	27.456	34.316	40.429	42.412
Cremona	51.942	66.204	75.331	89.238	87.238
Mantova	49.046	70.291	84.184	106.301	113.166
<b>Lombardia</b>	<b>1.706.122</b>	<b>2.321.769</b>	<b>2.634.152</b>	<b>2.917.228</b>	<b>2.899.529</b>
Bolzano-Bozen	57.081	77.910	91.743	131.950	137.834
Trento	60.777	74.150	90.859	114.575	124.760
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>117.858</b>	<b>152.060</b>	<b>182.602</b>	<b>246.525</b>	<b>262.594</b>
Verona	88.035	135.684	167.799	224.296	237.729
Vicenza	104.345	146.991	182.463	246.270	266.686
Belluno	27.658	36.395	46.505	58.015	61.584
Treviso	75.153	112.712	159.276	216.371	250.736
Venezia	102.925	158.930	183.261	226.363	221.442
Padova	82.417	132.081	172.552	225.666	255.794
Rovigo	30.700	39.180	47.003	61.614	61.986
<b>Veneto</b>	<b>511.233</b>	<b>761.973</b>	<b>958.859</b>	<b>1.258.595</b>	<b>1.355.957</b>
Pordenone	27.992	39.405	67.026	80.622	82.739
Udine	68.137	92.356	112.465	156.478	145.429
Gorizia	28.276	34.546	35.691	37.230	37.078
Trieste	76.280	79.358	79.021	77.742	64.983
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>200.685</b>	<b>245.665</b>	<b>294.203</b>	<b>352.072</b>	<b>330.229</b>
Imperia	25.377	37.146	40.297	45.550	43.137
Savona	52.513	66.635	74.574	80.638	71.357
Genova	235.814	292.289	273.730	279.132	223.742
La Spezia	34.673	45.905	46.811	53.049	52.023
<b>Liguria</b>	<b>348.377</b>	<b>441.975</b>	<b>435.412</b>	<b>458.369</b>	<b>390.259</b>
Piacenza	41.607	55.185	64.131	74.533	71.986
Parma	51.548	76.655	94.483	121.888	127.395
Reggio nell'Emilia	46.409	72.259	98.973	135.555	143.804
Modena	63.219	110.752	155.360	211.115	221.574
Bologna	133.418	215.298	262.809	318.097	322.128
Ferrara	47.874	74.387	74.398	91.676	87.421
Ravenna	33.534	66.411	83.343	100.953	99.474
Forlì-Cesena	32.517	56.685	71.829	98.065	101.986
Rimini	19.788	36.685	47.511	72.167	72.090
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>469.914</b>	<b>764.317</b>	<b>952.837</b>	<b>1.224.049</b>	<b>1.247.858</b>

**Tavola 7 segue - Addetti alle unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Massa-Carrara	28.619	41.277	41.306	43.952	44.282
Lucca	54.820	77.014	85.583	103.219	104.541
Pistoia	32.073	53.244	63.306	78.793	77.557
Firenze	140.465	216.069	258.608	308.979	305.692
Prato	33.436	57.436	67.355	84.777	78.858
Livorno	52.535	66.925	78.081	92.143	80.526
Pisa	50.576	75.507	91.582	112.901	105.891
Arezzo	33.841	51.420	70.938	87.488	93.120
Siena	31.184	48.468	58.842	66.961	68.403
Grosseto	27.527	32.801	38.362	44.939	43.799
<b>Toscana</b>	<b>485.076</b>	<b>720.161</b>	<b>853.963</b>	<b>1.024.152</b>	<b>1.002.669</b>
Perugia	53.500	70.397	98.310	139.654	146.573
Terni	32.913	38.722	46.098	51.289	48.601
<b>Umbria</b>	<b>86.413</b>	<b>109.119</b>	<b>144.408</b>	<b>190.943</b>	<b>195.174</b>
Pesaro e Urbino	26.202	40.326	59.319	88.627	90.325
Ancona	54.644	69.849	91.272	123.384	123.957
Macerata	27.805	38.796	54.553	82.907	80.462
Ascoli Piceno	27.321	46.120	65.951	103.801	104.966
<b>Marche</b>	<b>135.972</b>	<b>195.091</b>	<b>271.095</b>	<b>398.719</b>	<b>399.710</b>
Viterbo	23.416	29.257	33.544	42.775	49.946
Rieti	13.667	15.138	17.467	22.179	24.951
Roma	349.922	494.317	635.444	728.743	772.620
Latina	19.947	36.716	61.375	87.122	93.426
Frosinone	30.715	40.176	57.927	95.268	102.246
<b>Lazio</b>	<b>437.667</b>	<b>615.604</b>	<b>805.757</b>	<b>976.087</b>	<b>1.043.189</b>
L'Aquila	25.991	31.731	36.795	53.381	57.552
Teramo	20.058	28.122	37.109	61.733	71.452
Pescara	23.431	33.052	44.126	56.989	64.228
Chieti	28.845	36.930	48.368	70.231	86.033
<b>Abruzzo</b>	<b>98.325</b>	<b>129.835</b>	<b>166.398</b>	<b>242.334</b>	<b>279.265</b>
Isernia	7.654	7.659	8.436	12.331	15.496
Campobasso	17.245	20.778	23.178	36.024	39.149
<b>Molise</b>	<b>24.899</b>	<b>28.437</b>	<b>31.614</b>	<b>48.355</b>	<b>54.645</b>
Caserta	35.697	47.634	63.971	94.163	94.157
Benevento	19.402	22.558	22.966	30.135	37.075
Napoli	239.632	337.071	369.253	439.166	428.338
Avellino	28.104	33.082	34.517	54.934	68.693
Salerno	78.533	100.228	102.678	146.799	152.841
<b>Campania</b>	<b>401.368</b>	<b>540.573</b>	<b>593.385</b>	<b>765.197</b>	<b>781.104</b>
Foggia	47.707	64.728	73.989	83.489	84.384
Bari	95.056	138.625	172.325	237.136	260.683
Taranto	28.610	38.020	74.361	96.050	89.784
Brindisi	20.260	29.630	39.062	48.776	54.314
Lecce	46.449	53.262	62.802	97.430	110.947
<b>Puglia</b>	<b>238.082</b>	<b>324.265</b>	<b>422.539</b>	<b>562.881</b>	<b>600.112</b>
Potenza	26.587	35.580	36.914	54.364	60.430
Matera	11.747	14.093	21.925	30.534	31.096
<b>Basilicata</b>	<b>38.334</b>	<b>49.673</b>	<b>58.839</b>	<b>84.898</b>	<b>91.526</b>
Cosenza	45.362	54.630	56.164	82.980	83.412
Crotone	9.890	12.770	15.122	24.075	17.616
Catanzaro	22.295	29.900	30.496	39.498	43.796
Vibo Valentia	10.621	12.752	12.138	14.700	16.341
Reggio di Calabria	40.352	50.804	47.516	58.096	59.932
<b>Calabria</b>	<b>128.520</b>	<b>160.856</b>	<b>161.436</b>	<b>219.349</b>	<b>221.097</b>

**Tavola 7 segue - Addetti alle unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per provincia (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

PROVINCE	1951	1961	1971	1981	1991
Trapani	29.778	37.887	38.904	48.255	47.834
Palermo	85.578	117.322	124.254	161.028	163.241
Messina	55.987	66.000	73.162	84.604	97.187
Agrigento	32.256	35.208	34.302	41.708	48.683
Caltanissetta	20.055	25.892	27.125	30.319	30.863
Enna	15.520	14.521	16.660	17.721	19.778
Catania	67.458	88.464	99.723	132.827	134.239
Ragusa	17.289	21.845	21.083	32.143	38.220
Siracusa	21.234	34.187	42.249	54.926	54.039
<b>Sicilia</b>	<b>345.155</b>	<b>441.326</b>	<b>477.462</b>	<b>603.531</b>	<b>634.084</b>
Sassari	28.629	40.415	54.929	74.150	83.329
Nuoro	14.613	20.403	24.889	37.579	39.290
Oristano	9.433	12.719	14.816	18.612	21.649
Cagliari	68.806	75.442	95.690	118.152	131.681
<b>Sardegna</b>	<b>121.481</b>	<b>148.979</b>	<b>190.324</b>	<b>248.493</b>	<b>275.949</b>
<b>I T A L I A</b>	<b>6.781.092</b>	<b>9.312.214</b>	<b>10.948.105</b>	<b>13.216.523</b>	<b>13.354.953</b>
<i>Nord-Ovest</i>	<i>2.940.110</i>	<i>3.924.280</i>	<i>4.382.384</i>	<i>4.770.343</i>	<i>4.579.791</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>1.299.690</i>	<i>1.924.015</i>	<i>2.388.501</i>	<i>3.081.241</i>	<i>3.196.638</i>
<i>Nord</i>	<i>4.239.800</i>	<i>5.848.295</i>	<i>6.770.885</i>	<i>7.851.584</i>	<i>7.776.429</i>
<i>Centro</i>	<i>1.145.128</i>	<i>1.639.975</i>	<i>2.075.223</i>	<i>2.589.901</i>	<i>2.640.742</i>
<i>Nord-Centro</i>	<i>5.384.928</i>	<i>7.488.270</i>	<i>8.846.108</i>	<i>10.441.485</i>	<i>10.417.171</i>
<i>Sud</i>	<i>929.528</i>	<i>1.233.639</i>	<i>1.434.211</i>	<i>1.923.014</i>	<i>2.027.749</i>
<i>Isole</i>	<i>466.636</i>	<i>590.305</i>	<i>667.786</i>	<i>852.024</i>	<i>910.033</i>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.396.164</b>	<b>1.823.944</b>	<b>2.101.997</b>	<b>2.775.038</b>	<b>2.937.782</b>

**Tavola 8 - Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti per attività economica**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
<b>UNITA' LOCALI</b>					
Industrie estrattive	-12,1	-16,2	11,7	-2,3	-19,5
Industrie manifatturiere	-3,5	3,3	24,6	9,9	36,5
Costruzioni	55,4	135,1	107,7	18,3	797,9
Energia elettrica, gas e acqua	11,5	3,1	-4,0	-30,2	-23,0
Commercio e alberghi	49,1	12,1	11,5	-6,6	74,0
Trasporti e comunicazioni	25,5	22,6	36,5	-2,7	104,4
Credito e assicurazione	37,8	76,8	61,5	66,2	554,4
Altri servizi	17,5	52,6	56,2	12,2	214,3
<b>TOTALE</b>	<b>24,7</b>	<b>17,4</b>	<b>27,4</b>	<b>3,9</b>	<b>93,8</b>
<b>ADDETTI</b>					
Industrie estrattive	-12,2	-31,4	-13,4	-17,4	-56,9
Industrie manifatturiere	28,6	18,0	15,7	-5,8	18,2
Costruzioni	68,1	11,5	19,5	12,1	151,1
Energia elettrica, gas e acqua	24,9	36,1	11,7	-3,1	84,0
Commercio e alberghi	53,9	14,0	21,5	1,6	116,4
Trasporti e comunicazioni	28,3	20,4	24,5	-0,9	90,7
Credito e assicurazione	39,8	47,5	73,2	28,0	357,2
Altri servizi	39,1	36,2	44,2	26,1	244,4
<b>TOTALE</b>	<b>37,3</b>	<b>17,6</b>	<b>20,7</b>	<b>1,0</b>	<b>96,9</b>

**Tavola 9 - Composizione percentuale di unità locali e addetti per attività economica**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1951	1961	1971	1981	1991
<b>UNITA' LOCALI</b>					
Industrie estrattive	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2
Industrie manifatturiere	38,7	30,0	26,4	25,8	27,3
Costruzioni	2,7	3,3	6,6	10,8	12,3
Energia elettrica, gas e acqua	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2
Commercio e alberghi	44,3	53,0	50,6	44,2	39,8
Trasporti e comunicazioni	4,7	4,7	4,9	5,3	5,0
Credito e assicurazione	0,7	0,8	1,2	1,6	2,5
Altri servizi	7,9	7,4	9,6	11,8	12,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ADDETTI</b>					
Industrie estrattive	1,7	1,1	0,7	0,5	0,4
Industrie manifatturiere	51,6	48,3	48,5	46,5	43,3
Costruzioni	7,8	9,6	9,1	9,0	10,0
Energia elettrica, gas e acqua	1,4	1,2	1,4	1,3	1,3
Commercio e alberghi	22,8	25,6	24,8	25,0	25,1
Trasporti e comunicazioni	8,5	8,0	8,2	8,4	8,3
Credito e assicurazione	1,8	1,9	2,3	3,4	4,3
Altri servizi	4,2	4,3	4,9	5,9	7,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tavola 10 - Unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per attività economica**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1951	1961	1971	1981	1991
Estrazione di minerali metalliferi	227	186	140	110	21
Estrazione di minerali non metalliferi	8.067	7.106	5.972	6.720	6.655
<b>Industrie estrattive</b>	<b>8.294</b>	<b>7.292</b>	<b>6.112</b>	<b>6.830</b>	<b>6.676</b>
Alimentari e bevande	77.876	56.792	49.272	53.246	116.200
Tabacco	800	800	431	183	256
Pelli e cuoio	6.600	5.906	6.680	11.480	11.818
Tessile	38.683	44.456	49.280	60.061	46.161
Abbigliamento e calzature	218.602	181.187	133.431	118.165	100.054
Legno e mobili	113.697	106.141	99.669	112.439	100.151
Cartotecnica	2.127	2.870	3.491	4.645	5.114
Editoria e stampa	7.411	10.033	13.603	23.635	29.305
Industrie foto-fono-cinematografiche	5.679	8.251	9.587	12.758	16.078
Metallurgia	1.005	1.741	3.552	5.749	6.267
Meccanica	128.814	156.111	214.676	319.961	361.139
Minerali non metalliferi	18.021	20.023	23.985	27.435	32.124
Petrochimica	6.837	6.635	6.567	8.706	9.071
Gomma	1.749	3.045	5.629	7.179	2.175
Plastica e altra industria manifatturiera	3.974	5.769	9.906	19.135	26.696
<b>Industrie manifatturiere</b>	<b>631.875</b>	<b>609.760</b>	<b>629.759</b>	<b>784.777</b>	<b>862.609</b>
Costruzioni	43.399	67.449	158.553	329.265	389.663
<b>Costruzioni</b>	<b>43.399</b>	<b>67.449</b>	<b>158.553</b>	<b>329.265</b>	<b>389.663</b>
Produzione e distribuzione energia elettrica e gas	5.417	4.871	5.366	5.368	4.668
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	2.441	3.887	3.663	3.304	1.381
<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>7.858</b>	<b>8.758</b>	<b>9.029</b>	<b>8.672</b>	<b>6.049</b>
Commercio all'ingrosso	75.960	81.032	92.502	130.925	137.895
Commercio al dettaglio	511.960	830.563	927.547	987.677	905.900
Alberghi e ristoranti	135.115	166.586	188.257	228.408	214.277
<b>Commercio e alberghi</b>	<b>723.035</b>	<b>1.078.181</b>	<b>1.208.306</b>	<b>1.347.010</b>	<b>1.258.072</b>
Trasporti	68.011	86.468	102.348	143.827	136.546
Comunicazioni	8.603	9.700	15.507	17.095	20.027
<b>Trasporti e comunicazioni</b>	<b>76.614</b>	<b>96.168</b>	<b>117.855</b>	<b>160.922</b>	<b>156.573</b>
Credito	8.571	10.655	13.336	19.653	33.653
Assicurazione	3.430	5.886	15.914	27.593	44.887
<b>Credito e assicurazione</b>	<b>12.001</b>	<b>16.541</b>	<b>29.250</b>	<b>47.246</b>	<b>78.540</b>
Servizi alle imprese	48.854	33.368	68.498	165.932	202.266
Attività dello spettacolo	9.914	10.272	11.242	24.651	16.902
Servizi per l'igiene e la pulizia	69.623	107.250	150.498	168.957	184.311
<b>Altri servizi</b>	<b>128.391</b>	<b>150.890</b>	<b>230.238</b>	<b>359.540</b>	<b>403.479</b>
<b>TOTALE (a)</b>	<b>1.631.467</b>	<b>2.035.039</b>	<b>2.389.102</b>	<b>3.044.262</b>	<b>3.161.661</b>
Aziende di utilizzazione del bosco	-	1.545	1.316	2.870	2.820
Pesca	-	10.602	7.128	6.581	8.515
Attività connesse con l'agricoltura	-	30.684	21.900	30.980	21.913
Attività legali, commerciali, tecniche e simili	-	-	367	138.293	265.531
Ricerca e sviluppo	-	-	-	1.448	2.694
Servizi di vigilanza e investigazione	-	-	-	1.059	1.793
Pubblica amministrazione	-	-	-	30.482	33.091
Istruzione	-	1.670	5.391	92.016	78.245
Sanità	-	-	-	96.162	165.027
Attività delle organizzazioni associative	-	-	-	44.306	60.280
Attività culturali e sportive	-	-	-	25.064	19.821
Altre attività produttive delle istituzioni	-	-	-	-	51.050
<b>Attività non censite nel 1951</b>	<b>-</b>	<b>44.501</b>	<b>36.102</b>	<b>469.261</b>	<b>710.780</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.631.467</b>	<b>2.079.540</b>	<b>2.425.204</b>	<b>3.513.523</b>	<b>3.872.441</b>

(a): a parità di campo di osservazione del censimento 1951

**Tavola 11 - Addetti alle unità locali ai censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 per attività economica**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1951	1961	1971	1981	1991
Estrazione di minerali metalliferi	23.768	19.645	9.521	6.201	1.496
Estrazione di minerali non metalliferi	94.894	84.589	61.939	55.688	49.594
<b>Industrie estrattive</b>	<b>118.662</b>	<b>104.234</b>	<b>71.460</b>	<b>61.889</b>	<b>51.090</b>
Alimentari e bevande	360.058	396.947	381.215	401.406	567.045
Tabacco	52.496	26.561	21.135	19.039	17.625
Pelli e cuoio	38.557	49.899	56.811	82.572	78.442
Tessile	650.867	598.569	541.030	493.590	384.829
Abbigliamento e calzature	411.546	513.395	588.499	676.118	644.353
Legno e mobili	293.570	381.240	396.594	446.128	411.049
Cartotecnica	63.449	84.208	94.256	98.800	89.097
Editoria e stampa	74.481	112.645	141.020	188.246	199.193
Industrie foto-fono-cinematografiche	11.069	21.663	23.613	32.038	34.405
Metallurgia	145.071	191.785	245.648	260.268	176.556
× Meccanica	896.891	1.377.521	1.921.165	2.485.245	2.354.739
Minerali non metalliferi	206.668	318.700	330.487	337.849	282.814
Petrochimica	199.815	272.235	322.191	328.514	269.724
Gomma	40.123	52.441	84.568	85.909	48.163
Plastica e altra industria manifatturiera	53.559	100.195	160.355	207.656	226.574
<b>Industrie manifatturiere</b>	<b>3.498.220</b>	<b>4.498.004</b>	<b>5.308.587</b>	<b>6.143.378</b>	<b>5.784.608</b>
Costruzioni	532.055	894.407	997.534	1.192.398	1.336.228
<b>Costruzioni</b>	<b>532.055</b>	<b>894.407</b>	<b>997.534</b>	<b>1.192.398</b>	<b>1.336.228</b>
Produzione e distribuzione energia elettrica e gas	81.186	96.698	134.037	154.871	155.289
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	11.778	19.368	23.910	21.614	15.798
<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>92.964</b>	<b>116.066</b>	<b>157.947</b>	<b>176.485</b>	<b>171.087</b>
Commercio all'ingrosso	244.388	376.822	478.709	666.847	705.586
Commercio al dettaglio	980.385	1.566.597	1.747.263	1.972.317	1.970.394
Alberghi e ristoranti	324.679	440.993	492.878	662.940	677.617
<b>Commercio e alberghi</b>	<b>1.549.452</b>	<b>2.384.412</b>	<b>2.718.850</b>	<b>3.302.104</b>	<b>3.353.597</b>
Trasporti	458.526	566.152	668.046	819.689	756.975
Comunicazioni	120.776	177.216	227.320	294.692	347.505
<b>Trasporti e comunicazioni</b>	<b>579.302</b>	<b>743.368</b>	<b>895.366</b>	<b>1.114.381</b>	<b>1.104.480</b>
Credito	102.603	139.303	183.944	338.590	422.958
Assicurazione	21.847	34.727	72.716	105.982	145.976
<b>Credito e assicurazione</b>	<b>124.450</b>	<b>174.030</b>	<b>256.660</b>	<b>444.572</b>	<b>568.934</b>
Servizi alle imprese	100.802	110.194	165.857	295.518	417.413
Attività dello spettacolo	44.988	48.711	52.271	97.958	67.261
Servizi per l'igiene e la pulizia	140.197	238.788	323.573	387.840	500.255
<b>Altri servizi</b>	<b>285.987</b>	<b>397.693</b>	<b>541.701</b>	<b>781.316</b>	<b>984.929</b>
<b>TOTALE (a)</b>	<b>6.781.092</b>	<b>9.312.214</b>	<b>10.948.105</b>	<b>13.216.523</b>	<b>13.354.953</b>
Aziende di utilizzazione del bosco	-	9.392	4.711	11.439	7.407
Pesca	-	43.440	29.505	26.380	25.281
Attività connesse con l'agricoltura	-	94.225	78.005	137.141	61.933
Attività legali, commerciali, tecniche e simili	-	-	4.693	344.619	669.831
Ricerca e sviluppo	-	-	-	29.430	16.169
Servizi di vigilanza e investigazione	-	-	-	33.361	44.575
Pubblica amministrazione	-	-	-	703.810	912.846
Istruzione	-	4.186	12.514	1.359.540	1.398.062
Sanità	-	-	-	760.570	1.160.712
Attività delle organizzazioni associative	-	-	-	188.889	110.624
Attività culturali e sportive	-	-	-	71.584	50.327
Altre attività produttive delle istituzioni	-	-	-	-	163.701
<b>Attività non censite nel 1951</b>	<b>-</b>	<b>151.243</b>	<b>129.428</b>	<b>3.666.763</b>	<b>4.621.468</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>6.781.092</b>	<b>9.463.457</b>	<b>11.077.533</b>	<b>16.883.286</b>	<b>17.976.421</b>

(a): a parità di campo di osservazione del censimento 1951

**Tavola 12 - Unità locali per ripartizione geografica e attività economica (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

ATTIVITA' ECONOMICA	1951	1961	1971	1981	1991
<b>NORD-OVEST</b>					
Industrie estrattive	1.941	1.758	1.702	1.771	1.775
Industrie manifatturiere	187.323	186.647	191.513	251.186	260.463
Costruzioni	16.252	24.977	55.206	107.174	127.182
Energia, gas e acqua	2.384	3.128	3.039	2.794	1.799
Commercio e alberghi	235.574	326.859	350.880	362.027	327.629
Trasporti e comunicazioni	20.363	24.932	34.998	47.467	47.428
Credito e assicurazione	4.256	5.693	9.661	14.744	24.257
Altri servizi	40.261	47.924	77.142	113.538	132.612
<b>TOTALE</b>	<b>508.354</b>	<b>621.918</b>	<b>724.241</b>	<b>900.701</b>	<b>923.145</b>
<b>NORD-EST</b>					
Industrie estrattive	1.562	1.438	1.299	1.593	1.582
Industrie manifatturiere	126.257	124.870	134.579	185.953	198.604
Costruzioni	9.938	17.160	46.708	98.768	101.867
Energia, gas e acqua	1.628	1.782	2.175	1.868	1.311
Commercio e alberghi	139.233	215.676	245.959	286.062	258.645
Trasporti e comunicazioni	18.790	24.230	30.855	47.675	45.248
Credito e assicurazione	2.816	3.805	6.456	10.370	17.831
Altri servizi	27.405	30.040	49.323	93.245	100.915
<b>TOTALE</b>	<b>327.629</b>	<b>419.001</b>	<b>517.354</b>	<b>725.534</b>	<b>726.003</b>
<b>CENTRO</b>					
Industrie estrattive	1.663	1.745	1.513	1.527	1.414
Industrie manifatturiere	108.433	114.869	129.921	166.297	175.380
Costruzioni	8.137	11.580	29.383	59.394	73.015
Energia, gas e acqua	1.627	1.318	1.564	1.525	979
Commercio e alberghi	128.429	205.522	237.386	261.714	253.036
Trasporti e comunicazioni	13.180	18.661	24.349	30.822	29.707
Credito e assicurazione	2.481	3.478	6.147	9.787	16.324
Altri servizi	21.799	28.193	45.695	73.743	81.121
<b>TOTALE</b>	<b>285.749</b>	<b>385.366</b>	<b>475.958</b>	<b>604.809</b>	<b>630.976</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>					
Industrie estrattive	3.128	2.351	1.598	1.939	1.905
Industrie manifatturiere	209.862	183.374	173.646	181.341	228.162
Costruzioni	9.072	13.732	27.256	63.929	87.599
Energia, gas e acqua	2.219	2.530	2.251	2.485	1.960
Commercio e alberghi	219.799	330.124	374.081	437.207	418.762
Trasporti e comunicazioni	24.281	28.345	27.653	34.958	34.190
Credito e assicurazione	2.448	3.565	6.986	12.345	20.128
Altri servizi	38.926	44.733	58.078	79.014	88.831
<b>TOTALE</b>	<b>509.735</b>	<b>608.754</b>	<b>671.549</b>	<b>813.218</b>	<b>881.537</b>
<b>TOTALE</b>					
Industrie estrattive	8.294	7.292	6.112	6.830	6.676
Industrie manifatturiere	631.875	609.760	629.759	784.777	862.609
Costruzioni	43.399	67.449	158.553	329.265	389.663
Energia, gas e acqua	7.858	8.758	9.029	8.672	6.049
Commercio e alberghi	723.035	1.078.181	1.208.306	1.347.010	1.258.072
Trasporti e comunicazioni	76.614	96.168	117.855	160.922	156.573
Credito e assicurazione	12.001	16.541	29.250	47.246	78.540
Altri servizi	128.391	150.890	230.238	359.540	403.479
<b>TOTALE</b>	<b>1.631.467</b>	<b>2.035.039</b>	<b>2.389.102</b>	<b>3.044.262</b>	<b>3.161.661</b>

**Tavola 13 - Addetti per ripartizione geografica e attività economica (a parità del campo di osservazione del censimento del 1951)**

ATTIVITA' ECONOMICA	1951	1961	1971	1981	1991
<b>NORD-OVEST</b>					
Industrie estrattive	20.525	19.943	15.023	15.134	15.425
Industrie manifatturiere	1.850.750	2.313.343	2.555.474	2.601.098	2.250.269
Costruzioni	178.325	333.645	317.516	337.868	396.994
Energia, gas e acqua	37.031	45.172	55.757	58.674	52.012
Commercio e alberghi	537.822	779.923	870.542	997.840	1.009.621
Trasporti e comunicazioni	180.309	235.294	285.645	335.942	309.858
Credito e assicurazione	50.082	69.559	99.819	166.540	207.638
Altri servizi	85.266	127.401	182.508	257.247	337.974
<b>TOTALE</b>	<b>2.940.110</b>	<b>3.924.280</b>	<b>4.382.384</b>	<b>4.770.343</b>	<b>4.579.791</b>
<b>NORD-EST</b>					
Industrie estrattive	15.522	15.233	11.974	11.729	9.585
Industrie manifatturiere	612.975	893.876	1.161.238	1.455.707	1.504.653
Costruzioni	120.084	220.865	261.204	324.004	311.315
Energia, gas e acqua	19.410	23.403	31.831	34.178	32.124
Commercio e alberghi	332.950	522.165	596.239	761.269	764.493
Trasporti e comunicazioni	121.120	143.615	176.309	225.021	229.030
Credito e assicurazione	23.041	31.797	47.748	86.449	116.097
Altri servizi	54.588	73.061	101.958	182.884	229.341
<b>TOTALE</b>	<b>1.299.690</b>	<b>1.924.015</b>	<b>2.388.501</b>	<b>3.081.241</b>	<b>3.196.638</b>
<b>CENTRO</b>					
Industrie estrattive	33.951	28.980	20.566	14.901	9.992
Industrie manifatturiere	481.565	674.998	874.469	1.115.705	1.031.457
Costruzioni	122.143	160.562	188.587	218.898	246.306
Energia, gas e acqua	15.911	18.330	30.318	34.596	36.984
Commercio e alberghi	282.017	461.810	556.437	659.503	693.862
Trasporti e comunicazioni	123.838	171.748	212.326	267.112	274.539
Credito e assicurazione	29.212	41.180	62.429	110.373	132.987
Altri servizi	56.491	82.367	130.091	168.813	214.615
<b>TOTALE</b>	<b>1.145.128</b>	<b>1.639.975</b>	<b>2.075.223</b>	<b>2.589.901</b>	<b>2.640.742</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>					
Industrie estrattive	48.664	40.078	23.897	20.125	16.088
Industrie manifatturiere	552.930	615.787	717.406	970.868	998.229
Costruzioni	111.503	179.335	230.227	311.628	381.613
Energia, gas e acqua	20.612	29.161	40.041	49.037	49.967
Commercio e alberghi	396.663	620.514	695.532	883.492	885.621
Trasporti e comunicazioni	154.035	192.711	221.086	286.306	291.053
Credito e assicurazione	22.115	31.494	46.664	81.210	112.212
Altri servizi	89.642	114.864	127.144	172.372	202.999
<b>TOTALE</b>	<b>1.396.164</b>	<b>1.823.944</b>	<b>2.101.997</b>	<b>2.775.038</b>	<b>2.937.782</b>
<b>TOTALE</b>					
Industrie estrattive	118.662	104.234	71.460	61.889	51.090
Industrie manifatturiere	3.498.220	4.498.004	5.308.587	6.143.378	5.784.608
Costruzioni	532.055	894.407	997.534	1.192.398	1.336.228
Energia, gas e acqua	92.964	116.066	157.947	176.485	171.087
Commercio e alberghi	1.549.452	2.384.412	2.718.850	3.302.104	3.353.597
Trasporti e comunicazioni	579.302	743.368	895.366	1.114.381	1.104.480
Credito e assicurazione	124.450	174.030	256.660	444.572	568.934
Altri servizi	285.987	397.693	541.701	781.316	984.929
<b>TOTALE</b>	<b>6.781.092</b>	<b>9.312.214</b>	<b>10.948.105</b>	<b>13.216.523</b>	<b>13.354.953</b>

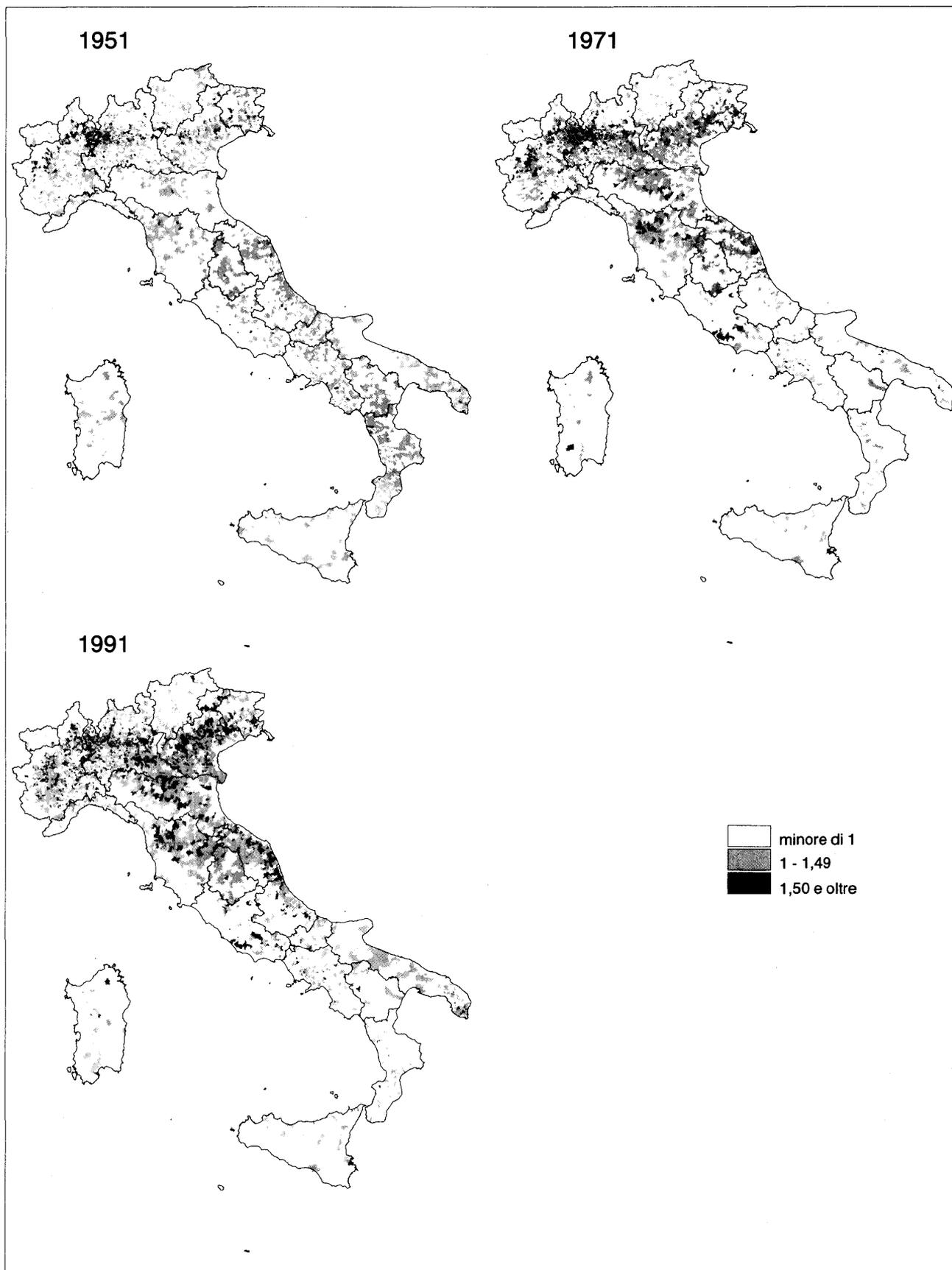
**Tavola 14 - Unità locali e addetti per ripartizione geografica e attività economica (composizione percentuale)**

ATTIVITA' ECONOMICA	1951		1961		1971		1981		1991	
	Unità locali	Addetti								
<b>NORD-OVEST</b>										
Industrie estrattive	0,4	0,7	0,3	0,5	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3
Industrie manifatturiere	36,8	62,9	30,0	58,9	26,5	58,3	27,9	54,5	28,2	49,1
Costruzioni	3,2	6,1	4,0	8,5	7,6	7,2	11,9	7,1	13,8	8,7
Energia, gas e acqua	0,5	1,3	0,5	1,2	0,4	1,3	0,3	1,2	0,2	1,1
Commercio e alberghi	46,3	18,3	52,6	19,9	48,4	19,9	40,2	20,9	35,5	22,0
Trasporti e comunicazioni	4,0	6,1	4,0	6,0	4,8	6,5	5,3	7,0	5,1	6,8
Credito e assicurazione	0,8	1,7	0,9	1,8	1,3	2,3	1,6	3,5	2,6	4,5
Altri servizi	7,9	2,9	7,7	3,2	10,7	4,2	12,6	5,4	14,4	7,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>									
<b>NORD-EST</b>										
Industrie estrattive	0,5	1,2	0,3	0,8	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,3
Industrie manifatturiere	38,5	47,2	29,8	46,5	26,0	48,6	25,6	47,2	27,4	47,1
Costruzioni	3,0	9,2	4,1	11,5	9,0	10,9	13,6	10,5	14,0	9,7
Energia, gas e acqua	0,5	1,5	0,4	1,2	0,4	1,3	0,3	1,1	0,2	1,0
Commercio e alberghi	42,5	25,6	51,5	27,1	47,5	25,0	39,4	24,7	35,6	23,9
Trasporti e comunicazioni	5,7	9,3	5,8	7,5	6,0	7,4	6,6	7,3	6,2	7,2
Credito e assicurazione	0,9	1,8	0,9	1,7	1,2	2,0	1,4	2,8	2,5	3,6
Altri servizi	8,4	4,2	7,2	3,8	9,5	4,3	12,9	5,9	13,9	7,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>									
<b>CENTRO</b>										
Industrie estrattive	0,6	3,0	0,5	1,8	0,3	1,0	0,3	0,6	0,2	0,4
Industrie manifatturiere	37,9	42,1	29,8	41,2	27,3	42,1	27,5	43,1	27,8	39,1
Costruzioni	2,8	10,7	3,0	9,8	6,2	9,1	9,8	8,5	11,6	9,3
Energia, gas e acqua	0,6	1,4	0,3	1,1	0,3	1,5	0,3	1,3	0,2	1,4
Commercio e alberghi	44,9	24,6	53,3	28,2	49,9	26,8	43,3	25,5	40,1	26,3
Trasporti e comunicazioni	4,6	10,8	4,8	10,5	5,1	10,2	5,1	10,3	4,7	10,4
Credito e assicurazione	0,9	2,6	0,9	2,5	1,3	3,0	1,6	4,3	2,6	5,0
Altri servizi	7,6	4,9	7,3	5,0	9,6	6,3	12,2	6,5	12,9	8,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>									
<b>MEZZOGIORNO</b>										
Industrie estrattive	0,6	3,5	0,4	2,2	0,2	1,1	0,2	0,7	0,2	0,5
Industrie manifatturiere	41,2	39,6	30,1	33,8	25,9	34,1	22,3	35,0	25,9	34,0
Costruzioni	1,8	8,0	2,3	9,8	4,1	11,0	7,9	11,2	9,9	13,0
Energia, gas e acqua	0,4	1,5	0,4	1,6	0,3	1,9	0,3	1,8	0,2	1,7
Commercio e alberghi	43,1	28,4	54,2	34,0	55,7	33,1	53,8	31,8	47,5	30,1
Trasporti e comunicazioni	4,8	11,0	4,7	10,6	4,1	10,5	4,3	10,3	3,9	9,9
Credito e assicurazione	0,5	1,6	0,6	1,7	1,0	2,2	1,5	2,9	2,3	3,8
Altri servizi	7,6	6,4	7,3	6,3	8,6	6,0	9,7	6,2	10,1	6,9
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>									
<b>TOTALE</b>										
Industrie estrattive	0,5	1,7	0,4	1,1	0,3	0,7	0,2	0,5	0,2	0,4
Industrie manifatturiere	38,7	51,6	30,0	48,3	26,4	48,5	25,8	46,5	27,3	43,3
Costruzioni	2,7	7,8	3,3	9,6	6,6	9,1	10,8	9,0	12,3	10,0
Energia, gas e acqua	0,5	1,4	0,4	1,2	0,4	1,4	0,3	1,3	0,2	1,3
Commercio e alberghi	44,3	22,8	53,0	25,6	50,6	24,8	44,2	25,0	39,8	25,1
Trasporti e comunicazioni	4,7	8,5	4,7	8,0	4,9	8,2	5,3	8,4	5,0	8,3
Credito e assicurazione	0,7	1,8	0,8	1,9	1,2	2,3	1,6	3,4	2,5	4,3
Altri servizi	7,9	4,2	7,4	4,3	9,6	4,9	11,8	5,9	12,8	7,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>									

## CARTOGRAMMI

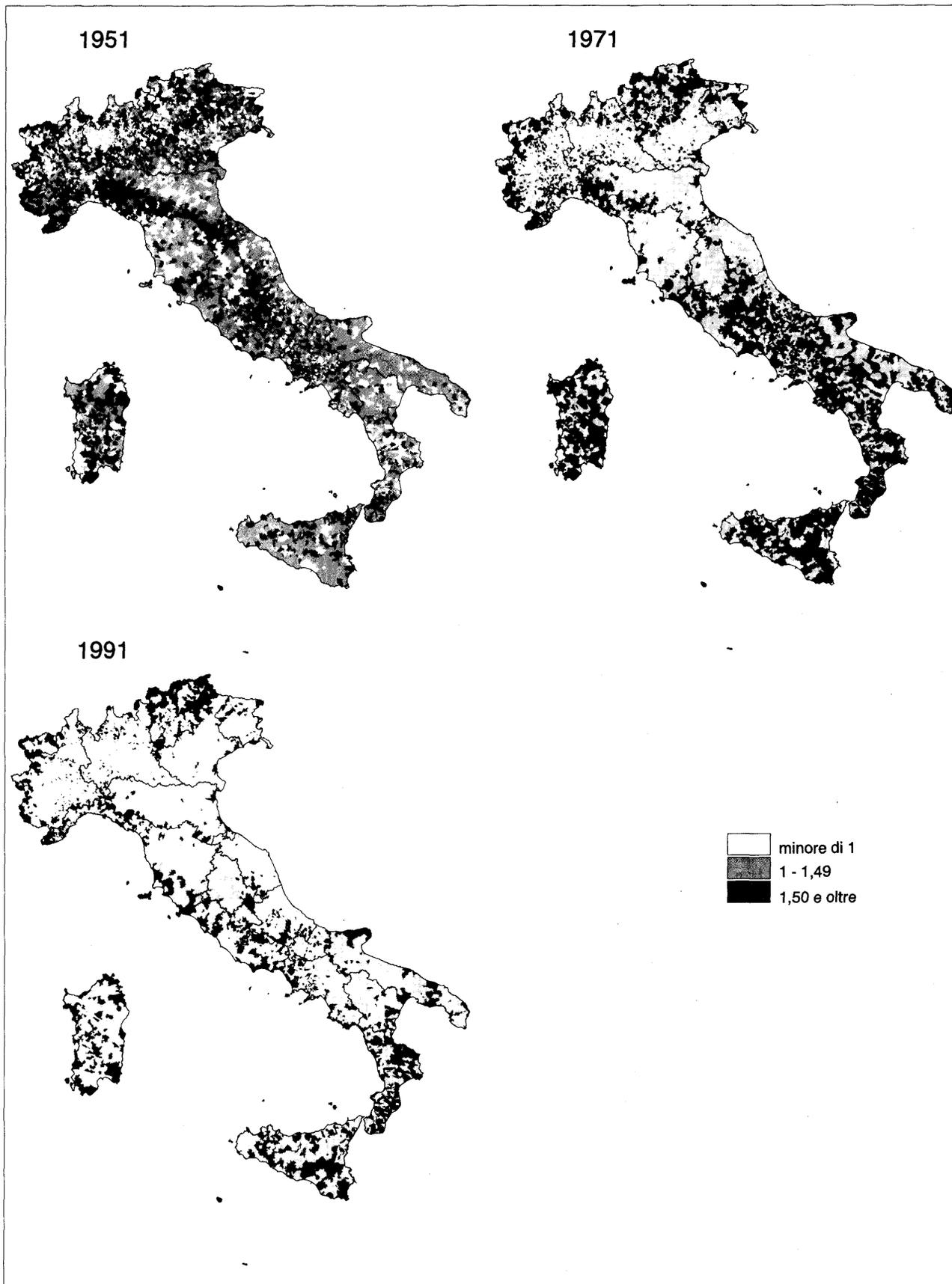


**Cartogramma 1 - Concentrazione territoriale dell'occupazione (a) nell'industria manifatturiera per comune**



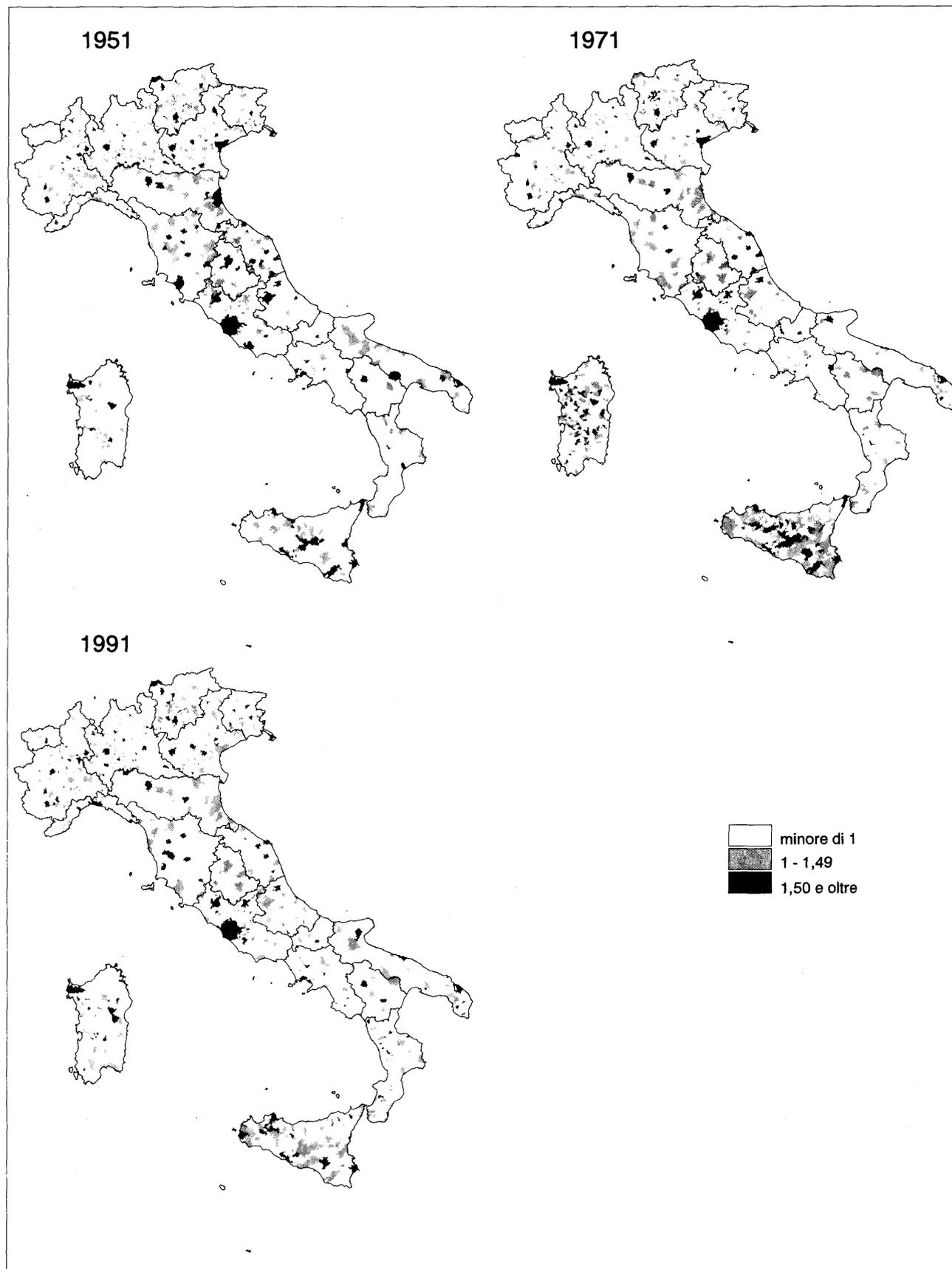
(a) il coefficiente di concentrazione territoriale e' calcolato come rapporto tra quota di addetti al settore economico di ogni singolo comune e quota di addetti nazionale allo stesso settore economico

**Cartogramma 2 - Concentrazione territoriale dell'occupazione (a) nel commercio, alberghi e ristoranti per comune**



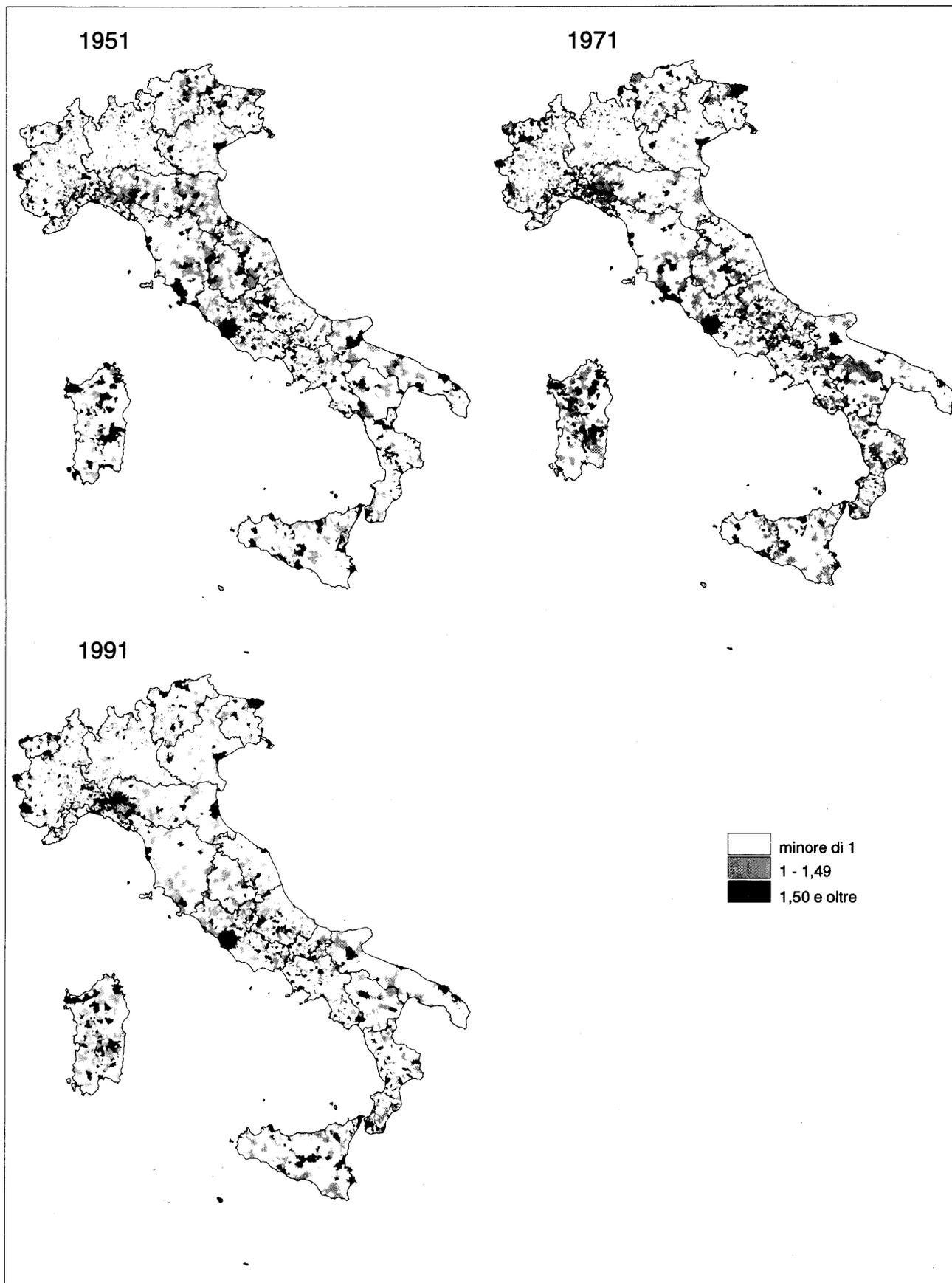
(a) il coefficiente di concentrazione territoriale e' calcolato come rapporto tra quota di addetti al settore economico di ogni singolo comune e quota di addetti nazionale allo stesso settore economico

**Cartogramma 3 - Concentrazione territoriale dell'occupazione (a) nel credito e assicurazione per comune**



(a) il coefficiente di concentrazione territoriale e' calcolato come rapporto tra quota di addetti al settore economico di ogni singolo comune e quota di addetti nazionale allo stesso settore economico

**Cartogramma 4 - Concentrazione territoriale dell'occupazione (a) nei trasporti e comunicazioni per comune**



(a) il coefficiente di concentrazione territoriale e' calcolato come rapporto tra quota di addetti al settore economico di ogni singolo comune e quota di addetti nazionale allo stesso settore economico

## Glossario

**Addetti (1951)** - Personale, fisso o saltuario, occupato nell'unità locale alla data di censimento; nel detto personale è compreso quello assente alla predetta data per servizio, licenza, malattia.

**Addetti (1961)** - Forze di lavoro occupate alla data del 16 ottobre 1961 nelle unità locali, anche se provvisoriamente assenti per servizio, licenza o malattia.

**Addetti (1971)** - Persone, indipendenti e dipendenti, occupate alla data del 25 ottobre 1971 in tutte le unità locali gestite dalle imprese, anche se temporaneamente assenti per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, ecc..

**Addetti (1981)** - Persone, indipendenti e dipendenti, occupate alla data del 26 ottobre 1981 nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assenti per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, ecc..

**Addetti (1991)** - Persone indipendenti e dipendenti occupate (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro) alla data del 21 ottobre 1991, nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione, ecc..

**Attività economica (dal 1951 al 1991)** - Risultato di una combinazione di differenti risorse, quali attrezzature, lavoro, tecniche di lavorazione, prodotti che da luogo alla produzione di specifici beni o servizi.

**Attività economica (classificazione della)** - Insieme di categorie di attività che possono essere utilizzate nelle varie statistiche articolate secondo l'attività svolta dall'unità di produzione.

**Attività economica 1951 (classificazione della)** - Comprende 491 categorie, raggruppate in 49 sottoclassi, 48 classi e 10 rami.

**Attività economica 1961 (classificazione della)** - Comprende 604 categorie, raggruppate in 42 sottoclassi, 70 classi e 10 rami.

**Attività economica 1971 (classificazione della)** - Comprende 581 categorie, raggruppate in 68 sottoclassi, 60 classi e 10 rami.

**Attività economica 1981 (classificazione della)** - Comprende 545 categorie, raggruppate in 274 sottoclassi, 62 classi e 10 rami.

**Attività economica 1991 (classificazione della)** - Comprende 874 categorie, raggruppate in 512 classi, 222 gruppi, 60 divisioni, 16 sottosezioni e 17 sezioni.

**Campo di rilevazione (o di osservazione)** - Elenco delle attività economiche che sono oggetto del censimento.

**Ditta (1951)** - Unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione di beni e servizi, che fa capo ad un imprenditore il quale ne sopporta i rischi.

**Impresa o Ditta (1961)** - Ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi.

**Impresa o Ditta (1971)** - Ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi.

**Impresa o Ditta (1981)** - Organizzazione di un'attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi, vale a dire l'ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi.

**Impresa (1991)** - Organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale ai fini della produzione di beni o della prestazione di servizi destinabili alla vendita.

**Impresa unilocalizzata (dal 1951 al 1991)** - Impresa che svolge la propria attività in un'unica sede.

**Impresa plurilocalizzata (dal 1951 al 1991)** - Impresa che gestisce più unità locali.

**Istituzione (1991)** Unità che ha una contabilità completa e una autonomia di decisione, la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, finanziandosi prevalentemente o mediante prelevamenti obbligatori effettuati presso tutte le altre unità istituzionali dell'economia cioè famiglie e imprese (istituzione dell'Amministrazione pubblica) o mediante versamenti volontari delle famiglie e/o dei soggetti che si sono organizzati per la gestione di un interesse comune (istituzione sociale privata).

**Unità locale (1951)** - Impianto o corpo di impianti situati in un dato punto del territorio dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali.

**Unità locale (1961)** - Impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, miniera, bottega, negozio e simili) in cui viene effettuata la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi.

**Unità locale (1971)** - Impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche.

**Unità locale (1981)** - Impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche.

**Unità locale (1991)** - Luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, esattoria, intendenza, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.

**Unità locale per attività economica (dal 1951 al 1991)** - La classificazione delle unità locali per attività economica è attuata in base all'attività, unica o prevalente, esercitata dall'unità locale stessa, così come risultato dalla dichiarazione riportata nel questionario di censimento.

### **Ripartizione geografica**

**Nord Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.**

**Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.**

**Nord-Est Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.**

**Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio.**

**Mezzogiorno Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.**

**Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.**

**Isole Sicilia, Sardegna.**

## Bibliografia

- Bagnasco A., "Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano", il Mulino, Bologna 1977.
- Balloni V., "La direttrice adriatica allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Prime osservazioni sulle tendenze demografiche e sulle strutture produttive delle Marche, Abruzzi, Puglie e Molise", *Economia Marche*, n. 6, pp. 7-69, 1979.
- Becattini G., "I sistemi locali nello sviluppo economico italiano e nella sua interpretazione", *Sviluppo locale*, n. 2-3, pp. 5-25, 1996.
- Becattini G., "Dal settore industriale al distretto industriale. Alcune considerazioni sull'unità di indagine dell'economia industriale", in *Rivista di Economia e politica industriale*, n. 1, 1979.
- Becattini G., (a cura di), "Lo sviluppo economico della Toscana con particolare riguardo all'industrializzazione leggera", Le Monnier, Firenze 1975
- Becattini G. e Sforzi F., "Evidenze empiriche e considerazioni socio-economiche sull'industrializzazione leggera nel Mezzogiorno", in B. Jossa, (a cura di), *il Mezzogiorno alle soglie del 1992*, Guida, pp. 41-74, Napoli 1991.
- Brusco S. e Paba S., "Per una storia dei distretti industriali italiani dal secondo dopoguerra agli anni novanta", in Barca F., (a cura di), *Storia del capitalismo italiano*, Edizioni Donzelli, Roma 1997.
- Ceccotti M., "I censimenti dell'industria e del commercio nel nostro paese", in *Censimenti: radiografia di una nazione*, *Rivista "Città & Regione"*, n. 5, 1981.
- Conti S. e Sforzi F., "Il sistema produttivo italiano", in Coppola P., (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Einaudi, pp.278-336, Torino 1997.
- Dei Ottati G., "Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale", Franco Angeli, Milano 1995.
- Goglio S. e Sforzi F., "Le differenziazioni regionali in Italia", *Economia e Banca - Annali scientifici*, n. 5/6, pp. 153-175, 1992.
- Guarini R., "Il censimento come strumento conoscitivo dell'Italia produttiva: validità e limiti", *Atti della Tavola Rotonda su "Mutamenti e prospettive Italia dopo il censimento: problemi dell'industria"*, *Economia italiana*, n. 2, Roma 1983.
- Guarini R., "Relazione generale sul 6° Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato", ISTAT, Roma 1987.
- Guarini R. e Tassinari F., "Statistica economica: problemi e metodi di analisi", Cap. IX, Il Mulino, Bologna 1990.
- ISTAT, "Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1995", Cap. 5, pp. 257-268, Roma 1996.
- ISTAT, III Censimento generale dell'industria e del commercio, volume XVIII, "Atti del censimento", Roma 1958.

ISTAT, IV Censimento generale dell'industria e del commercio, volume VIII, "Atti del censimento", Roma 1969.

ISTAT, V Censimento generale dell'industria e del commercio, volume IX, "Atti del censimento", Roma 1977.

ISTAT, VI Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato, volume III, "Atti del censimento", Roma 1985.

ISTAT, La progettazione dei censimenti 1991, fascicolo 3, "Censimento dell'industria e dei servizi: il piano di rilevazione", F. Lorenzini, (a cura di), Roma 1993.

ISTAT, "I sistemi locali del lavoro 1991", Sforzi F., (a cura di), Argomenti n. 10, Roma 1997.

ISTAT-IRPET, "I mercati locali del lavoro in Italia", Sforzi F., (a cura di), Franco Angeli, Milano 1989.

ISTAT-IRPET, "Identificazione di sistemi territoriali. Analisi della struttura sociale e produttiva", Atti del Seminario, Roma 3-4 dicembre 1986.

ISTAT, "Classificazione delle attività economiche", Metodi e norme, serie C, n. 2, Roma 1959.

ISTAT, "Classificazione delle attività economiche", Metodi e norme, serie C, n. 5, Roma 1971.

ISTAT, "Classificazione delle attività economiche", Metodi e norme, serie C, n. 5 bis, Roma 1971.

ISTAT, "Classificazione delle attività economiche", Metodi e norme, serie C, n. 8, Roma 1981.

ISTAT, "Classificazione delle attività economiche", Metodi e norme, serie C, n. 11, Roma 1991.

Lorenzini F., "La geografia dell'industrializzazione manifatturiera in Italia secondo i dati del censimento dal 1951 al 1991", Sviluppo locale, vol. V, n. 8, pp. 149-162, 1998.

Meldolesi L., "Il Mezzogiorno perduto e ritrovato", Sviluppo locale, n. 2-3, pp. 43-73, 1996.

Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, "Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei distretti industriali, D.M. 21 aprile", Gazzetta Ufficiale, n. 51, Roma, 22 maggio 1993.

Orasi A., "Nuove possibilità per le analisi spaziali offerte dai Censimenti del 1991", in ISTAT-SIS, Avanzamenti metodologici e statistiche ufficiali, ISTAT, Roma 1992.

Pieraccioni L., "I censimenti e le Camere di commercio", "Censimenti: radiografia di una nazione". Numero della rivista "Città & Regione", n. 5, 1981.

Sforzi F., "I distretti industriali marshalliani nell'economia italiana", in F. Pyke, G. Becattini e W. Sengenberger, (a cura di), Distretti industriali e cooperazione fra imprese in Italia, Banca Toscana, pp. 91-117, Firenze 1991.

Sforzi F., "Sistemi locali di impresa e cambiamento industriale in Italia", Geotema, n. 2, pp. 42-54, 1995.

## Appendice

### 1. Sistema di classificazione delle attività economiche adottato nella ricostruzione dei censimenti delle attività produttive del secondo dopoguerra <sup>9</sup>

#### 2 - Industrie estrattive

##### 2.01 - Estrazione di minerali metalliferi

*Estrazione di minerali di ferro*  
*Estrazione di minerali non ferrosi, escluso i minerali d'uranio e torio*

##### 2.02 - Estrazione di minerali non metalliferi

- 2.02.1 Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba
- 2.02.2 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
- 2.02.3 Estrazione di minerali d'uranio e di torio
- 2.02.4 Altre industrie estrattive

*Estrazione di pietra*  
*Estrazione di sabbia, ghiaia e pietrisco*  
*Estrazione di zolfo e d'altri minerali per le industrie chimiche e la fabbricazione di concime*  
*Estrazione d'altri minerali e prodotti di cava n.c.a.*  
*Produzione di sale*

#### 3 - Industrie manifatturiere

##### 3.01 - Industria alimentare e delle bevande

*Lavorazione e conservazione di frutta e d'ortaggi*  
*Lavorazione delle granaglie e fabbricazione di prodotti amidacei*  
*Fabbricazione di prodotti di panetteria, di pasticceria fresca e conservata*  
*Fabbricazione di zucchero*  
*Macellazione, lavorazione e conservazione delle carni e dei prodotti alimentari della pesca*  
*Trattamento igienico, conservazione, trasformazione del latte e manipolazione dei suoi derivati*  
*Fabbricazione di gelati*  
*Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali*  
*Fabbricazione d'altri prodotti alimentari n.c.a.*  
*Magazzini frigoriferi per conto terzi*  
*Fabbricazione di vino e birra*  
*Fabbricazione d'altre bevande alcoliche ed analcoliche n.c.a.*

---

<sup>9</sup> Nuovi codici identificativi realizzati al fine di rendere omogenee le attività nella serie storica.

### 3.02 - Industria del tabacco

*Stagionatura, lavorazione e confezione di tabacchi e loro sottoprodotti*

### 3.03 - Industria delle pelli e del cuoio

*Preparazione e concia del cuoio  
Fabbricazione di articoli di cuoio, di pelle e di loro sucedanei (esclusi guanti e calzature)*

### 3.04 - Industria tessile

*Produzione del seme bachi ed essiccazione di bozzoli  
Preparazione e filatura di fibre tessili (cotone, lana, lino, seta)  
Tessitura di materie tessili (filato tipo cotone, lana cardata e pettinata, seta, altre materie tessili)  
Fabbricazione di tappeti, moquette, spago, corde e simili  
Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie, esclusi gli articoli di vestiario  
Fabbricazione di maglierie e di articoli in maglieria*

### 3.05 - Industria dell'abbigliamento e delle calzature

#### 3.05.1 Industria dell'abbigliamento

*Confezione di vestiario di pelle e di altri articoli di vestiario ed accessori  
Preparazione e tintura di pellicce; confezione di articoli in pelliccia  
Confezionamento di articoli in tessuto (biancheria da letto, da Tavola e per l'arredamento)  
Laboratori di materassaio e di tappezziere*

#### 3.05.2 Industria delle calzature

*Fabbricazione di calzature  
Riparazione di calzature*

### 3.06 - Industria del legno e del mobile

#### 3.06.1 Fabbricazione del legno e dei prodotti di legno e sughero

*Segagione, stagionatura e conservazione del legno  
Fabbricazione d'elementi di carpenteria di legno e falegnameria per l'edilizia  
Fabbricazione d'utensili, attrezzi ed altri oggetti di legno  
Fabbricazione e lavorazione del sughero, paglia e materiali da intreccio*

#### 3.06.2 Industria del mobile

*Fabbricazione, lucidatura e laccatura di mobili e arredamenti di legno*

### 3.07 - Industria della cartotecnica

*Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone  
Fabbricazione di articoli di carta e di cartone*

### 3.08 - Industria dell'editoria e della stampa

*Editoria  
Stampa e attività dei servizi connessi alla stampa  
Legatorie e copisterie*

### 3.09 - Industrie foto-fono-cinematografiche

#### 3.09.1 Attività inerenti alla fotografia

*Studi fotografici, laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa*

#### 3.09.2 Produzioni cinematografiche e di video

*Produzione, sincronizzazione, doppiatura, sviluppo e stampa di pellicole cinematografiche e di video*

#### 3.09.3 Riproduzione di supporti registrati

*Incisione, edizione e stampa di supporti registrati (supporti sonori, video e informatici)*

### 3.10 - Industria metallurgica

#### 3.10.1 Industria metallurgica

*Produzione, prime e seconde lavorazioni dei metalli ferrosi  
Produzione e lavorazione dei metalli non ferrosi*

#### 3.10.2 Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri

### 3.11 - Industria meccanica

#### 3.11.1 Fonderie di 2<sup>a</sup> fusione; fabbricazione di macchine non elettriche e carpenteria metallica

*Fonderie di ghisa e di metalli non ferrosi di 2<sup>a</sup> fusione  
Fabbricazione d'elementi da costruzione in metallo  
Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale  
Fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per riscaldamento  
Trattamento e rivestimento dei metalli*

*Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compreso l'installazione e il montaggio ed escluso la riparazione e la manutenzione*

**3.11.2 Fabbricazione di macchine, apparecchi e strumenti elettrici, di telecomunicazione**

*Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici*

*Fabbricazione di accumulatori, pile e simili*

*Fabbricazione di altri apparecchi elettrici n.c.a.*

*Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni*

**3.11.3 Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione; fabbricazione di monete, medaglie, oreficeria, argenteria**

*Fabbricazione d'orologi*

*Fabbricazione di strumenti ottici e apparecchiature fotografiche*

*Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici*

*Fabbricazione di strumenti e apparecchi per chirurgia e medicina*

*Gioielleria e oreficeria*

**3.11.4 Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie**

*Officine di fucinatura, stampatura, trattamenti superficiali ed elettrolitici di metalli*

*Lavori di picchettaggio e coloritura di navi*

*Officine per riparazioni d'autoveicoli*

*Officine per riparazioni di motoveicoli e biciclette*

*Officine per riparazioni meccaniche specializzate e generiche per conto terzi*

*Officine per riparazioni di macchinari e apparecchi elettrici e di telecomunicazioni*

*Officine per riparazioni di apparecchi e materiali di riscaldamento, ventilazione, condizionamento, idrico-sanitari*

**3.11.5 Fabbricazione di mezzi di trasporto**

*Fabbricazione di biciclette, motoveicoli, autoveicoli, carrozzerie, rimorchi*

*Fabbricazione di parti e accessori d'auto, motoveicoli e rimorchi*

*Fabbricazione di materiale rotabile ferrotramviario e filoviario*

*Cantieri navali per costruzioni metalliche*

**3.12 - Industria della trasformazione dei minerali non metalliferi**

*Lavorazione della pietra da costruzione, dei marmi e delle pietre affini*

*Fabbricazione di calce, cemento, gesso e laterizi*

*Fabbricazione e lavorazione del vetro*

*Lavorazione di pietre dure e preziose per gioielleria e per uso industriale*

### 3.13 - Industria petrolchimica

#### 3.13.1 Industria chimica

*Fabbricazione di prodotti chimici di base  
Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali, di saponi e  
detersivi, estratti per concia, di colori, vernici, smalti e inchiostri  
Fabbricazioni chimiche varie n.c.a.*

#### 3.13.2 Industria petrolifera

*Raffinerie di petrolio  
Cokerie  
Attività di ricerca*

#### 3.13.3 Industria per la produzione della cellulosa per usi tessili, delle fibre tessili artificiali e sintetiche

### 3.14 - Industria della gomma

*Fabbricazione di articoli di gomma*

### 3.15 - Industria della plastica e altre attività manifatturiere n.c.a.

#### 3.15.1 Fabbricazione di articoli in materie plastiche

#### 3.15.2 Altre attività manifatturiere n.c.a.

*Fabbricazione di fili e cavi, lampade elettriche e apparecchi di  
illuminazione, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli e  
altre industrie manifatturiere n.c.a.*

## 4 - Industria delle costruzioni e dell'installazione d'impianti

*Costruzioni edili; edilizia specializzata  
Installazione dei servizi in un fabbricato (installazione d'impianti elettrici,  
idrico-sanitari, lavori d'isolamento, altri lavori d'installazione)  
Lavori di completamento degli edifici (intonacatura, posa in opera infissi  
di legno e metallo, rivestimento di pavimenti e di muri, tinteggiatura e  
posa in opera di vetrate, altri lavori simili)  
Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione,  
con manovratore*

## 5 - Produzione e distribuzione d'energia elettrica e di gas; distribuzione d'acqua

### 5.01 - Produzione e distribuzione d'energia elettrica e di gas

*Produzione e distribuzione d'energia elettrica  
Produzione di gas  
Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotta (gas naturali  
- metano - e gas manifatturati)  
Trasporti mediante condotta*

5.02 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua, potabile e non

## 6 - Commercio

### 6.01 - Commercio all'ingrosso

Commercio all'ingrosso di prodotti agricoli e alimentari

*Commercio all'ingrosso di cereali, sementi, fiori, frutta fresca e secca*

*Commercio all'ingrosso d'animali vivi, di seme bachi, uova, pollame, conigli, carne e prodotti della pesca*

*Commercio all'ingrosso di latte, latticini, formaggi, farine, pane, vini ed altre bevande*

*Commercio all'ingrosso di oli alimentari, caffè, zucchero e dolci di ogni genere*

Commercio all'ingrosso di materie prime e ausiliarie non alimentari

*Commercio all'ingrosso di fibre tessili, legname, pelli, materiali da costruzione, minerali metalliferi, oli minerali, carburanti e lubrificanti*

Commercio all'ingrosso di prodotti industriali non alimentari

*Commercio all'ingrosso di prodotti finiti in metallo, di macchine utensili, strumenti di precisione, veicoli ed accessori*

*Commercio all'ingrosso di cuoi e pelli conciate, calzature, articoli di abbigliamento e vestiario,*

*Commercio all'ingrosso di mobili, macchine ed apparecchi per uso domestico, di vetrerie e cristallerie*

*Commercio all'ingrosso di carta, cartone, libri, articoli di cartoleria e cancelleria*

*Commercio all'ingrosso di prodotti chimico-farmaceutici, articoli sanitari e di prodotti industriali non alimentari n.c.a.*

### 6.02 - Commercio al dettaglio

Commercio al dettaglio di generi alimentari

*Macellerie; gastronomie; rivendite di pesce*

*Latterie; negozi di cereali, pane, dolci, frutta e ortaggi,*

*Drogherie; negozi di vini, liquori, oli, acque minerali e simili; rivendite di sali, tabacchi e altri generi di monopolio*

Commercio al dettaglio di prodotti tessili e di articoli di vestiario, abbigliamento e arredamento

*Negozi di tessuti, confezioni, biancheria, calzature, pelliccerie, articoli sportivi*

*Negozi di mobili, stucchi, utensili, chincaglierie*

*Negozi d'oggetti d'arte moderna e contemporanea; botteghe antiquarie*

Commercio al dettaglio di prodotti meccanici e affini

*Negozi di ferramenta, apparecchi e materiali per impianti idraulici, materiale elettrico, apparecchi elettrodomestici*

*Commercio al dettaglio di macchine, apparecchi e attrezzi per l'agricoltura; apparecchi ottici, fotografici e affini; veicoli*

Commercio al dettaglio di prodotti e articoli vari  
*Cartolerie, librerie, rivendite di giornali; negozi di apparecchi radio e accessori, di giocattoli e affini, di vernici, laterizi, cemento, articoli sanitari*  
*Rivendite di benzina, gasolio, supercarburanti e lubrificanti*

Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati  
Commercio ambulante  
Stabilimenti idropinici e idrotermali

#### 6.03 - Alberghi e ristoranti

*Alberghi*  
*Campeggi ed altri alloggi di brevi soggiorni*  
*Ristoranti (ristoranti, trattorie, pizzerie e simili)*  
*Bar (bar, gelaterie, enoteche e simili)*  
*Mense e fornitura di pasti preparati*  
*Stabilimenti balneari*

### 7 - Trasporti e comunicazioni

#### 7.01 - Trasporti

##### 7.01.1 Trasporti terrestri

*Ferrovie esercitate dallo Stato ed in concessione*  
*Servizi di trasporto persone con vetture od autovetture*  
*Trasporto di merci su strada*  
*Gestione di vagoni letto*  
*Gestione di vagoni ristorante*

##### 7.01.2 Trasporti marittimi e per via d'acqua

*Trasporti marittimi, lacuali, fluviali, lagunari*

##### 7.01.3 Trasporti aerei

*Trasporti aerei di linea e non*

##### 7.01.4 Attività ausiliarie dei trasporti

*Servizi ausiliari delle ferrovie*  
*Servizi ausiliari dei trasporti su via ordinaria, per via d'acqua ed aerea*  
*Imprese di carico, scarico, facchinaggio e portabagagli*  
*Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici*  
*Spedizionieri e agenzie d'operazioni doganali*  
*Intermediari dei trasporti*  
*Noleggio d'autovetture e d'altri mezzi di trasporto*

## 7.02 - Comunicazioni

*Attività postali e di corriere  
Telecomunicazioni*

## 8 - Credito e assicurazione

### 8.01 - Credito

*Banca d'Italia e altre aziende di credito  
Altre attività d'intermediazione finanziaria n.c.a.  
Attività ausiliarie all'intermediazione finanziaria (amministrazione dei mercati finanziari, mediazione di valori negoziabili, altre attività n.c.a.)*

### 8.02 - Assicurazione

*Imprese d'assicurazione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie  
Attività ausiliarie delle assicurazioni (intermediari delle assicurazioni, agenti, periti, e liquidatori indipendenti dalle assicurazioni)*

## 9 - Attività e servizi vari

### 9.01 - Servizi alle imprese

*Intermediari del commercio  
Magazzini di custodia e deposito  
Attività immobiliari  
Noleggio di beni per uso personale e domestico  
Pubbliche relazioni e agenzie d'informazioni commerciali  
Pubblicità  
Attività d'imballaggio e confezionamento  
Servizi congressuali di segreteria e traduzione  
Imprese ed enti di gestioni esattoriali  
Banchi, lotto, lotterie e concorsi pronostici  
Servizi di gestione di pubblici mercati e pese pubbliche*

### 9.02 - Attività dello spettacolo

*Distribuzioni cinematografiche e di video  
Proiezioni cinematografiche  
Attività radiotelevisive  
Attività delle agenzie di stampa  
Altre attività dello spettacolo n.c.a..*

### 9.03 - Servizi per l'igiene e la pulizia

*Smaltimento dei rifiuti  
Servizi per l'igiene e la pulizia  
Servizi di pompe funebri e attività connesse*

## 1 Altre attività economiche non rilevate nel censimento del 1951

101 Aziende d'utilizzazione del bosco

102 Pesca

*Pesca e allevamento in acque interne  
Pesca in acque marine*

103 Attività connesse con l'agricoltura

*Trattamento, trasformazione del latte e manipolazione dei suoi derivati  
Produzione di vini  
Produzione di olio di oliva*

104 Attività legali, commerciali, tecniche e simili

*Attività legali, di contabilità, tenuta di libri contabili  
Consulenza in materia fiscale, commerciale e di gestione  
Studi di mercato e sondaggi d'opinione  
Attività in materia d'architettura, d'ingegneria ed altre attività tecniche  
Informatica e attività connessa*

105 Ricerca e sviluppo

106 Servizi di vigilanza e investigazione

107 Pubblica amministrazione

*Amministrazione centrale e locale dello Stato  
Amministrazione della giustizia  
Sicurezza nazionale e ordine pubblico  
Corpo nazionale dei vigili del fuoco  
Difesa nazionale  
Sicurezza sociale obbligatoria*

108 Istruzione

*Istruzione universitaria  
Istruzione primaria e secondaria  
Scuole di formazione e di perfezionamento professionale  
Istruzione di grado preparatorio*

109 Sanità

*Servizi ospedalieri  
Studi medici e odontoiatrici  
Servizi veterinari  
Attività professionali paramediche indipendenti  
Assistenza sociale, residenziale e non*

110 Attività delle organizzazioni associative

*Attività di organizzazioni economiche e di associazioni di datori di lavoro*

*Attività di associazioni professionali*

*Attività dei sindacati di lavoratori dipendenti*

*Attività di altre organizzazioni associative*

111 Attività culturali, sportive e altri servizi n.c.a.

*Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali*

*Attività sportive*

*Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie*

*Altri ricreative e dei servizi n.c.a.*

112 Altre attività produttive delle istituzioni rilevate dal censimento del 1991

Attività agricole

Attività manifatturiere

Energia, gas e acqua

Costruzioni

Commercio e alberghi

Trasporti e comunicazioni

Credito e assicurazione

Altri servizi

## 2. Codici di riferimento territoriale

### Codici delle province<sup>10</sup>

084	Agrigento	010	Genova	076	Potenza
006	Alessandria	031	Gorizia	100	Prato
042	Ancona	053	Grosseto	088	Ragusa
007	Aosta	008	Imperia	039	Ravenna
051	Arezzo	094	Isernia	080	Reggio di Calabria
044	Ascoli Piceno	011	La Spezia	035	Reggio nell'Emilia
005	Asti	066	L'Aquila	057	Rieti
064	Avellino	059	Latina	099	Rimini
072	Bari	075	Lecce	058	Roma
025	Belluno	097	Lecco	029	Rovigo
062	Benevento	049	Livorno	065	Salerno
016	Bergamo	098	Lodi	090	Sassari
096	Biella	046	Lucca	009	Savona
037	Bologna	043	Macerata	052	Siena
021	Bolzano-Bozen	020	Mantova	089	Siracusa
017	Brescia	045	Massa-Carrara	014	Sondrio
074	Brindisi	077	Matera	073	Taranto
092	Cagliari	083	Messina	067	Teramo
085	Caltanissetta	015	Milano	055	Terni
070	Campobasso	036	Modena	001	Torino
061	Caserta	063	Napoli	081	Trapani
087	Catania	003	Novara	022	Trento
079	Catanzaro	091	Nuoro	026	Treviso
069	Chieti	095	Oristano	032	Trieste
013	Como	028	Padova	030	Udine
078	Cosenza	082	Palermo	012	Varese
019	Cremona	034	Parma	027	Venezia
101	Crotone	018	Pavia	103	Verbano-Cusio-Ossola
004	Cuneo	054	Perugia	002	Vercelli
086	Enna	041	Pesaro e Urbino	023	Verona
038	Ferrara	068	Pescara	102	Vibo Valentia
048	Firenze	033	Piacenza	024	Vicenza
071	Foggia	050	Pisa	056	Viterbo
040	Forlì-Cesena	047	Pistoia		
060	Frosinone	093	Pordenone		

### Codici delle regioni

01	Piemonte	08	Emilia-Romagna	15	Campania
02	Valle d'Aosta	09	Toscana	16	Puglia
03	Lombardia	10	Umbria	17	Basilicata
04	Trentino-Alto Adige	11	Marche	18	Calabria
05	Veneto	12	Lazio	19	Sicilia
06	Friuli-Venezia Giulia	13	Abruzzo	20	Sardegna
07	Liguria	14	Molise		

<sup>10</sup> Nel censimento del 1971 hanno fatto parte della rilevazione le nuove province di Isernia e Pordenone, nel censimento successivo la provincia di Oristano. Dal 1.1.1995 costituiscono oggetto delle rilevazioni statistiche otto nuove province, identificate dai codici da 096 a 103.



Stampato da Albagraf s.p.a.  
Via Busto Arsizio, 9 – Pomezia (RM)  
Ottobre 1998 – copie 1500



## Serie *Informazioni* - Volumi pubblicati

Anno 1998

57. *Statistiche dell'attività edilizia. Anno 1996 - Dati provvisori* 
58. *Indicatori del lavoro nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi - Base 1995=100 Anno 1996 - 1° semestre 1997* 
59. *Statistiche sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica*
60. *La vita quotidiana nel 1996* 
61. *La presenza straniera in Italia negli anni '90*
62. *La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia. Anno 1996*
63. *La criminalità in Italia - Dati territoriali. Anno 1995* 
64. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 1995* 
65. *Statistica del commercio con l'estero. I quattro trimestri gennaio - dicembre 1996* 
66. *La fecondità regionale nel 1994* 
67. *Il processo di depurazione e la qualità delle acque reflue urbane. Anno 1993*
68. *Struttura e produzioni delle aziende agricole - Italia. Anno 1995* 
69. *La stampa periodica nel 1996*
70. *Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese con 20 addetti ed oltre - Dati analitici e indici di bilancio Panel 1991-1994* 
71. *Indicatori congiunturali sull'offerta turistica - Gennaio 1996 - giugno 1997*
72. *Occupazione e redditi da lavoro dipendente. Anni 1992-1997* 
73. *Conti economici nazionali. Anni 1992-1997* 
74. *Trasporto merci su strada. Anni 1995-1996* 
75. *Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1996* 
76. *Caratteristiche strutturali degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Anno 1993* 
77. *Le retribuzioni contrattuali annue - Base 1990=100. Anni 1990-95* 
78. *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione. Anni 1992-1997* 
79. *Le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Anno 1996*
80. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali. Anno 1996*
81. *I bilanci consuntivi degli EPT e delle aziende di promozione turistica. Anno 1996* 
82. *I bilanci consuntivi delle comunità montane. Anno 1996* 
83. *I bilanci consuntivi degli IACP. Anno 1996* 
84. *Indicatori provinciali di fecondità. Anni 1975-1994*
85. *Gli indici delle vendite al dettaglio nel 1997 - Numeri indici a prezzi correnti con base 1995=100*
86. *La produzione libraria nel 1997*
87. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali. Anno 1995* 
88. *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura. Anno 1996* 
89. *Coltivazioni agricole e foreste. Anni 1995-1996* 
90. *I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome. Anno 1996* 
91. *Il sistema pensionistico italiano: beneficiari e prestazioni. Anno 1997*
92. *I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991. Dati comunali* 

---

 dati forniti su floppy disk o CD-ROM





***Produzione editoriale  
&  
Abbonamenti***

# La produzione editoriale

## LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

**Annuario statistico italiano** -  
edizione 1998  
pp. 768 ca. + 1 CD-Rom; L. 70.000

**Bollettino mensile di statistica**  
edizione 1998  
pp. 212; L. 20.000

**Economic and social challenges  
in the 21<sup>st</sup> century: statistical  
implications** - Roma 1997  
pp. 252; L. 31.000

**Statistica, storia e nazione:  
la statistica ufficiale tra passato  
e futuro**

*Annali di statistica*, n. 14 - Roma 1997  
pp. 140; L. 20.000

**Data science classification and  
related methods** - Roma 21-24 July  
1998 SIS - Istat  
pp. 384; diffusione gratuita

**Rapporto annuale**  
La situazione del Paese nel 1997  
pp. 504; L. 60.000

**La misurazione delle variabili  
economiche e i suoi riflessi sulla  
modellistica econometrica**  
*Annali di statistica*, n. 15 - Roma 1997  
pp. 196; L. 30.000

**Codice della statistica ufficiale  
II - L'organizzazione  
nella Comunità europea**  
pp. 416; diffusione gratuita

**Problemi di sicurezza nel trattamento  
dei dati statistici**  
pp. 204; L. 30.000

## LE NOVITA' EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

### AMBIENTE E TERRITORIO

**Il processo di depurazione e la  
qualità delle acque reflue urbane**  
anno 1993  
*Informazioni*, n. 67, edizione 1998  
pp. 184; L. 30.000

**Caratteristiche strutturali degli  
impianti di depurazione delle  
acque reflue urbane**  
anno 1993  
*Informazioni*, n. 76, edizione 1998  
pp. 348; L. 40.000

**Le stazioni di monitoraggio della  
qualità dell'aria**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 79, edizione 1998  
pp. 224; L. 30.000

**Statistiche ambientali**  
*Annuari*, n. 5, edizione 1998  
pp. 356; L. 40.000

**Statistiche meteorologiche**  
anni 1992-1996  
*Annuari*, n. 26, edizione 1998  
pp. 644; L. 60.000

### POPOLAZIONE

**Nascite-caratteristiche  
demografiche e sociali**  
anno 1995  
*Annuari*, n. 4, edizione 1998  
pp. 156; L. 21.000

**Movimento migratorio  
della popolazione residente**  
Iscrizioni e cancellazioni  
anagrafiche  
anno 1995

*Annuari*, n. 8, edizione 1998  
pp. 168; L. 30.000

**Popolazione e movimento  
anagrafico dei comuni**  
anno 1997  
*Annuari*, n. 10, edizione 1998  
pp. 280 + 1 dischetto; L. 45.000

**La presenza straniera in Italia  
negli anni '90**  
*Informazioni*, n. 61, edizione 1998  
pp. 560; L. 60.000

**Internal migration and regional  
population dynamics in Italy**  
*Essays*, n. 3/1998  
pp. 124; L. 20.000

**La fecondità regionale nel 1994**  
*Informazioni*, n. 66, edizione 1998  
pp. 20 + 1 dischetto; L. 20.000

**Indicatori provinciali di fecondità**  
anni 1975-1996  
*Informazioni*, n. 89, edizione 1998  
pp. 80; L. 20.000

### SANITÀ

**Statistiche della sanità**  
anno 1995  
*Annuari*, n. 11, edizione 1998  
pp. 336; L. 40.000

**I trattamenti pensionistici (\*)**  
anno 1996  
*Annuari*, n. 2, edizione 1998  
pp. 128; L. 20.000

**Le prestazioni pensionistiche in  
Italia dal 1975 al 1996 (\*)**  
*Informazioni*, n. 75, edizione 1998  
pp. 28 + 1 dischetto; L. 15.000

### CULTURA

**Statistiche della scuola materna  
ed elementare**  
anno scolastico 1995-96  
*Annuari*, n. 7, edizione 1998  
pp. 208; L. 30.000

**Statistiche della scuola media  
inferiore**  
anno scolastico 1995-96  
*Annuari*, n. 9, edizione 1998  
pp. 144 + 1 dischetto; L. 25.000

**La stampa periodica nel 1996**  
*Informazioni*, n. 69, edizione 1998  
pp. 36; L. 9.000

**I lettori di libri in Italia (\*)**  
Comportamenti e atteggiamenti degli  
italiani nei confronti della lettura  
*Argomenti*, n. 12, edizione 1998  
pp. 160; L. 19.000

**La produzione libraria nel 1997**  
*Informazioni*, n. 86, edizione 1998  
pp. 36; L. 9.000

### FAMIGLIA E SOCIETÀ

**La vita quotidiana nel 1996**  
*Informazioni*, n. 60, edizione 1998  
pp. 228 + 2 dischetti; L. 40.000

**La distribuzione quantitativa  
del reddito in Italia nelle indagini  
sui bilanci di famiglia**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 62, edizione 1998  
pp. 64; L. 20.000

Le pubblicazioni con (\*) sono riportate in più settori editoriali.

**I lettori di libri in Italia (\*)**  
Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura  
*Argomenti*, n. 12, edizione 1998  
pp. 160; L. 19.000

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)**  
anno 1995  
*Annuari*, n. 4, edizione 1998  
pp. 328; L. 30.000

**I trattamenti pensionistici (\*)**  
anno 1997  
*Annuari*, n. 3, edizione 1998  
pp. 136; L. 20.000

**I bilanci consuntivi delle Amministrazioni provinciali**  
anno 1995  
*Informazioni*, n. 64, edizione 1998  
pp. 40 + 2 dischetti; L. 20.000

**Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1996 (\*)**  
*Informazioni*, n. 75, edizione 1998  
pp. 28 + 1 dischetto; L. 15.000

**I bilanci consuntivi degli Enti previdenziali**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 80, edizione 1998  
pp. 72; L. 20.000

**I bilanci consuntivi degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende di promozione turistica (\*)**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 81, edizione 1998  
pp. 28 + 2 dischetti; L. 20.000

**I bilanci consuntivi delle Comunità montane**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 82, edizione 1998  
pp. 32 + 2 dischetti; L. 20.000

**I bilanci consuntivi degli Istituti autonomi case popolari**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 83, edizione 1998  
pp. 32 + 2 dischetti; L. 20.000

**I bilanci consuntivi delle Amministrazioni comunali**  
anno 1995  
*Informazioni*, n. 87, edizione 1998  
pp. 40 + 2 dischetti; L. 20.000

**I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 88, edizione 1998  
pp. 32 + 2 dischetti; L. 20.000

**I bilanci consuntivi delle Regioni e delle Province autonome**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 90, edizione 1998  
pp. 32 + 2 dischetti; L. 20.000

**Il sistema pensionistico italiano: beneficiari e prestazioni**  
anno 1997  
*Informazioni*, n. 91, edizione 1998  
pp. 92; L. 20.000

**Le previsioni della spesa per pensioni - Metodologie a confronto**  
*Annali di statistica*, n. 16 - Roma 1998  
pp. 176; L. 30.000

## **GIUSTIZIA**

**Statistiche giudiziarie civili**  
anno 1996  
*Annuari*, n. 5, edizione 1998  
pp. 192; L. 30.000

**Statistiche giudiziarie penali**  
anno 1996  
*Annuari*, n. 5, edizione 1998  
pp. 568; L. 60.000

**La criminalità in Italia**  
Dati territoriali  
anno 1995  
*Informazioni*, n. 63, edizione 1998  
pp. 32 + 2 dischetti; L. 20.000

## **CONTI NAZIONALI**

**Conti economici nazionali Anni 1992-1997**  
*Informazioni*, n. 73, edizione 1998  
pp. 44 + 1 dischetto; L. 15.000

**Contabilità nazionale**  
*Annuari*, n. 3, edizione 1998  
**Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-97**  
pp. 536; L. 60.000

*Annuari*, n. 2, edizione 1998  
**Tomo 2 - Conti economici e finanziari dei settori istituzionali anni 1980-1996**  
pp. 460; L. 60.000  
**Tomo 3 - Conti economici regionali - anni 1980-1995**  
pp. 660; L. 60.000

**Vecchie e nuove fonti: l'integrazione fra dati statistici e dati amministrativi per la contabilità nazionale.**  
I servizi alle famiglie  
*Metodi e norme*, n. 2, edizione 1998  
pp. 124; L. 20.000

**Valore aggiunto dell'agricoltura per regione - anni 1992-1997**  
*Informazioni*, n. 78, edizione 1998  
pp. 132; L. 25.000

**Il reddito delle famiglie agricole (\*)**  
Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93  
*Argomenti*, n. 11, edizione 1998  
pp. 212; L. 30.000

## **LAVORO**

**Lavoro e retribuzioni**  
anno 1996  
*Annuari*, n. 2, edizione 1998  
pp. 180; L. 30.000

**Forze di lavoro - media 1997**  
*Annuari*, n. 3, edizione 1998  
pp. 284; L. 40.000

**Indicatori del lavoro nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi**  
Base 1995=100  
anno 1996 - 1° semestre 1997  
*Informazioni*, n. 58, edizione 1998  
pp. 60 + 2 dischetti; L. 20.000

**Le retribuzioni contrattuali annue**  
Base 1990=100 - Anni 1990-95  
*Informazioni*, n. 77, edizione 1998  
pp. 32 + 1 dischetto; L. 15.000

## **PREZZI**

**Numeri indici dei prezzi - Dati mensili** (ultimo: settembre 1998)  
*Informazioni - Dati congiunturali*  
Floppy-disk; L. 20.000

**Il valore della lira**  
dal 1961 al 1995  
*Informazioni*, n. 9, edizione 1996  
pp. 156; L. 20.000

## **AGRICOLTURA**

**Statistiche dell'agricoltura**  
anno 1995  
*Annuari*, n. 43, edizione 1998  
pp. 156 + 3 dischetti; L. 35.000

**Struttura e produzioni delle aziende agricole - Italia**  
anno 1995  
*Informazioni*, n. 68, edizione 1998  
pp. 236 + 1 CD-Rom; L. 120.000

**Coltivazioni agricole e foreste**  
anni 1995-1996  
*Informazioni*, n. 89, edizione 1998  
pp. 120 + 3 dischetti; L. 35.000

**Il reddito delle famiglie agricole (\*)**  
Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93  
*Argomenti*, n. 11, edizione 1998  
pp. 212; L. 30.000

## INDUSTRIA

**Statistiche sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica**  
*Informazioni*, n. 59, edizione 1998  
pp. 332; L. 40.000

**Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese con 20 addetti ed oltre**  
Panel 1991-1994  
*Informazioni*, n. 70, edizione 1998  
pp. 896 + 1 CD-Rom; L. 120.000

## SERVIZI

**Statistiche del turismo**  
anno 1996  
*Annuari*, n. 11, edizione 1998  
pp. 176; L. 30.000

**Indicatori congiunturali sull'offerta turistica**  
gennaio 1997-giugno 1998  
*Informazioni*, n. 93, edizione 1998  
pp. 92; L. 20.000

**Trasporto merci su strada**  
anni 1995-1996  
*Informazioni*, n. 74, edizione 1998  
pp. 68 + 1 dischetto; L. 25.000

**I bilanci consuntivi degli EPT e delle APT (\*)**  
anno 1996  
*Informazioni*, n. 81, edizione 1998  
pp. 28 + 2 dischetti; L. 20.000

**Statistica degli incidenti stradali**  
anno 1997  
*Annuari*, n. 45, edizione 1998  
pp. 204; L. 30.000

**La nuova indagine sulle vendite al dettaglio**  
*Metodi e norme*, n. 3, edizione 1998  
pp. 192; L. 30.000

**Come cambia il commercio**  
Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)  
*Argomenti*, n. 13, edizione 1998  
pp. 176; L. 30.000

## COMMERCIO ESTERO

**Statistica del commercio con l'estero**  
I quattro trimestri  
gennaio-dicembre 1996  
*Informazioni*, n. 65, edizione 1998  
pp. 32 + 4 CD-Rom; L. 450.000

**Statistica del commercio con l'estero**  
*Informazioni - Dati congiunturali*  
Dati trimestrali:

gennaio-marzo 1997  
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-giugno 1997  
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-settembre 1997  
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-dicembre 1997  
CD-Rom; L. 150.000

## Censimenti

È disponibile il volume:  
**I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991**  
Dati comunali  
Collana *Informazioni*, n. 92, edizione 1998  
pp. 96 + 1 CD-Rom; L. 120.000  
consente l'analisi a livello comunale dell'evoluzione delle attività produttive degli ultimi quaranta anni.

Nel 1998 l'Istat ha realizzato il *Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi*. È già possibile verificare le

metodologie apportate nel volume:  
**L'impianto normativo, metodologico e organizzativo**  
Edizione 1998, pp. 180; L. 30.000  
riporta gli aspetti fondamentali di progettazione, organizzazione, tecnica di indagine ai fini di una ricostruzione completa dell'impostazione del Censimento.

**Da gennaio 1999 si renderanno disponibili i risultati del Censimento Intermedio con pubblicazioni anche su CD-Rom, sistemi informativi on line.**

## Altri Servizi

### SITO INTERNET WWW.ISTAT.IT

dove è presente tutta la produzione a carattere divulgativo, i comunicati stampa e le note rapide, oltre a informazioni istituzionali sull'Istat.

### BULLETTIN BOARD SYSTEM (BBS)

Attivo 24 ore su 24, il collegamento al BBS consente a tutti gli utenti di prelevare i dati di maggiore interesse e di poterli utilizzare immediatamente.

È possibile effettuare il collegamento:

- tramite Internet con interfaccia grafica (<http://bbs.istat.it>)
- oppure via modem in modalità carattere (tel. 06/4673.2662).

Per ulteriori informazioni tecniche chiamare lo 06/7297.6254

### FILE STANDARD

Si tratta di collezioni campionarie di dati relative

ad alcune delle indagini svolte dall'Istat.

Per ulteriori informazioni sui file attualmente disponibili e sulle modalità di richiesta:  
tel. 06/4673.5106 - E\_mail: [dipdiff@istat.it](mailto:dipdiff@istat.it)

### ed inoltre

tutte le informazioni sui prodotti editoriali dell'Istat del 1997 e del 1998 sono riportate nel fascicolo **LA PRODUZIONE EDITORIALE**.

La ricerca delle pubblicazioni di interesse è facilitata dalla organizzazione del fascicolo per settore editoriale, per collana e dall'indice alfabetico. Una breve descrizione, inoltre, consente la comprensione dei contenuti dei volumi.

**Il fascicolo può essere richiesto gratuitamente:**

- via fax al numero 06/4673.4187

- via E\_mail all'indirizzo [zuchegna@istat.it](mailto:zuchegna@istat.it)

- per posta scrivendo a:

**Dipartimento Diffusione e Banche Dati - Servizio COM/C via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma.**

## Modulo di richiesta pubblicazioni

**Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:**

Settore	Titolo	Edizione	Prezzo
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

**Per un totale di L.** \_\_\_\_\_

(più spese di spedizione)

Forma di pagamento prescelta:

(P6)

Versamento dopo il ricevimento della fattura <sup>(1)</sup>

Carta di credito <sup>(2)</sup>:

CARTA SI

VISA

MASTER CARD

N. \_\_\_\_\_

Scad. \_\_\_\_/\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Ente \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Codice fiscale/ P. IVA \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

### Forme di pagamento:

(1) Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente sul c/c postale n. 619007, oppure sul c/c n. 218050 della Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza la causale del versamento, il codice fiscale e l'indirizzo del richiedente.** Per i versamenti tramite c/c bancario le coordinate sono: code ABI 01005.8, code CAB 03382.9; via swift: **B.N.L. I. IT RARBB**, codice CIN N, codice anagrafico **63999228/ J**.

(2) In questo caso il Suo c/c sarà addebitato, **ad iniziativa dell'Istituto**, dell'importo dei volumi inviati.

**N.B.** Il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento della fattura.

Per ulteriori chiarimenti sulle modalità di pagamento: tel. 06/4673.5118.

**Inviare questo modulo via fax al N. (06) 4673.4187 oppure spedire a:  
ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - COM/C - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA.**

**Per informazioni telefonare al n. 06/4673.4147.**

**Url: <http://www.istat.it> - E\_mail: [dipdiff@istat.it](mailto:dipdiff@istat.it)**

# Abbonamenti 1999

L'abbonamento permette di disporre di tutte le informazioni relative ai settori di interesse prescelti, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 1999, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, Cd-Rom).

Gli abbonati riceveranno: risultati di indagini ed elaborazioni, studi generali e specifici, metodologia delle indagini, una copia del "Rapporto Annuale".

## Modulo di richiesta di abbonamento

**Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 1999:**

Tipologie di abbonamento		Italia	Estero
Generale	( <i>Bollettino mensile, Annuario statistico italiano</i> )	<input type="checkbox"/> 230.000	<input type="checkbox"/> 230.000
Ambiente e territorio	(Ambiente, territorio, climatologia)	<input type="checkbox"/> 100.000	<input type="checkbox"/> 110.000
Popolazione	(Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Sanità	(Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale)	<input type="checkbox"/> 200.000	<input type="checkbox"/> 220.000
Cultura	(Istruzione, cultura, elezioni, musei ed istituzioni similari)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Famiglia e società	(Comportamenti delle famiglie: salute, letture, consumi, etc.)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Pubblica amministrazione	(Amm.ni pubbliche, conti delle amm.ni locali)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Giustizia	(Giustizia civile e penale, criminalità)	<input type="checkbox"/> 100.000	<input type="checkbox"/> 110.000
Conti nazionali	(Conti economici nazionali e territoriali)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Lavoro	(Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Prezzi	(Indici dei prezzi alla produzione, all'ingrosso, al consumo)	<input type="checkbox"/> 200.000	<input type="checkbox"/> 220.000
Agricoltura	(Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Industria*	(Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Servizi	(Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito)	<input type="checkbox"/> 250.000	<input type="checkbox"/> 280.000
Commercio estero	(CD-Rom trimestrali: import. ed esport. per settore e Paese)	<input type="checkbox"/> 500.000	<input type="checkbox"/> 530.000
Tutti i settori	(esclusi Commercio estero e Cens. intermedio Industria)	<input type="checkbox"/> 2.400.000	<input type="checkbox"/> 2.600.000
Tutti i settori	(escluso il Cens. intermedio Industria)	<input type="checkbox"/> 2.800.000	<input type="checkbox"/> 3.000.000

Per un totale di L. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

(\*) escluso il Censimento dell'Industria

Eventuale sconto (1) L. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Importo da pagare L. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Forma di pagamento prescelta:

Versamento dopo il ricevimento della fattura (2)

Carta di credito(3):

CARTA SI

VISA

MASTER CARD

N. \_\_\_\_\_

Scad. \_\_\_\_ / \_\_\_\_

(P6)

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Ente \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Codice fiscale/ P. IVA \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

**DESTINATARIO DELL'ABBONAMENTO (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE):**

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Ente \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

(1) Sconti ed agevolazioni: gli Uffici del SISTAN hanno diritto ad uno sconto del 50%; gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 30%. Tali opportunità sono riservate unicamente a coloro che sottoscrivono i propri abbonamenti direttamente con l'ISTAT. A coloro che, con la presente richiesta, sottoscrivono un abbonamento a più di una delle tipologie sopraelencate spetta uno sconto del 20%, non cumulabile con eventuali altre agevolazioni.

Forme di pagamento:

(2) Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente sul c/c postale n. 619007, oppure sul c/c n. 218050 della Banca Nazionale del Lavoro, indicando con chiarezza la causale del versamento, il codice fiscale e l'indirizzo del richiedente. Per i versamenti tramite c/c bancario le coordinate sono: code ABI 01005.8, code CAB 03382.9; via swift: B.N.L. I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/ J.

N.B. Il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento della fattura.

(3) In questo caso il Suo c/c sarà addebitato, ad iniziativa dell'Istituto, dell'importo degli abbonamenti sottoscritti.

Inviare questo modulo via fax al N. (06) 4673.5198 oppure spedire a:

ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - COM/B - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 06/4673.5115-6.

# PIU' INFORMAZIONI. PIU' VICINE A VOI.

## I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di floppy disk e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e di organismi internazionali (Eurostat ed Ocse), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata ed un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli Italiani conoscere l'Italia.

**ANCONA** Corso Garibaldi, 78  
Telefono 071/203189 Telefax 071/52783

**BARI** Piazza Aldo Moro, 61  
Telefono. 080/5240762 Telefax 080/5213856

**BOLOGNA** Galleria Cavour, 9  
Telefono. 051/266275 Telefax 051/221647

**BOLZANO** Viale Duca d'Aosta, 59  
Telefono. 0471/994000 Telefax 0471/994008

**CAGLIARI** Via G.B. Tuveri, 60  
Telefono. 070/400143 Telefax 070/400465

**CAMPOBASSO** Via G. Mazzini, 129  
Telefono 0874/69143 Telefax 0874/60791

**CATANZARO** Piazzetta della Libertà, 2  
Telefono 0961/741239 Telefax 0961/741240

**FIRENZE** Via Santo Spirito, 14  
Telefono. 055/23933 Telefax 055/288059

**GENOVA** Via XX settembre, 8  
Telefono. 010/585676 Telefax 010/542351

**MILANO** Piazza della Repubblica, 22  
Telefono. 02/29000321 Telefax 02/653075

**NAPOLI** Via G. Verdi, 18  
Telefono 081/5802046 Telefax 081/5513533

**PALERMO** Via Empedocle Restivo, 102  
Telefono 091/520713 Telefax 091/521426

**PERUGIA** Via Cesare Balbo, 1  
Telefono 075/34091 Telefax 075/30849

**PESCARA** Via Firenze, 4  
Telefono 085/4221379 Telefax 085/4216516

**POTENZA** Via del Popolo, 4  
Telefono 0971/411350 Telefax 0971/36866

**ROMA** Via Cesare Balbo, 11/a  
Telefono 06/46733102 Telefax 06/46733101

**TORINO** Via Alessandro Volta, 3  
Telefono 011/5612369 Telefax 011/535800

**TRENTO** Via Brennero, 316  
Telefono 0461/497801 Telefax 0461/497813

**TRIESTE** Via Cesare Battisti, 18  
Telefono 040/371051 Telefax 040/370878

**VENEZIA-MESTRE** Corso del Popolo, 23  
Telefono 041/940060 Telefax 041/940055

## La Biblioteca Centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche ed affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 150.000 volumi e 2.000 periodici in corso, comprende fonti statistiche, studi metodologici, riviste provenienti da ogni parte del mondo. Aderisce al Sistema Bibliotecario Nazionale ed è collegata con le principali banche dati nazionali ed estere.

Oltre all'assistenza qualificata che viene resa all'utenza in sede, è stato attivato un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, a cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

**ROMA** Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673 2380 Telefax 06/4673 2617  
**Orario:** da Lunedì a Venerdì 9.00 - 18.00

# Le librerie depositarie

Le principali pubblicazioni sono disponibili presso le librerie depositarie. Per le altre è possibile effettuare la prenotazione. Per maggiori informazioni tel. 4673 - 4147

## **PIEMONTE-VALLE D'AOSTA**

**TORINO** - Lebroto & Bella  
Corso Vittorio Emanuele, 26  
Tel. 011/8121205

**ALESSANDRIA** - Libreria Fissore di  
Zaccaria - P.zza della Libertà, 26  
Tel. 0131/252768

**CUNEO** - Libreria L'ippogrifo s.a.s.

Piazza Europa, 3 - Tel. 0171/67331

**VERCELLI** - Libreria Giovannacci  
Via Laviny, 10 - Tel. 0161/250432

**AOSTA** - Pirola-Maggioli  
Via Hotel Des Etets, 11  
Tel. 0165/236765

## **LOMBARDIA**

**MILANO** - Libreria Calabresi - Ipzs  
Gall. Vittorio Emanuele II, 15  
Tel. 02/865236

**MILANO** - Libreria Sole 24 ore S.p.A.  
Largo Augusto, 3 - Tel. 02/76021347

**BERGAMO** - Libreria Scientifica Rasmussen  
Via Scuri, 4 - Tel. 035/256133

**CREMONA** - Libreria Del Convegno  
Corso Campi, 72 - Tel. 0372/22633

**MANTOVA** - Libreria Adamo di Pellegrini  
Corso Umberto I°, 32 - Tel. 0376/320333

**MONZA (MI)** - Libreria Dell' Arengario

Via Mapelli, 4 - Tel. 039/322837

**PAVIA** - La Goliardica Pavese  
Via Taramelli, 18 - Tel. 0382/526220

**VARESE** - Pirola  
Via Albuzzi, 8 - Tel. 0332/231386

## **TRENTINO-ALTO ADIGE**

**TRENTO** - Libreria Disertori Snc  
Via Armando Diaz, 11 - Tel. 0461/981455

**BOLZANO-BOZEN** - Libreria Europa s.a.s.  
Corso Italia, 6 Tel. 0471/289592

## **VENETO**

**VENEZIA** - Libreria Cafoscarina  
Dorsoduro, 3259 - Tel. 041/5238969

**BELLUNO** - Libreria Tarantola  
P.zza dei Martiri, 43 - Tel. 0437/25121

**ROVIGO** - Libreria Pavanello Carlo  
P.zza Vittorio Emanuele, 2  
Tel. 0425/24056

**VERONA** - Libreria Giuridica  
Via Della Costa, 5 - Tel. 045/594250

## **FRIULI-VENEZIA GIULIA**

**TRIESTE** - Libreria Cappelli  
Corso Italia, 12 - Tel. 040/630414

**GORIZIA** - Libreria Cattolica S.r.l.  
P.zza Vittoria, 25 - Tel. 0481/531407

**PORDENONE** - Libreria Minerva  
P.zza XX Settembre, 22/A  
Tel. 0434/520355

**UDINE** - Tarantola  
Via Vittorio Veneto, 20  
Tel. 0432/502459

## **LIGURIA**

**GENOVA** - Libreria Giuridica  
Galleria Enrico Martino, 9

Tel. 010/565178

**SAVONA** - Libreria G.B.Moneta  
Via P.Boselli, 8 - Tel. 019/823895

## **EMILIA-ROMAGNA**

**BOLOGNA** - Libreria Ceruti  
P.zza Dei Tribunali, 5/F  
Tel. 051/6447828

**FORLÌ** - Libreria Moderna  
Corso Diaz, 12 - Tel. 0543/33471

**MODENA** - Libreria Athena S.r.l.  
Via Campi, 284/A - Tel. 059/370842

**PARMA** - Libreria Santa Croce  
Via Gramsci, 2/B - Tel. 0521/290213

**PIACENZA** - Libreria Internazionale  
Romagnosi  
Via Romagnosi, 31 - Tel. 0523/338474

**RIMINI** - Libreria Del Professionista  
Via XXII Giugno, 3 - Tel. 0541/52460

## **TOSCANA**

**FIRENZE** - Libreria Pirola-Etruria  
Via Cavour, 46/R Tel. 055/2396320

**PISA** - Libreria Antiquaria Vallerini  
Via dei Mille, 13 - Tel. 050/555450

**PISTOIA** - Libreria Turelli  
Viale Macallè, 31/37 - Tel. 0573/571666

**SIENA** - Libreria Ticci  
Via Delle Terme, 5-7 Tel. 0577/280010

## **UMBRIA**

**PERUGIA** - Libreria Simonelli  
Corso Vannucci, 82 - Tel. 075/5723744-5

**TERNI** - Libreria Alterocca  
Via Montanara, 25 - Tel. 0744/409201

## **MARCHE**

**ANCONA** - Coop.Libreria Universitaria  
Via Pizzecolli, 70 - Tel. 071/205038

**ASCOLI PICENO** - Libreria La Minerva  
Corso Mazzini, 154 - Tel. 0736/258181

**MACERATA** - Libreria Floriani  
Via Don Minzoni, 6 - Tel. 0733/230409

**URBINO** - Libreria La Goliardica  
P.zza Rinascimento, 7 - Tel. 0722/2588

## **LAZIO**

**ROMA** - Libreria Dello Stato  
P.zza Verdi, 10 - Tel. 06/85082276

**ROMA** - Libreria Gabi  
Via Gabi, 30/A - Tel. 06/70452498

**CASSINO** - Libreria Universitaria  
Garigliano - Via Abate Aligerno, 91/93  
Tel. 0776/21869

**LATINA** - Libreria A.Manzoni  
Corso Repubblica, 261 - Tel. 0773/695390

**VITERBO** - Scripta Manent Trading  
Via della Sapienza, 5/7 - Tel. 0761/308711

## **ABRUZZO**

**L'AQUILA** - Libreria Japadre  
Corso Federico II, 49 - Tel. 0862/26488

**CHIETI SCALO** - Medico Scientifica  
Via dei Vestini, 134 - Tel. 0871/565706

**PESCARA** - Libreria dell'Università  
Via Parini, 20 - Tel. 085/35278

**TERAMO** - Libreria La Scolastica  
Corso San Giorgio, 39  
Tel. 0861/250394-246231

## **MOLISE**

**CAMPOBASSO** - Diem Libreria Giuridica  
Via Capriglione, 42/44 - Tel. 0874/481298

## **CAMPANIA**

**NAPOLI** - Libreria Marotta  
Via Dei Mille, 78 - Tel. 081/418881

**AVELLINO** - Libreria Pirola Maggioli  
Via Scandone, 21 - Tel. 0825/422894

**CASERTA** - Ditta Francescopaolo Croce  
P.zza Dante, 11 - Tel. 0823/325075

**SALERNO** - Libreria Internazionale  
P.zza XXIV Maggio, 10/11  
Tel. 089/226694-220957

## **PUGLIA**

**BARI** - Libreria Laterza e Figli  
Via Sparano, 136 - Tel. 080/5211780

**BRINDISI** - Libreria M.Cristina Piazzo  
Corso Garibaldi, 38/A - Tel. 0831/562047

**FOGGIA** - Libreria Dante  
Via Oberdan, 1 - Tel. 0881/725133

**LECCE** - Libreria Adriatica  
P.zza Arco di Trionfo, 7  
Tel. 0832/331312

**TARANTO** - Libreria Filippi Concetta  
P.zza Immacolata, 32 - Tel. 099/4526001

## **BASILICATA**

**MATERA** - Libreria Cifarelli  
Piazza Vittorio Veneto, 43/45  
Tel. 0835/333042

## **CALABRIA**

**REGGIO CALABRIA** - Libreria Scientifica  
Corso Garibaldi, 154 - Tel. 0965/332279

**CATANZARO** - Libreria Nistico'  
Via Daniele, 27 - Tel. 0961/725811

## **SICILIA**

**CALTANISSETTA** - Libr. Lucio Lachina  
Corso Vittorio Emanuele, 133  
Tel. 0934/20081-582900

**CATANIA** - Libreria Crisafulli  
Via Etnea, 280 - Tel. 095/317025

**ENNA** - Libreria G.B.Buscemi  
P.zza Vittorio Emanuele, 19  
Tel. 0935/500070

**RAGUSA** - Libreria Paolino  
Corso Vittorio Veneto, 144  
Tel. 0932/626260

**SIRACUSA** - Libreria CO.VE.RA.L.  
Via Torino, 164 - Tel. 0931/65188

**TRAPANI** - Cartolibreria Di Caro Maria  
Via XXX Gennaio, 13-17  
Tel. 0923/27229

## **SARDEGNA**

**ORISTANO** - Libreria Mario Canu  
Corso Umberto, 19 - Tel. 0783/78723

**SASSARI** - Didattica Libri  
Via Asproni, 26/B - Tel. 079/274493





**Industria**

## **I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991**

*Dati comunali*

I censimenti delle attività produttive, che forniscono dati strutturali a un livello elevato di dettaglio settoriale e territoriale, sono una fonte d'informazione di primaria importanza per le analisi economiche, in particolare dei modelli di sviluppo dell'apparato produttivo italiano in cui la dimensione locale ha un ruolo peculiare (aree metropolitane, sistemi locali del lavoro, distretti industriali ecc.). Per questo l'Istat ha realizzato per la prima volta una serie storica dei censimenti del 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991 a livello comunale: per ogni comune e per ciascun censimento è fornito il numero di unità locali e di addetti alle unità locali, suddiviso per attività economica. Per rendere la serie storica confrontabile è stato necessario normalizzare e omogeneizzare i sistemi di classificazione e di codificazione, nonché il campo di osservazione di ciascun censimento.

La serie storica è fornita, su CD-Rom, in un unico file formato ASCII accompagnato da una procedura di estrazione dei dati. Le istruzioni per l'uso sono contenute nel file *leggimi.txt*.

ISBN 88-458-0149-7



9 788845 801495

L. 120.000

A60598923000